UFO forum

Rassegna aperiodica di studi e dibattiti
a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

8

Ottobre 1997

UFO forum

Numero 8 - OTTOBRE 1997

REDAZIONE

Giuseppe VERDI
Via Bologna 4
97019 **VITTORIA (RG)**
Tel. *0932-983664* e *0932-871315*
E-mail: **giuseppe.verdi@usa.net**

HANNO COLLABORATO

Marco ORLANDI
Marcello PUPILLI
Giuseppe STILO
Edoardo RUSSO
Gianpaolo GRASSINO
Sveva STALLONE
Nico SGARLATO
Antonio BLANCO
Maurizio VERGA
Vincenzo DE ANGELIS
Mauro DE LUCA
Massimiliano LOI

UFO FORUM

è una pubblicazione riservata ai soci del C.I.S.U. (*Centro Italiano Studi Ufologici*). La sua finalità primaria è quella di fungere da supporto per la diffusione di articoli tecnici, studi, ricerche, dibattiti, discussioni e proposte di lavoro. Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del CISU. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Supplemento a
"UFO" n. 20 - luglio-dicembre 1997
Tribunale di Torino n° 3670 del 19/6/1986
Direttore Responsabile: Giovanni Settimo
Stampato in proprio

SOMMARIO

NOTE PER GLI AUTORI

- Chi volesse inviare i propri contributi alla redazione di *UFO Forum* è pregato di farci avere il testo su un dischetto magnetico da 3.5" (o per via telematica), in formato Write, WinWord (fino alla versione 7), Wordstar o solo testo. Questo consentirà un minore lavoro di redazione e, quindi, tempi più brevi nella pubblicazione della rassegna.
- Il prossimo numero 9 uscirà in febbraio. Vi preghiamo pertanto di farci avere i vostri contributi entro la metà di gennaio 1998. Vi ricordiamo ancora una volta che i contributi vanno inviati ESCLUSIVAMENTE alla redazione di *UFO FORUM* o per e-mail, utilizzando gli indirizzi che trovate in alto a sinistra. GRAZIE!
- E' inutile dire che siamo sempre in speranzosa attesa di un cenno da parte di coloro che non si sono ancora fatti sentire. Se proprio non vi va di scrivere, esiste anche il telefono: la redazione risponde al numero *0932-983664*, nonché *0932-871315* (nei mesi estivi) e 0338-2140589 (cellulare).

"UFO Forum", un 1998 pieno di novità

Giuseppe VERDI

UFO Forum si avvia a concludere il suo terzo anno di vita in un indubbio crescendo, non solo quantitativo, ma -crediamo- anche e soprattutto qualitativo, vista e considerata l'ottima accoglienza riservata agli ultimi numeri fin qui pubblicati.

Al di là dei sempre più frequenti e numerosi attestati di simpatia e di stima pervenuti in redazione, ai quali da qualche tempo a questa parte cominciano ad affiancarsi anche i riscontri "concreti" (in termini di articoli, interventi e contributi vari), vorrei comunque sottolineare un ulteriore e gradito aspetto di questo accentuato *trend* positivo che sta caratterizzando la fase post-lancio della vita della nostra rassegna. Mi riferisco per l'esattezza alla sempre più elevata partecipazione dei collaboratori del CISU, da un paio di numeri "ammessi" -per così dire-, sebbene in numero ancora limitato, alla lettura di *UFO Forum*. Dopo gli interventi di Salvatore Foresta (sul numero 4), Claudio Persic (sul numero 6) e, soprattutto, di Leonardo Pianezzola e Michele Moroni (sullo scorso numero 7), è con piacere che questo numero ospita (nella rubrica *Forum - Opinioni a confronto*) il simpatico e "pungente" intervento dei collaboratori napoletani Vincenzo De Angelis e Mauro De Luca.

Questa sempre più evidente e gradita presenza dei collaboratori è una delle ragioni per cui, a partire dal prossimo numero 9, *UFO Forum* -e questa è la novità del giorno- diverrà un vero e proprio "organo interno" del CISU, raggiungendo pertanto *tutti* gli associati e incorporando al proprio interno parte di testate preesistenti (quali *Notizie UFO*), con la probabile aggiunta di una nuova sezione destinata all'analisi della casistica.

L'esatta impostazione del "nuovo" (ma non troppo) *UFO Forum* verrà comunque definita in occasione del prossimo convegno annuale del CISU, che avrà luogo a Bologna alla fine di novembre. Il numero 9, in uscita all'inizio del prossimo anno, sarà pertanto in parte una sorpresa, sia per i lettori abituali che, soprattutto, per quelli nuovi, e proprio in quella sede avrò modo di illustrarvi più chiaramente le varie novità.

Un aspetto parzialmente negativo della vita recente di *UFO Forum* è, invece, l'esito del "sondaggio bibliografico". Ricordate la scheda di valutazione allegata al numero 6? Ebbene, nonostante i ripetuti appelli e la "proroga" del termine ultimo per inviare la scheda, i risultati sono stati abbastanza deludenti: 18 schede su un totale di circa 70 lettori. Un risultato al di sotto delle aspettative, che non consente di trarre indicazioni molto significative e che ci fa perdere una buona occasione per imbastire uno scambio dialettico su un tema interessante come poteva essere quello delle preferenze bibliografiche degli associati CISU. E pensare che si trattava solo di compilare una scheda e di imbucarla! Più che di "viscosità" dell'ambiente, a questo punto parlerei di autentica "collosità" non reversibile.

A pagina 8 troverete comunque alcuni commenti su quanto emerso dalle diciotto schede a disposizione della redazione: consideriamolo un "sondaggio nel sondaggio", sperando che prima dell'uscita del prossimo numero pervenga il resto delle schede. Mi sembra però opportuno elencare quanti hanno fatto il proprio "dovere", e questo non per mettere "alla gogna" coloro i quali non hanno inviato la scheda, ma per un giusto riconoscimento nei confronti di quanti lo hanno fatto. Si tratta (in ordine rigorosamente alfabetico) di: Giovanni Ascione; Antonio Blanco; Umberto Cordier; Alessandro Cortellazzi; Alessandro Fedi; Paolo Fiorino; Massimiliano Grandi; Stefano Innocenti; Massimiliano Loi; Ermenegildo Personé; Leonardo Pianezzola; Marcello Pupilli; Antonio Rampulla; Giorgio Russolillo; Nico Sgarlato; Giuseppe Stilo; Paolo Toselli; Massimo Valloscuro. L'elenco non tiene conto delle schede del curatore, di Edoardo Russo (promotore dell'iniziativa) e di Roberto Farabone (a causa di disguidi di natura telematica).

Quanto ai contenuti di quest'ottavo, corposo numero di *UFO Forum*, la novità assoluta è rappresentata da una nuova rubrica, *Primordi*, curata dall'amico Giuseppe Stilo, che ci presenta aggiornamenti, analisi e "spigolature" relativi al materiale dell'Operazione Origini (di cui Stilo è coordinatore): veri e propri squarci di storiografia ufologica, che non dovrebbero mancare di suscitare interventi e discussioni.

Per il resto, alle consuete rubriche (tranne *Biblioteca UFO*, che si prende un turno di riposo) si affiancano nuovi articoli teorici, questa volta con una certa prevalenza dei contributi stranieri.

Con il prossimo fascicolo (il nono, previsto per febbraio), *UFO Forum* inizierà il suo quarto anno di vita. E le novità, come detto, saranno ben più corpose.

Arrivederci al 1998, dunque, con quella che sarà a tutti gli effetti la "seconda serie" di *UFO Forum*.

Giuseppe VERDI

Un Passo indietro

Opinioni in libertà sull'ultimo numero di *UFO Forum*

Marco ORLANDI

Comincerò questa carrellata sui pezzi più significativi apparsi nello scorso numero di *UFO Forum* con le *Considerazioni sull'ETH* di Nico Sgarlato in quanto, pur non condividendone pienamente le conclusioni, le ritengo particolarmente geniali per il modo in cui ribaltano completamente un paio di luoghi comuni da sempre dati per scontati sia dai sostenitori che dai detrattori dell'ipotesi extraterrestre.

In primo luogo, è noto come la principale (e più sensata) obiezione che viene mossa all'ETH sia quella che, anche se esistessero civiltà extraterrestri, difficilmente queste potrebbero venire a trovarci con l'assiduità (e la molteplicità di tipologie di astronavi e specie biologiche) cui il fenomeno UFO ci ha abituato: occorrerebbe infatti superare distese cosmiche di tale sconvolgente immensità da costituire un ostacolo praticamente insormontabile anche per civiltà tecnologicamente avanzatissime. Se poi questa obiezione non fosse sufficiente, occorrerebbe altresì spiegare perché questi avanzatissimi extraterrestri dovrebbero prendersi la briga di solcare simili distanze stellari solo per fare una capatina dalle nostre parti, senza prendere contatti con le autorità terrestri ma solo per scendere in luoghi desolati e rubacchiare un coniglio a qualche malcapitato contadino.

E' noto che i sostenitori dell'ETH non considerano definitive queste obiezioni, e affermano che non possiamo neanche immaginare quali diavolerie tecnologiche questi presunti extraterrestri possono aver inventato al fine di viaggiare a proprio piacimento tra le galassie in un modo che ridurrebbe la missione dell'astronave Enterprise di *Star Trek* alla stregua di una scampagnata domenicale.

Quanto poi al perché questi ipotetici visitatori dovrebbero voler arrivare fin qui da noi solo per comportarsi come si comportano, come potremmo noi miseri umani essere in grado di capire le loro motivazioni del tutto *aliene* e trascendenti (tranne quelli del CUN che, furbacchioni, hanno già capito tutto da un pezzo)?

E' evidente che sostenere l'ETH richiamando capacità tecnologiche da fantascienza o motivazioni che trascendono le nostre capacità di comprensione significa soltanto spiegare un mistero tirandone in ballo un altro, ed è proprio questo, credo, il principale tallone d'Achille dell'ipotesi in questione, che per il momento -e fino a quando non saranno disponibili consistenti evidenze a favore- dovrà continuare a reggersi soltanto su un atto di fede o poco più.

A dire il vero, però, i sostenitori dell'ETH un contentino l'hanno avuto, e proprio da quella scienza ufficiale così pronta a ridicolizzare i ricercatori che si permettono di parlare in maniera possibilista dell'ipotesi extraterrestre in ufologia: è infatti ormai accettato e sostenuto da tutti gli astronomi che l'universo è probabilmente pieno di vita e di civiltà in vari stadi di sviluppo tecnologico e sociale (e quindi, a seconda dei casi, più avanzate o arretrate rispetto alla nostra).

Se ci pensiamo bene, quest'argomentazione costituisce un'importante freccia all'arco dei sostenitori dell'ETH, al punto che gli stessi astronomi che -per mostrare la loro apertura mentale- straparlano delle certezze (e non solo delle possibilità) dell'esistenza di vita nell'universo si affannano subito dopo a negare la possibilità che quelle stesse civiltà possano venire a trovarci con le loro astronavi, rendendo quindi evidente la loro superficialità nel considerare l'ufologia niente di più della consolidata equazione "UFO = extraterrestri".

Bene, perché considero geniale il pezzo di Sgarlato, pur non condividendone le conclusioni? Proprio perché Nico opera un globale ribaltamento di tutti i più consolidati luoghi comuni in tema di ETH e possibilità di vita nell'universo, cominciando con il sostenere quasi provocatoriamente che la più logica spiegazione per gli UFO (cioé i "veri" UFO) è proprio quella che si tratti di astronavi provenienti dallo spazio esterno.

Quest'affermazione potrebbe da sola valere a Nico le laudi perenni di tutti i sostenitori dell'ETH se non fosse che, quasi a voler subito spegnere tutti gli entusiasmi, essa viene immediatamente seguita da una sostanziale doccia fredda.

Infatti, si chiede Nico, sono poi nel giusto gli scienziati che ritengono così pacifica e dimostrata l'esistenza di una o più civiltà aliene nello spazio?

Perché è chiaro che, per quanto si possa ammettere che gli UFO siano navicelle spaziali provenienti da altre civiltà, se poi giungiamo alla conclusione che tali civiltà molto probabilmente non esistono allora l'ETH si scioglie definitivamente come neve al sole, senza la necessità di compiere troppi sforzi per spiegare perché questi benedetti UFO non possono in realtà essere astronavi extraterrestri.

Ammetto che questo ragionamento mi colpisce moltissimo, perché non ricordo di avere mai letto o sentito un simile ribaltamento di concetti in tema di ETH.

Il fatto che questo ragionamento sia geniale non implica però che debba essere preso per oro colato; anzi, mi sembra che presti il fianco a un'obiezione immediata: se, a prescindere da altre considerazioni (peraltro condivisibili), gran parte della plausibilità dell'ETH poggia, secondo Sgarlato, sulla certezza degli astronomi che l'universo è un brulicare di vita, come può Nico, che confessa di non possedere grandi conoscenze di astronomia, liquidare così serenamente questa certezza e, di conseguenza, la possibilità che gli UFO siano astronavi extraterrestri?

Io sono convinto che le conoscenze astronomiche di Nico siano molto più approfondite di quanto egli per modestia non voglia ammettere; ciononostante, mi pare un po' avventato da parte sua mettere in discussione e liquidare inappellabilmente le convinzioni di scienziati che, in quel campo, ne sanno ben più di lui. Sarebbe come se un astronomo pretendesse di conoscere gli aerei meglio di Nico...

Quanto poi all'applicazione del rasoio di Occam alla questione ufologica, ci andrei piano, perché semplificare troppo può essere rischioso. Non sempre, infatti, se uno sembra un ragioniere (è uno degli esempi citati da Nico) lo è per davvero. Io che lavoro in ambiente universitario come pubblico dipendente vedo ogni giorno impiegati statali conciati in modo da sembrare evasi dalla Cayenna: eppure, sono davvero impiegati statali! Non sempre quindi l'abito fa il monaco, così come non sempre le cose sono così semplici come vogliamo farle apparire se pensiamo che siccome *sembra* allora *è*.

Anche perché è un po' troppo sbrigativo liquidare la vita nell'universo, gli UFO, i ragionieri e il caso Cecconi semplicemente nel nome di un generico principio di economicità delle spiegazioni.

Il rischio principale di questo atteggiamento non è tanto quello di prendere qualche cantonata per troppa superficialità, ma anche e soprattutto quello di accantonare troppo alla svelta l'approfondimento di certi casi che invece avrebbero meritato di essere trattati con maggiore scrupolo e completezza.

Sono convinto che ha ragione Nico quando afferma che la stragrande maggioranza delle persone non è capace di distinguere un DC-9 da un UFO, ma mi chiedo: quanti casi interessanti sono stati sbrigativamente archiviati da inquirenti troppo sicuri di saperne tanto di più dei loro "sprovveduti" testimoni?

In altri due pezzi, *L'era degli UFO solitari* e *Genesi di un mito*, Antonio Blanco e Roberto Raffaelli richiamano la nostra attenzione sull'evoluzione del fenomeno UFO dagli anni '50 ai nostri giorni: l'ottica in cui lo fanno è diversa, al punto che mentre l'uno si limita a chiedersi il perché di questo cambiamento, l'altro denuncia -a mo' di risposta- l'esistenza di un complicato complotto mondiale volto a manipolare l'evoluzione culturale della razza umana.

Cercando di riepilogare sinteticamente i due scritti, dirò che Antonio ci illustra come, rispetto ai numerosi casi di "formazioni" di UFO cui le cronache degli anni '50 ci avevano abituati, ormai da parecchi anni gli avvistamenti multipli si siano rarefatti fin quasi a sparire. Si possono fare varie ipotesi sulle ragioni di quest'evoluzione della casistica, ma a mio parere è nel giusto Antonio quando ammette che nessuna di queste spiegazioni è da ritenersi soddisfacente: restiamo quindi con i nostri dubbi, anche perché riuscire a dare una risposta a questa domanda equivarrebbe davvero, come afferma Antonio, ad avere in tasca la soluzione dell'enigma degli UFO.

Roberto Raffaelli, al contrario, ci propone una vera e propria soluzione della questione UFO, elaborata sulla base della sua profonda esperienza di conoscitore dell'ambiente aeronautico in particolare e di intelligence militare in senso più lato.

Diciamo subito che la tesi prospettata da Roberto è -come sempre nei suoi scritti- accattivante e affascinante, anche se a onor del vero mi piacerebbe vederla esposta in maniera un po' più circostanziata di quanto non appaia (per i motivi citati da Giuseppe Verdi in sede di introduzione) nell'articolo in questione.

I *Mind Trap Planners* di Roberto operano in un contesto che mi ricorda molto il "sistema di controllo" di Jacques Vallée, oppure certe "benevole" trame ordite all'insaputa dell'umanità da benintenzionati extraterrestri e tese a elevarci moralmente o, più semplicemente, a prepararci al contatto con loro, come sostenuto nel corso dei trascorsi decenni da schiere di contattisti (quando ancora non si parlava di abductions e di alieni perfidi o, al massimo, indifferenti, ma anche questa -se vogliamo- è una delle caratteristiche del fenomeno UFO che si sono evolute col passare del tempo): ovviamente, la novità del discorso di Roberto sta nel fatto che dietro a tutto il baraccone non stia un'intelligenza extraterrestre (o extraumana, o sovrumana, etc.), bensì delle menti rigorosamente umane.

Come dicevo poc'anzi, mi piacerebbe che Roberto esponesse la sua tesi più dettagliatamente, soprattutto per quanto riguarda le motivazioni finali di questi occulti manipolatori che, debbo confessare, mi rimangono abbastanza oscure: pur trattandosi di pura speculazione (anche se, come per tutto ciò che Roberto scrive, basata su scenari e tecnologie rigorosamente autentici), essa ha il pregio di dar conto di ciò che il fenomeno UFO ha prodotto nei cinquant'anni trascorsi dal caso Arnold (e, se Roberto ha ragione, anche da prima), con particolare riferimento a quell'evoluzione di comportamenti cui anche Antonio si rifaceva nel suo intervento. Le mie perplessità nell'accettare questa impostazione potrebbero derivare, oltre che da un problema di elasticità mentale (ho sempre ritenuto la teoria del sistema di controllo più adatta a uno scenario parafisico che non a una matrice terrestre), anche da un'argomentazione che viene spesso usata, non senza logica, da coloro che si oppongono alla teoria del *cover-up*: è possibile che in cinquant'anni (anzi, da prima della II Guerra Mondiale) questo "complotto" non abbia subito falle o cedimenti nel suo poderoso sistema di sicurezza e che mai nessuno di coloro in esso coinvolti si sia fatto avanti (per soldi, o scrupoli di coscienza, ecc.) per denunciare all'opinione pubblica quanto stava avvenendo?

E' un'argomentazione ormai trita e ritrita, tirata in ballo tutte le volte che qualche magagna combinata dai vari servizi segreti mondiali viene a galla, però ha una sua logica parecchio stringente: si può portare avanti per cinquant'anni un piano globale volto a instillare una nuova forma di autocoscienza nella razza umana (con il relativo enorme dispendio di risorse materiali ed umane) senza che nessuno se ne accorga? A tutti voi (ma soprattutto a Roberto) giro il quesito.

E veniamo ora al doppio appuntamento con l'ondata belga, rappresentato dagli articoli dei ricercatori Marc Hallet e Michel Bougard.

Sinceramente, sono abbastanza combattuto nel giudizio sul contributo di Hallet a causa della veemenza con cui questi si

scaglia contro l'ipotesi extraterrestre sostenuta, a suo dire, da quelli della SOBEPS: veemenza che, a mio parere, va ad inquinare certe sue argomentazioni per altro verso puntuali ed accettabili.
Dove non mi trovo d'accordo con Hallet è proprio nei toni usati, talmente aspri da far quasi pensare all'esistenza di risentimenti di carattere personale più che ad una semplice (si fa per dire) diatriba di carattere metodologico.
Non è certamente da escludere che i ricercatori della SOBEPS possano aver preso qualche cantonata o aver commesso qualche errore di valutazione nell'analisi dei fatti connessi all'ondata (e le valutazioni del professor Meessen a proposito della conferma data dal radar dell'F-16 ne è forse l'esempio più evidente), ma arrivare a sostenere che essi abbiano scientemente manipolato dati e ingannato migliaia di lettori sprovveduti è un'affermazione della quale Hallet si prende tutta la responsabilità.
Che poi Hallet ce l'abbia con gli ufologi in generale (e non solo con la SOBEPS) mi pare possa ritenersi dimostrato dalle frasi di apertura del suo articolo, in cui egli bolla definitivamente e senza appello le associazioni ufologiche come accolite di fanatici adepti dell'ETH, privi di alcun senso critico e votati unicamente al sostegno della loro ipotesi preferita.
Beh, lui è naturalmente liberissimo di generalizzare finché gli pare, ma io non mi riconosco -né riconosco il CISU- in questo poco edificante quadretto. Anzi, se c'è qualcuno che si dimostra integralista (a dispetto, lo ripeto, della ragionevolezza delle critiche da lui stesso avanzate all'operato della SOBEPS), questi è proprio Hallet, apparentemente impegnato in una specie di guerra santa contro la SOBEPS in particolare e l'ufologia in generale.
L'intervento di Bougard è molto più sereno e pacato nel prendere le distanze dalle polemiche più o meno strumentali e nel mantenere centrato il discorso sulla questione metodo.
Per evitare di dilungarmi troppo, vorrei unicamente porre l'accento su quanto Bougard afferma a proposito del dibattito TV cui la SOBEPS ha preferito non partecipare (e che, nella descrizione, mi ricorda molto certe trasmissioni cui le varie emittenti italiane, tra cui in bella evidenza quelle di Stato, ci hanno purtroppo abituato): in quell'occasione, i tre "scettici" presenti (tra i quali Marc Hallet) hanno liquidato in quattro parole e in pochi minuti come cose senza importanza le migliaia di rapporti di indagine e testimonianze raccolte dalla SOBEPS in due anni di lavoro. Se questo è metodo, allora anche certi ufologi creduloni che noi tutti ben conosciamo diventano fenomeni da Premio Nobel.
Per chi pensasse, comunque, che sia così facile spiegare l'ondata belga in tutte le sue molteplici sfaccettature, mi pare giusto rimandare alla lettura di quanto scrive Renaud Marhic, a proposito delle tante spiegazioni convenzionali via via suggerite da diversi analisti, nel box di pagina 25 e, in particolare, alla sua conclusione, cui mi sento di aderire senza riserve: *"Più modestamente, si può ripetere che, se non c'è dubbio che degli oggetti dal comportamento intelligente abbiano sorvolato il Belgio, la loro origine rimane per il momento... perfettamente non identificata!"*.
Un altro argomento molto importante tra quelli trattati nel ricchissimo numero 7 di *UFO Forum* è quello relativo al cosiddetto "Progetto Identificazione", con approfonditi interventi telematici di Edoardo Russo (praticamente Vangelo!), Renzo Cabassi e Sveva Stallone.
Mi trovo assolutamente d'accordo sull'importanza di questo studio e sulla necessità di prendere piena coscienza della fondamentale rilevanza -per chi studia gli UFO- della casistica IFO.
Non è possibile, infatti, giungere al "nocciolo duro" del fenomeno UFO senza aver prima eliminato l'enorme rumore di fondo costituito dalla casistica IFO. Allo stesso modo, non si può pensare di poter esprimere una corretta valutazione riguardo al fenomeno UFO senza avere ben presenti le cause alla base delle segnalazioni IFO e i meccanismi in virtù dei quali un fenomeno convenzionale, quindi identificabile, viene percepito dal testimone come qualcosa di sconosciuto (illuminante in proposito l'esempio personale citato da Giuseppe Stilo a pagina 48).
Ben venga pertanto lo studio approfondito della casistica IFO, non già per "banalizzare" in toto anche quella parte non identificabile del fenomeno nel suo insieme, bensì per rendere ancora più competenti i ricercatori che si occupano della questione senza preconcetti di sorta ma col solo grande obiettivo di conoscere e imparare.
Brevemente concludo questo mio intervento segnalando altri contributi apparsi sul numero 7 e che mi sembrano particolarmente degni di attenzione.
Citerò quindi la replica di Enrico Bernieri a Roberto Raffaelli sul tema della "concretezza" del fenomeno UFO: in realtà gli approcci di Enrico e Roberto non sono modi diversi di vedere lo stesso fenomeno, ma approfonditi *excursus* nell'ambito di aspetti diversi dello stesso fenomeno. Pertanto non credo che lo scambio di "messaggi" tra i due vada visto in chiave conflittuale, bensì mi pare molto interessante per tutti noi -a prescindere dalle opinioni personali di ciascuno sul dibattito- fruire degli spunti di riflessione che, da esperti nei rispettivi campi quali sono, essi ci stanno offrendo.
Vorrei ancora porre l'attenzione sugli interventi di Edoardo Russo riguardo alla figura di Donald Keyhoe e di Marcello Pupilli, nella sua rubrica bibliografica, relativo ai coniugi Lorenzen. Si tratta di interventi molto competenti e ponderosi che, unitamente a quello di Marcello (nel numero 6) relativo alla produzione letteraria di Keyhoe, ci permettono una migliore comprensione di quelli che furono gli anni "eroici" -e alcune loro figure chiave- dell'ufologia americana.
E' poi doverosa la segnalazione dell'intervento di Michele Moroni, molto ricco di implicazioni, relativamente a fenomeni osservati in Val d'Ossola e alle loro possibili connessioni con quelli -ben più famosi e pubblicizzati- di Hessdalen.
Un intervento da leggere attentamente e su cui riflettere, soprattutto tenendo conto del fatto che Hessdalen e Val d'Ossola non sono le uniche località del pianeta in cui viene osservata una cospicua, ricorrente e persistente attività di fenomeni luminosi misteriosi.
Per finire, un accenno alla questione delle foto dei *foo-fighters* (con il divertente -e illuminante- intervento del ricercatore giapponese Jun-Ichi Takanashi) e, nell'angolo delle *Provocazioni*, un questionario (partorito dalla mente diabolica del curatore di *UFO Forum*) sicuramente in grado di offrire parecchi argomenti su cui discutere se venisse onorato da un buon numero di risposte (a buon intenditor...).
Con questo vi saluto, vi ringrazio come al solito per la pazienza dimostrata nel leggermi fin qui e vi rimando...alla prossima puntata.

Marco ORLANDI

Sveva STALLONE

Ufologia al femminile

Brevi riflessioni di un raro esemplare di "donna ufologo" sul tema "come (non) farsi affascinare dall'ufologia..."

Quest'articolo di Sveva è il frutto di una serie di considerazioni personali maturate nel corso degli anni e, più di recente, proprio in seno al CISU, dove peraltro la presenza femminile "operativa" inizia e finisce con lei. Le considerazioni che vi accingete a leggere nascono quindi dalla necessità di capire il motivo della scarsa partecipazione al lavoro delle organizzazioni ufologiche da parte delle donne. Anche se il testo potrebbe far sorridere qualche collega ufologo, esso pone un interessante tema di riflessione.

E' probabile che in nessun altro settore come quello ufologico vi sia una minor concentrazione di donne interessate fattivamente all'argomento. Naturalmente intendiamo riferirci a quell'ambito ufologico -serio- e non visionario, di contattisti o altro. Parliamo, insomma, di ricerca ufologica al femminile.

Per dovere di cronaca bisogna dire che tale campo di studi ha certamente avuto più fortuna e riscontro negli USA, almeno da parte delle donne, anche se le "colleghe" che lavorano da sole e non in coppia con il loro più "illustre" marito (Jim e Coral Lorenzen, Joseph e Mimi Hynek e altre), si contano sulla punta delle dita rispetto a queste ultime (come ad esempio Jenny Randles).

Ma in Italia, dove il fenomeno del "gruppismo" è tutt'altro che defunto, soprattutto in seno a organizzazioni che del paranormale fanno il loro quotidiano, pare non esistano ufologhe interessate alla ricerca vera e propria. Dunque, l'ufologia sembra un campo destinato a rimanere esclusivo appannaggio maschile.

Cosa allontana le donne dall'ufologia? O, meglio ancora, cosa non le attrae? A questa domanda ho tentato più volte di dare una risposta, senza tuttavia riuscirci. Forse, l'approccio dovrebbe essere un altro. Occorre, cioè, ripensare al termine "ricerca".

Certamente la cosa che attrae di più in seno a un'organizzazione ufologica è la parte riguardante l'indagine sul campo, dove, magari, si palesa un presunto avvistamento con atterraggio. Senza tema di essere smentita dirò che, probabilmente, questo è uno dei lati più affascinanti di tale ricerca. Quello che permette a ognuno di noi di sentirsi un po' Fox Moulder o un po' Dana Scully, a seconda dei ruoli che vuole ricoprire.

Questa, tuttavia, è solo la superficie emergente di un iceberg (rappresentato dall'ufologia), che nasconde ben altre affascinanti attività. Giusto quel tipo di attività che, sembra, non interessino molto il gentil sesso.

A questo punto mi sia dato di aprire una parentesi sul contattismo. Non volevo farlo, ma credo che per un'analisi più approfondita ne valga la pena.

Più volte, infatti, mi è capitato di assistere alla partecipazione di presunte "contattiste" a trasmissioni televisive, o di leggere articoli (sempre curati da queste figure al margine del settore di nostro interesse) su qualche allegato settimanale dei grandi quotidiani (*Sette*, de *Il Corriere della Sera* e *Il Venerdì*, di *Repubblica*). Il massimo comun denominatore di queste "ufocontattiste" (passatemi il termine) era l'evidente ondata di emotività che le pervadeva.

Ecco, ho pensato, forse l'ufologia fatta come la stiamo facendo noi da diverso tempo non affascina perché non ha (o non produce) sbocchi emotivi. Ossia, il gentil sesso avrebbe paura di approcciarsi a una ricerca un po'..."freddina".

Ma anche qui gli interrogativi si sprecano: perché noi donne ci sentiamo più attratte dal rapporto "diretto" e quasi esclusivo con l'*extraterrestre di passaggio*, piuttosto che dallo studio più pratico della ricerca fatta di LN, IR, catalogazioni, ricerche in biblioteca, riunioni e consigli direttivi?

Da donna posso dire che, certamen-

te, la prima pare più affascinante e "gratificante" dal punto di vista personale, mentre la seconda sembra più "sterile", anche se, personalmente, mi diverte molto di più. Forse tutto sta a trovare, anche qui, l'elemento ludico in ciò che si sta facendo, per un approccio del tutto diverso.

Ma ciò che colpisce oggi l'ufologia, intesa nel senso di scarsa partecipazione "attiva" delle donne, ha colpito, qualche tempo fa, anche la fantascienza. Mi rendo conto che, forse, il parallelo non è opportuno, però è un dato di fatto. Solo che, nel caso della fantascienza (quella dell'area milanese, ad esempio), è stato più facile venirne fuori. Si sono ben presto formati circoli femminili di fantascienza e fanzine di successo come *Un'Ala* proponevano negli anni Settanta racconti inediti di donne scrittrici di fantascienza. Cicli di conferenze, trasmissioni radiofoniche e televisive hanno poi fatto il resto.

In ufologia, invece, sembra che la partecipazione attiva non attragga. Nemmeno dopo la trasmissione dei telefilm *X-Files*. Una serie fortunatamente baciata dal successo, curata nei dettagli e ben fatta. Che, però, ha solo scatenato orde di ragazzini e "fanatici" di Mulder, mentre non ha minimamente avuto ripercussioni sul personaggio femminile, ricercatrice scettica per eccellenza, Dana Scully.

So che molte sono le iscritte al CISU che ricevono la rivista a casa, che inviano gli articoli o le segnalazioni. Ma la partecipazione di queste "interessate" termina lì. Nessuna Dana Scully si affaccia tra di loro. E' come chiamarsi fuori: "Ci sono, ma non voglio che si sappia", o, "ci sono, ma più di questo non posso fare".

Non credo che la curiosità (tipicamente associata a noi donne) sia minore qui in Italia che all'estero. Penso, invece, che sia diverso il modo di percepire il fenomeno. Mentre, negli USA, chi fa ricerca in questo campo non è visto tanto diversamente da chi lavora all'università o da chi fa jogging, da noi interessarsi di ufologia significa ancora "essere dei creduloni".

E' forse questo uno dei fattori che tiene lontane le potenziali ricercatrici in questo campo. E qui -mi spiace ammetterlo- gli uomini dimostrano una maggior dose di coraggio. Cosa fare dunque per "rimpolpare" le fila femminili? Non credo sia possibile una sola risposta: anche se la molla che spinge verso queste attività dovrebbe essere quella, naturale, della curiosità. Ossia il voler conoscere ciò di cui non si sa ancora nulla. Altrimenti, ben presto dovremmo rivedere il detto "curioso come una donna".

Sveva STALLONE

"SONDAGGIO" BIBLIOGRAFICO: QUALCHE DATO

Vista la tiepida accoglienza riservata dai lettori al "sondaggio bibliografico" proposto sul numero 6 di *UFO Forum* per mezzo di una scheda di valutazione da far pervenire in redazione, il sottoscritto ha pensato di rendere l'operazione "dinamica", nel senso che si potrebbe fare a meno di fissare un termine per l'invio della scheda e rimandare la pubblicazione dei risultati del sondaggio al momento in cui sarà disponibile un buon numero di schede (diciamo due terzi dei lettori).

Nell'attesa (speriamo non vana né troppo lunga), vorremmo presentarvi alcuni dati emersi dalle schede finora pervenute (diciotto, come accennato nell'editoriale) e che potrebbero rivelarsi interessanti.

Prima di tutto, una "scala" -seppure parziale- delle preferenze bibliografiche dei lettori di *UFO Forum*.

Il libro più gradito in assoluto è -come prevedibile- la *Guida all'ufologia* di Allan Hendry. Ricordando, a questo proposito, che era possibile esprimere per ciascun volume le valutazioni 0 (non letto), 1 (pessimo), 2 (superfluo), 3 (buono), 4 (indispensabile), si consideri che Hendry ha ottenuto solo valutazioni pari a 4.

Molto vicini -con una media di 3,9- sono *Rapporto sugli UFO* di Hynek e *UFO: realtà di un fenomeno*, scritto dallo stesso Hynek in coppia con Vallée; seguono a ruota il testo di McDonald (*Gli UFO e la scienza*) con una media di 3,8, quelli di Aimé Michel (*L'enigma dei dischi volanti*) e di Jung (*Su cose che si vedono nel cielo*) con una media di 3,7 e *Messaggeri di illusioni* di Vallée con una media di 3,6.

Buone valutazioni (tra 3 e 3,5) ottengono poi la trilogia *UFO in Italia* e i libri di Bianchini, Bowen, Durrant, Edwards, Fuller (entrambi), Keel, Keyhoe, Lorenzen (entrambi), Marianti, Renard, Toselli, nonché la trilogia di Vesco e il *Dizionario Enciclopedico* di Ossola.

In fondo alle "pagelle" si collocano invece i testi di Boar (*UFO*) e Giovanditto (*UFO: una realtà scientificamente provata*), la cui media è 1, sebbene giudizi estremamente negativi giungano anche per i vari Bulgarini, Dello Strologo, Galli, Gianfranceschi, Kinder, Lissoni, Lucarini, Manzi, Petrus, Pottier, Watts e Wilson (tutti al di sotto dell'1,5).

E veniamo ad alcuni aspetti quantitativi.

Il libro più letto in assoluto è il terzo volume di *UFO in Italia*, noto a tutti quelli che hanno inviato la scheda, mentre ben 17 lettori su 18 hanno letto *La congiura del silenzio* di Pinotti e i primi due volumi di *UFO in Italia*, che si conferma pertanto l'opera più conosciuta a questo primo campione di utenti di *UFO Forum*.

I libri meno letti, invece, sono quelli di Minazzoli, Garreau, Giovanditto e Thompson (tre soli lettori su 18).

E proseguiamo con i dati sui lettori.

L'ufologo di più "larga manica" è Massimo Valloscuro, che magnanimamente attribuisce ai vari testi letti una valutazione media pari a 3,1. Il più "stretto", invece, è Paolo Fiorino, che si dimostra lettore quanto mai esigente e la cui valutazione media è addirittura 1,6!

Sempre Fiorino risulta anche il maggior divoratore di bibliografia ufologica, avendo letto tutti e 116 i testi elencati nella scheda, come del resto Marcello Pupilli (né poteva essere diversamente).

E, a questo proposito, vediamo quanto leggono gli associati del CISU. Mediamente, ciascuno di loro ha letto 57 libri, sebbene la media reale risulterà sicuramente più alta con l'invio delle schede dei "vecchi" dell'associazione (a buon intenditor...).

La valutazione media espressa dai lettori è invece pari a 2,2, dunque una sorta di "sufficienza" che si colloca a metà tra "superfluo" e "buono" e che dimostra una volta di più come l'*associato medio* del CISU sia un ufologo poco avvezzo ai facili entusiasmi e, soprattutto, estremamente critico ed esigente nei confronti di quanto proposto -in passato come oggi- da un panorama bibliografico specializzato che, in effetti, non è mai stato caratterizzato da elevati livelli qualitativi.

Che cos'altro aggiungere? Solo un ultimo appello ai ritardatari, affinché inviino la propria scheda e contribuiscano a rendere più significativi questi risultati.

G.V.

FORUM

Opinioni a confronto



In questo nuovo appuntamento con le "opinioni a confronto", è venuta indubbiamente a mancare la quantità; certamente, però, non la qualità, visto che troverete dei lunghi appunti di Nico Sgarlato, un intervento "irriverente" dei collaboratori napoletani De Angelis e De Luca e, soprattutto, una lunga intervista estiva "estorta" dal curatore a Maurizio Verga, che in tal modo fa finalmente il proprio debutto sulle pagine di *UFO Forum* con una "irruzione" a trecentosessanta gradi. Buona lettura!

De Angelis-De Luca: "pillole" pesanti...

E' sempre difficile presentarsi senza retorica e senza troppe parole. Siamo e ci sentiamo ricercatori in ottima sintonia con il CISU, non possediamo alcuna verità nè certezza, e siamo curiosi...ci auguriamo nel modo giusto. Forse basta così...per il momento.
Qualche giorno fa è giunto nelle nostre case *UFO Forum*, con grande sorpresa da parte nostra in verità, visto che siamo solo collaboratori. Ma poi, scoperto l'arcano, ci siamo fregati le mani e ci siamo detti... *finalmente!* E allora...via!
Non sappiamo se le argomentazioni che apporteremo da qui a poco saranno apprezzate e condivise da tutti, da voi tutti; noi le proponiamo col candore e l'ingenuità (mica tanto) dei novizi.

L'UFO della discordia

Illustreremo meglio questo punto ponendo delle domande.
Perchè fare sempre e comunque uso della sigla e del termine UFO?
Perchè da nessuna parte (nemmeno dal CISU?) se ne propone l'abolizione?
Se di sicuro, almeno per noi, in questo campo c'è soltanto l'evidenza di un fenomeno e null'altro, perchè continuare a servirsene visto il significato che ormai tra l'altro è venuto assumendo?
Parlare di fenomeno ufologico, e non più soltanto di UFO, non è forse ancora troppo poco per chi persegue finalità e metodi come quelli del CISU?
Tratto da *Sette* (*Corriere della sera*), 1995, intervista a Renzo Cabassi: "*Nessuno di noi è convinto di avere la verità in tasca ma partiamo dai fatti: c'è gente che vede fenomeni aerei insoliti. Ebbene, ogni singolo avvistamento deve essere investigato. Questo è un approccio serio con il problema. Non siamo fan di E.T.*".
Allora chiediamo, se questa dev'essere l'impostazione di base, perchè non tagliare i ponti con un ingombrante e scomodo passato e non diversificare anche nei modi e nelle forme il costruttivo spirito di ricerca da ogni altra prospettiva ideologica, purtroppo sotto gli occhi di tutti? Speriamo che questa proposta, non provocatoria, possa sviluppare un vivace dibattito sulle pagine di *UFO Forum*, perdonando l'ardire di chi, per formazione ed esperienza, non è mai stato "ufofilo", nè può sentirsi -alla luce delle idee espresse- "ufologo".

Alla ricerca della rivista scomparsa

Ci siamo sempre chiesti perchè il CISU non abbia mai approntato e distribuito una rivista composta e formata semplicemente da indagini (magari poche), soprattutto per favorire la libera circolazione dell'informazione e per consentire un adeguato scambio di conoscenze tecniche sul metodo e sull'analisi da applicare e da effettuare sul caso specifico.

ORA ET colLABORA

E' solo un'impressione, la nostra, oppure davvero i collaboratori del CISU vengono visti come un'oscura malattia tropicale da controllare e debellare con ogni mezzo? Non sarebbe meglio distinguere i collaboratori "da campo" e quelli "da salotto"?

Solo "pillole", le nostre, e niente di più, per discutere, conoscerci e dibattere.

* * * * *

Prima che qualcun altro intervenga a buon diritto nel dibattito che -ne sono certo- l'intervento di De Angelis e De Luca susciterà, gradirei che in veste di curatore di questa rassegna mi si consentisse di fare alcune puntualizzazioni.
Parto dalle vostre obiezioni circa l'impiego del termine "UFO" a indicare il nostro oggetto di studio. Si tratta di un dubbio nutrito anche dal sottoscritto qualche anno fa, e superato in virtù della semplice constatazione che si tratta solo di un termine convenzionale, nel senso che gli "esperti" del settore (come possono essere i membri del CISU) sono perfettamente consapevoli dell'enorme complessità e varietà di aspetti del problema, ma continuano a parlare di "UFO" e di "ufologia" perché sono vocaboli di uso consolidato e semplice. Certo, entrambi riflettono una concezione forse superata del fenomeno in questione, ma sarebbe a dir poco traumatico modificare questa terminologia, come dimostra l'insuccesso di alcune proposte alternative che in realtà rischiavano solamente di aumentare la confusione (vi consiglio in proposito la lettura della monografia di Maugé UFO-IFO: il punto della situazione *-pubblicata proprio dal CISU- e del capitolo di Haines intitolato* "Defining UFOs" *incluso in* UFOs 1947-1987*).*
Quanto al secondo punto, carissimi Mauro ed Enzo, guardate che una pubblicazione dedicata esclusivamente alle indagini il CISU l'ha pubblicata, eccome. Si chiamava appunto Rassegna Casistica *e la curava il nostro rappresentante trentino Alessandro Cortellazzi, che, prima di gettare la spugna per problemi personali, tra il 1988 e il 1991 è riuscito a produrne ben dodici numeri (forse a Torino ce n'è anco-*

ra qualche copia).
Poiché la mancanza di quella rassegna si è sempre fatta sentire ed è stata lamentata da più parti, è in discussione la possibilità di ripristinarla facendone una sezione proprio di UFO Forum. *Se la cosa dovesse andare in porto, la nuova rubrica casistica potrebbe concretizzarsi sulle pagine di* UFO Forum *già dal prossimo numero.*
Quanto alla parte del vostro intervento intitolata "ORA ET colLABORA", devo dire in tutta sincerità di essere rimasto un tantino perplesso. Davvero avete la sensazione che il CISU consideri i collaboratori come una "oscura malattia tropicale da controllare e debellare con ogni mezzo"? Perdonatemi, ma da che cosa lo desumete? Non certo da UFO Forum, *visto che da qualche tempo viene inviata anche ad alcuni collaboratori meritevoli (tra cui voi), né, penso, da ostracismi a livello associativo, visto anzi che un paio d'anni fa lo statuto del CISU venne modificato proprio in senso favorevole ai collaboratori, ammettendo al voto assembleare quelli iscritti da più di un anno (se, poi, la loro partecipazione "fisica" è stata pressoché nulla, non è certo colpa del Centro!).*
E poi, che cosa significa distinguere i collaboratori da campo *e quelli* da salotto? *A prescindere dall'opportunità di tale distinzione, penso che non sia negativo appartenere all'una o all'altra categoria, dato che può valere (e vale) anche per i soci (personalmente, mi colloco senza vergogna nella seconda categoria) e per gli ufologi in generale: ne parlava anche Maugé in una bella monografia di tanti anni fa, quando voi eravate ragazzini...*
A parte gli scherzi, comunque, vi invito a chiarire meglio questi vostri pensieri e vi ringrazio per un intervento che non mancherà di suscitare vivaci discussioni.

Antonio Blanco: ancora sul caso Cecconi

Nel suo articolo *Considerazioni sull'ETH* (*UFO Forum* n. 7, pag. 16), Nico Sgarlato afferma di ritenere *abbastanza accettabile* l'ipotesi di un pallone per spiegare il caso Cecconi.
Poichè non mi sembra che l'analisi di Orlandi (*v. UFO* n. 17) vada in questa direzione (l'ipotesi del pallone cozza infatti almeno con i seguenti due elementi: primo, il profilo di volo e la complessiva stabilità mantenuti dall'UFO a dispetto del gioco dei venti e delle correnti d'aria e nonostante i ripetuti passaggi a distanza ravvicinata operati dal velivolo di Cecconi; secondo, i repentini balzi di quota compiuti dall'UFO e la fulmineità con la quale l'oggetto si è dileguato), vorrei chiedere a Sgarlato su quali considerazioni egli basa il suo giudizio.

* * * * *

Le osservazioni di Antonio che avete appena letto erano, in realtà, parte di un intervento ben più corposo. Il testo non pubblicato riguardava, però, argomenti per lo più "amministrativi" (il problema dell'analisi dei documenti fotografici in seno all'associazione; commenti sulla collana del CISU per l'editore Armenia), ragion per cui abbiamo preferito "dirottarlo" su CISU Notizie, *dove troverà più idonea collocazione.*

Intervista a Maurizio Verga

In occasione delle ultime ferie estive, il nostro Maurizio Verga ha scelto come meta delle proprie vacanze la località balneare di Scoglitti (provincia di Ragusa), meta abituale delle ferie del curatore di UFO Forum, *che ha avuto pertanto la possibilità di trascorrere diversi giorni insieme a Maurizio e, soprattutto, di discutere e approfondire con lui alcune tematiche inerenti l'ufologia in generale e il CISU in particolare. I punti salienti di queste "divagazioni estive" sono sintetizzati nella seguente intervista, rilasciata da Verga a* UFO Forum *proprio verso la conclusione della propria permanenza in Sicilia.*

* * * * *

● *Nello scorso giugno è stato celebrato il cinquantenario dell'avvistamento di Arnold. A tuo avviso, che bilancio è possibile fare circa i risultati raggiunti dall'ufologia e che cosa rimane invece da fare?*
Ritengo che, a distanza di cinquant'anni, la situazione non sia assolutamente cambiata rispetto a quello che abbiamo detto in occasione del quarantennale nel 1987, tant'è vero che all'epoca avevo realizzato un articolo di presentazione a livello divulgativo per i giornalisti e concludevo dicendo "non vorrei che tra dieci anni fossimo di nuovo qui a dire esattamente le stesse cose".
Ritengo che negli ultimi dieci anni non ci siano stati comunque sviluppi e cambiamenti tali da poter dire che ci sia stato un progresso specifico nell'ambito della ricerca ufologica. E' vero che è nata tutta una serie di nuove tematiche, ma queste non hanno assolutamente contribuito al tentativo di dipanare il mistero o di portare informazioni particolarmente importanti riguardo l'argomento. Si tratta di cose che potremmo definire essenzialmente "americanate", nel senso che sono tematiche abbastanza lontane da quella che è la ricerca così come la concepiamo qui in Europa, ma si tratta essenzialmente di dichiarazioni o eventi particolarmente clamorosi su cui si è accentrata una grossa attenzione da parte dei media e, soprattutto, una grossa speculazione commerciale, che non hanno portato ad alcun progresso; direi, anzi, che hanno portato a un regresso a livello generale, nel senso che quello che noi avevamo cercato di portare avanti a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta fino ai primissimi anni Novanta a livello di immagine dell'ufologia, a livello di impostazione scientifica, a livello di messaggio divulgativo rivolto verso gli organi di informazione italiani è stato quasi totalmente vanificato oggi come oggi. E' anche vero che in quell'epoca agivamo in condizioni, se non di monopolio, almeno privilegiate, nel senso che eravamo di fatto gli unici interlocutori della carta stampata e delle televisioni; o almeno *quasi* gli unici, dato che in effetti ricordo episodi tipo Naso o similia. Ricordo però con piacere il fatto che si parlava dell'argomento in termini un po' più seri rispetto a quanto non si faccia oggi, ovviamente nella media. Oggi come oggi, invece, la piazza è dominata totalmente da aspetti che -è inutile ricordarlo- nulla hanno a che fare con la ricerca e sono la divulgazione a toni totalmente assertivi o quasi e mirata essenzialmente allo sfruttamento commerciale dell'argomento. Per tirare le conclusioni, direi quindi che a distanza di cinquant'anni l'interrogativo rimane assolutamente aperto e c'è ancora un punto di domanda riguardo l'argomento.
Direi che -almeno per quanto concerne il mio aspetto personale- nel corso degli ultimi dieci anni non c'è stata una grossa evoluzione dal punto di vista delle mie idee specifiche sulla questione ufologica, nel senso che mantengo tuttora pressoché inalterate le idee che avevo a suo tempo, vale a dire un inquadramento del fenomeno in un'ottica essenzialmente -ma non esclusivamente, ci tengo a dirlo- mitologica.

● *Sempre in tema di bilanci, che cosa pensi dell'attuale "degenerazione" dell'ufologia statunitense?*
Non ritengo si tratti di una "degenerazione", ma di una logica evoluzione, prima di tutto del modo di fare ufologia da parte degli americani stessi e che è sempre stata impostata sulla spettacolarizzazione, sul merchandising e, comunque, sullo sfrutta-

mento di tematiche ad effetto. Una volta si parlava e si sfruttavano filoni tipo quello dei contattisti che passavano qualche weekend su Giove o su Saturno, mentre oggi l'attenzione è passata sul fronte delle congiure. Si tratta comunque di un vecchio "hobby" americano, così come lo è quello dei rapimenti e, in terzo luogo, il filone di Roswell, che è saltato fuori per ovvii motivi commerciali da una parte e si è incrementato anche sulla scia del cospirazionismo dilagato a partire dalla metà degli anni Ottanta e anche per il fatto che, in effetti, è un evento per cui teoricamente si dovrebbe avere la prova definitiva, nel senso che, se si dovesse davvero raggiungere la certezza che precipitò un'astronave difettosa dei marziani, tutti sarebbero convinti della cosa. La degenerazione, ripeto, non la chiamerei così e, comunque, a mio giudizio è dovuta anche alla stasi in cui ci siamo trovati. Ritengo, in breve, che oggi come oggi ci sia abbastanza poco da inventare o da scoprire, poco per andare avanti veramente sull'argomento, nel senso che non riesco proprio a immaginare cosa potremmo fare di più, quanto meno dal punto di vista teorico, rispetto a quanto non sia stato già fatto o a quanto non sia stato delineato. E' vero, potremmo fare molto di più a livello di approfondimento, questo sì, perché nel corso di questi anni tutta una serie di tematiche sono state solamente abbozzate, grazie ai lavori fatti in Francia, in parte da noi e da qualcun altro in giro per il mondo. E poi è chiaro che, per il carattere tipicamente hobbistico dell'ufologia e per la cronica mancanza di risorse e anche di capacità, di *skills* professionali, non sono mai stati approfonditi a sufficienza, salvo rarissimi casi. Non riesco però a vedere che cosa potremmo inventarci di clamorosamente nuovo per potere dire "abbiamo fatto veramente un passo avanti nella ricerca". Penso quindi che quella che tu chiami "degenerazione dell'ufologia americana" sia anche questo tipo di riflesso, cioé il fatto che si inventano -per così dire- dei nuovi casi, delle nuove aree di interesse, in modo tale da potervisi buttare a capofitto, almeno quelli in buona fede, per tenere vivo l'interesse, per avere ulteriore carne al fuoco, per rimpinzare il proprio interesse, tenerlo costantemente vivo, avere quindi l'oggetto dei desideri sempre a portata di mano. Per chi è in cattiva fede -e che non biasimo più di tanto, a essere sincero- è l'occasione di crearsi nuovi spazi di sopravvivenza, nuovi spazi di business. Di qui, alcuni esempi a caso di cospirazionisti alla Hamilton, alla Dean o alla Cooper -che tra le altre cose sono stati presentati come seri ricercatori sull'ultimo numero di *Notiziario UFO*-, nonché di Gulf Breeze, Majestic-12, buona parte delle storie di rapimenti, lo stesso filmato di Santilli e così via.

● *Torniamo il Europa. Che cosa dire del quadro dell'ufologia europea post-nouvelle vague?*

Penso che, passati gli ardori di gioventù di tutti noi (rivolti soprattutto alla scena italiana, visto che gli amici francesi erano un tantino più "vecchietti"), passato l'entusiasmo, passato lo stordimento dell'avere abbracciato la nuova fede del momento e di essersi probabilmente resi conto a un certo punto di tutta una serie di cose che ognuno di noi magari pensava o sospettava, ma che non erano poi state così ben organizzate, sistematizzate e presentate com'è successo tra la fine degli anni Settanta e i primissimi anni Ottanta, ebbene, passato quel momento, direi che ci siamo resi conto di avere un tantino esagerato, nel senso che ci è accorti di essere rimasti accecati dal furore "santo" della spiegazione a tutti i costi, che -per l'amor del cielo- ha coinvolto anche il sottoscritto, nel senso che pensavamo di dare per scontata tutta una serie di cose, in termini di spiegazioni, che poi in realtà non si sono dimostrate tali. Credevamo cioé che tutto fosse facile da spiegare, che davanti al caso con certe caratteristiche -e, magari, pochissime informazioni- andavi a prospettare una spiegazione di questo tipo. Io sono sempre stato accusato in questo senso per l'*Itacat*, il *Tracat* e così via, anche se mi pare che lo stesso errore sia stato commesso anche da altri colleghi in ogni caso. A distanza di tempo posso dire che, personalmente, ho rivisto in parte -in *piccola* parte- questo furore, nel senso che, superata l'*ubriacatura* che ci siamo presi nel trovare dei nuovi punti di riferimento e, probabilmente, anche nel trovare una nostra dimensione, cioé nel diventare i "paladini" italiani di questo tipo di approccio nuovo e dirompente rispetto al passato, ho rivisto quanto meno l'aspetto intransigente di quell'approccio, divenendo più cauto e riflessivo quanto alle analisi e all'inquadramento della casistica, il che mi ha portato tra le altre cose a rivedere in parte il lavoro fatto a suo tempo per l'*Itacat* e per il *Tracat*. Ciò non toglie che il *core* che ho sviluppato a suo tempo rimane pressoché intatto, diciamo un po' meno intransigente, per non rimanere vittima del "fanatismo" -in senso buono- che può caratterizzare il credente da una parte e il negativista a oltranza dall'altra.

A livello europeo, direi che il tutto ha lasciato senz'altro degli strascichi, che però non sono particolarmente evidenti. Ritengo comunque che la nouvelle vague abbia rappresentato un movimento abbastanza d'élite, piuttosto circoscritto dal punto di vista quantitativo, un po' meno probabilmente dal punto di vista della produzione letteraria, ma che abbia comunque inciso in maniera relativamente importante. Senz'altro, esso ha fatto sì che ci fosse una demarcazione relativamente netta tra un'ufologia scientifica -quindi caratterizzata da un approccio particolarmente scientifico, serio e rigoroso, oserei dire disincantato- e chi invece ha portato avanti un discorso ufologico "classico", tradizionale, nel senso "ci beviamo tutto, accettiamo abbastanza acriticamente tutto, gli UFO sono extraterrestri, più che altro ci interessa capire il perché sono qui, ma diamo per scontato il fatto che sono alieni e si trovano tra noi".

La nouvelle vague ha dunque creato tutta una serie di lavori e di spunti di estremo interesse, e dico "spunti" perché solo una parte di loro si sono poi concretizzati in lavori effettivi, per cui ritengo sia molto importante in prospettiva -se avessimo dei fondi e delle risorse- portare avanti in maniera compiuta lo sviluppo di quegli spunti. La nouvelle vague ha dunque permesso di porre l'accento su alcuni aspetti fondamentali del fenomeno, su alcune analogie presenti in esso e nel mito e creare come risultato questa distinzione, dove dalla nostra "parte" si conta una minoranza, e dall'altra parte, oggi come oggi, la grande maggioranza, di cui un esempio classico è oggi visibile in Italia. Dal punto di vista quantitativo non siamo molti, dato che risulta molto veloce fare la conta di chi in Europa ha un'idea simile alla nostra e, quindi, un atteggiamento serio, critico e rigoroso verso l'argomento, tenendo altresì presente che una buona parte dei propulsori originari -soprattutto i francesi- sono ormai spariti dal punto di vista dell'attivismo ufologico e l'unico che rimane -pur interessandosi quasi esclusivamente dell'aspetto storiografico- è Pierre Lagrange.

● *Torniamo su alcune questioni filosofico-metodologiche vicine al CISU. Uno degli argomenti maggiormente discussi sulle pagine di* UFO Forum *è quello dell'hobbismo e del professionismo in ufologia. Qual è la tua posizione?*

Ho delineato la mia posizione sull'argomento già in occasione dell'incontro del CISU tenuto a Bologna nel 1994. Da questo punto di vista mi ritengo molto "cattivo", visto che credo di aver fatto -a mia memoria- l'unico articolo di ufologologia in italiano (*Chi fa l'ufologia?*, su "Ufologia" n. 16, 1984, NdR). Ebbene, penso che rileggendolo oggi, confermerei quasi tutto

quello che scrissi a suo tempo. Questo per dire che, molto onestamente, non è tanto una questione di dilettantismo e di professionismo, perché siamo in un campo molto diverso da quello che potremmo trovare ad esempio nell'ambito dell'attività sportiva.

Il paragone più calzante, in effetti, mi sembra proprio quello dell'astronomia, dove abbiamo l'astronomo e l'astrofilo. Noi non siamo assolutamente "astronomi", ma siamo qualcosa di simile agli astrofili, anche se su piani diversi, in quanto loro fanno uso di strutture e, comunque, fondamenti teorico-pratici che noi non possediamo, per cui partiamo già svantaggiati in un confronto di questo tipo. Siamo senz'altro dilettanti per quanto riguarda i mezzi, le risorse e le competenze a nostra disposizione, e non possiamo illuderci di fare partire dei progetti di ricerca faraonici quando sappiamo benissimo -spero- che non siamo in grado di realizzarli. Ho infatti visto nel passato tutta la prosopopea legata alla presentazione di progetti di ricerca, di comitati, di gruppi ristretti, li ho sempre visti con il sorriso sulle labbra e con una certa disapprovazione. E devo ammettere, ahimé, che quel che pensavo si è sempre avverato, e mi riferisco al fatto che tali iniziative si sarebbero rivelate dei fallimenti, non certo a livello di intenzioni, bensì al momento del confronto con situazioni reali che non avrebbero permesso loro di andare avanti. Siamo viceversa professionisti, o quasi, per il tipo di approccio che ci contraddistingue, sebbene sia un approccio limitato dalla scarsità di risorse e tempo e, quindi, il nostro si riduca a un professionismo a livello di intendimenti. Non vedrei neppure il concetto di hobbismo in termini svilenti, ma solamente come una presa di coscienza delle limitazioni che caratterizzano la nostra attività. E' inutile illuderci di fare i professori, i docenti, gli esperti con la E maiuscola: siamo degli appassionati che hanno una competenza specifica nel campo a livello essenzialmente divulgativo e alcuni dei quali hanno poi sviluppato delle competenze specifiche in certi campi e, soprattutto, delle competenze autodidattiche in discipline umanistiche o tecniche che possono risultare d'aiuto per tentare d'inquadrare meglio l'intera questione.

● *Una questione metodologica molto dibattuta all'interno dell'associazione e sulle pagine della nostra rassegna: UFO o IFO fino a prova contraria?*

A mio giudizio il discorso è relativamente semplice. Voglio dire che prendo per scontata la definizione classica di UFO, per cui ritengo sia "caso UFO" tutto quello che si riferisce ad avvistamenti, segnalazioni, notizie, provenienti da qualsiasi fonte, in cui qualcuno -che può essere il testimone, il ricercatore o un terzo- ha messo in relazione diretta o indiretta l'evento stesso con la comune idea di UFO. E il caso è un caso UFO tale fino a prova contraria, fino a quando cioé non riesco a trovare un'identificazione.

La questione poi è se tutto rimane UFO - nel senso più ampio del termine- anche quando potrebbe essere spiegato in termini probabilistici o possibilistici, o se, invece, cominciamo a fare una selezione e individuare i casi che, in base alle informazioni, *potrebbero* essere spiegati, specificandone anche la probabile o possibile causa, anche se in quel momento non abbiamo dei dati che ci permettano di poter dire con certezza "si, è dovuto a questo, no, non è dovuto a quello". In linea di principio, ritengo quindi che lo stimolo dovrebbe essere inteso come UFO fino a prova contraria, suscettibile cioé di divenire IFO nel momento in cui viene trovata una spiegazione. Rimarrei comunque dell'idea di fare un filtro preliminare già a monte, tipo *Itacat*, in cui, sulla base delle informazioni disponibili, vengono applicate delle etichette del tipo "probabile", "possibile", in modo da avere già degli indici di potenziale appartenenza. Ripeto, il concetto di base è che non dobbiamo scandalizzarci di chiamare "UFO" qualcosa, per il semplice motivo che UFO non significa "astronave extraterrestre" né significa il diavolo che arriva a bordo dei cavalli dell'apocalisse né che si tratti di entità paranormali. E' un *qualcosa*, di cui non sappiamo nulla e che potrebbe essere "di tutto e di più".

● *Nel famoso "Bologna '94", Edoardo Russo pose una domanda: chi siamo e qual è o dovrebbe essere l'obiettivo della nostra attività? Le risposte sono state pressoché inesistenti: tu che cosa ne pensi?*

Siamo degli appassionati, dei collezionisti. Personalmente, mi paragono a un collezionista di francobolli evoluto, nel senso che dopo tutto la nostra attività si estrinseca nel collezionare, ma nel senso più buono del termine, in quanto non intendo dire che si prendono i libri e le riviste e li si mettono lì senza averli nemmeno letti. Collezioniamo del materiale, lo cataloghiamo, cerchiamo di "sistematizzarlo", qualche(rara) volta ci facciamo sopra qualche ragionamento sensato e poi lo presentiamo. In definitiva, a mio giudizio la nostra attività è quella di archivisti, il che vale anche per certi cataloghi come l'*Itacat* o il *Tracat*, anche se secondo me non sono cataloghi "classici", e non lo dico perché li ho fatti io, ma per il fatto che presentano anche un commento, cioé cercano di andare un po' più in là della semplice presentazione dei casi stessi.

In secondo luogo, non mi sento un "missionario", né intendo la nostra attività come quella di un missionario, se non in maniera molto particolare per quel che concerne l'aspetto della divulgazione, che da noi viene intesa -credo di poterlo dire a nome della maggior parte degli iscritti del centro- come rivolta essenzialmente in due direzioni: la prima consiste nel tentativo di fare da contraltare rispetto alla presentazione classica del fenomeno UFO e del mito che lo circonda, in modo tale da presentare una faccia diversa dell'intera questione, una faccia che a noi sta a cuore e che riteniamo quella più veritiera e quella più corretta e seria, anche se non vediamo la cosa come una vera e propria missione come invece qualcun altro -al di fuori del centro- può vederla; il secondo modo di intendere la divulgazione è chiaramente quello dell'autofinanziamento del centro e della diffusione della sua esistenza, che è uno dei pochissimi strumenti a nostra disposizione per presentarci all'esterno. Mi rendo conto che la divulgazione è abbastanza fine a sè stessa, nel senso che non abbiamo alcun obbligo vero e proprio, se non un obbligo morale che ci siamo costruiti noi con il tempo, ma ritengo comunque importante attuarla in entrambe le vesti, dato che in fondo risulta anche abbastanza divertente dal punto di vista personale. Ritengo poi opportuno organizzare, almeno una volta ogni due anni, un evento di carattere divulgativo a livello nazionale, cioé un congresso vero e proprio, per presentarci ma soprattutto per fare da coagulo nei confronti dei vari appassionati. Per esperienza personale, so che la cosa non è facile, ma non sono d'accordo con atteggiamenti del tipo "rinchiudiamoci nella nostra torre d'avorio e guardiamo gli altri dall'alto verso il basso perché noi deteniamo la verità e non ce ne frega niente di trasmetterla ad altri": in quest'ottica, non avremmo fatto partire iniziative come le mailing list su Internet, che poi in realtà hanno portato alla "scoperta" di alcuni individui molto interessanti, che potrebbero veramente crescere e dare il proprio contributo alle nostre attività.

Per concludere con il discorso divulgazione, vorrei aggiungere che credo si debba regolamentare la nostra presenza sulle riviste commerciali, dato che, com'è noto, sono totalmente in disaccordo nel mescolare il nostro nome e -andando oltre- il nome di alcuni di noi con quello di riviste che alternano una pagina di demenzialità a una pagina seria, anche perché poi il lettore medio fa di tutta l'erba un fascio e quin-

di non è in grado di distinguere più di tanto il fatto che il CISU ti dice una cosa e, nella pagina seguente, si parla di succhiacapre o delle donne violentate a bordo dei dischi volanti. In buona sostanza, ho seri dubbi sull'utilità di questo tipo di divulgazione, se non fosse quella squisitamente finanziaria.
Lo stesso dicasi per la partecipazione alle trasmissioni televisive, nel senso che sono per la linea attuale: evitare di partecipare a trasmissioni del genere intrattenimento o talk-show, perché si tratta di grosse perdite di tempo, perché non portano nulla e, anzi, sono assolutamente negative, ma non tanto dal punto di vista dell'associazione (dato che nessuno si ricorderà mai se sei CUN, CISU o vattelapesca), quanto soprattutto dal punto di vista personale, dato che si rischia di fare la figura dell'idiota.

● *Andiamo al "cuore" della nostra associazione. Visto che di divulgazione abbiamo già parlato, ti chiedi che cosa cambieresti dell'attuale CISU a livello organizzativo e di ricerca.*
A livello organizzativo, il problema mi sembra estremamente semplice: non siamo in grado di permetterci una struttura migliore. Voglio dire che sicuramente si potrebbero fare tantissimi cambiamenti, come i decentramenti o la creazione di una struttura di coordinatori locali e appassionati davvero funzionale, ma si tratte di cose non credibili, e per tantissimi motivi: da una parte, per problemi squisitamente logistici e "monetari" da parte nostra, oltre che per ovvii problemi di tempo; dall'altra parte, c'è poi un'enorme refrattarietà da parte degli appassionati, che preferisce essere informata, leggere, piuttosto che andare a sporcarsi le mani e a inventarsi qualcosa da fare. Già, perché in molti casi il problema è anche quello: che cosa fare? In tutti questi anni, ho visto cose tirate per i capelli, venute dall'alto (nel senso che qualcuno si sveglia la mattina e dice "dobbiamo fare questo e quell'altro"), ma che molto raramente hanno sortito poi degli effetti, sono cioè arrivate a compimento, al contrario -molto spesso- delle iniziative nate dall'entusiasmo del singolo, che spesso hanno avuto sorte migliore.
Molto onestamente, pertanto, dico che nell'organizzazione del centro non cambierei nulla, non perché non ci sia nulla da cambiare, ma perché non è possibile cambiare. E lo stesso vale per il discorso ricerca, in quanto questa va di pari passi con l'organizzazione, nel senso che ci dobbiamo affidare solo ed esclusivamente alle capacità e alle competenze dei singoli. Tanto per fare un esempio (e inserire una piccola nota polemica), tutti abbiamo visto che cosa è successo a suo tempo con la questione dei vari comitati scientifici, un discorso di cui si parla da quando il CISU è nato e che, concretamente, mi sembra non abbia prodotto alcunché.

● *Chiudiamo utilizzandoti come cavia per le famose "undici domande" contenute nella rubrica* Provocazioni *dello scorso numero di UFO Forum. La prima delle domande era: che cosa vi aspettate veramente dall'ambiente scientifico negli anni a venire, sia in Italia che all'estero?*
Beh, a meno che qualcuno impazzisca e tiri fuori i soldi, come Rockefeller, per finanziare uno studio su quello che a mio avviso, per quanto screditato, rimane un argomento di potenziale interesse scientifico, credo proprio che continueremo ad avere a che fare con scienziati disinformati e negatori. Se mai dovesse succedere che qualcuno finanzi uno studio sugli UFO, mi piacerebbe moltissimo che un'iniziativa di questo genere venisse portata avanti da professionisti che abbiano le competenze e gli strumenti opportuni, d'accordo, ma che costoro operassero, se non sotto la nostra "guida" o la nostra "supervisione", almeno con la consulenza di personaggi come noi, che possono dar loro tutte quelle informazioni e tutto quel background che senz'altro non posseggono.

● *La seconda domanda diceva: pensate che riusciremo ad assistere a un mutamento in meglio dell'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti dell'ufologia o questo sarà riservato ai posteri?*
Innanzitutto, non vedo la necessità da parte nostra perché ciò avvenga, nel senso che non mi pongo il problema, visto che mi sono ormai abituato ai sorrisini della gente e al suo atteggiamento di commiserazione. Senonché, penso che si possa vedere tale problema in posizione strumentale nei confronti del primo punto, cioé quello dell'eventuale finanziamento per una ricerca affidata a enti governativi o culturali. In ogni caso, non credo che l'atteggiamento dell'opinione pubblica muterà, in quanto siamo di fronte a un argomento di facile presa emozionale, dove tutti si sentono in diritto di dire tutto quello che vogliono, senza tema di essere smentiti e, in seconda battuta, teniamo presente che, viste le caratteristiche dell'argomento, ci saranno sempre e comunque i soliti furbacchioni che lo sfrutteranno a loro uso e consumo commerciale.

● *Andiamo avanti: quale pensi sarà il panorama ufologico del duemila?*
Considerando che è appena fra tre anni, penso che ci limiteremo a festeggiare il capodanno...

● *La quarta domanda era riservata ai pro-ETH, ma la facciamo anche a te pregandoti di metterti nei panni di un "ortodosso": quanti casi del residuo credete possano veramente attribuirsi a velivoli non terrestri? E cosa pensate sinceramente delle abductions?*
Quanto al primo punto, penso che sarei io a fare una domanda ai pro-ETH, e cioé: spiegatemi come fate a capire che un'astronave extraterrestre dà un caso non spiegato. E' una delle possibili spiegazioni, ma non è la sola.
Quanto ai rapimenti, il discorso è molto complesso e devo confessare di non avere un grosso background sulla materia, anche perché non me n'è mai importato più di tanto. Secondo me, più che fare parte del fenomeno UFO, ne rappresentano una conseguenza, nel senso che si tratta di una casistica con fortissime connotazioni psicologiche, nata in America, che da qualche tempo a questa parte è stata esportata nel mondo anglosassone e in America Latina, e che di recente qualcuno sta tentando assai maldestramente -e artificiosamente- di far entrare anche nel nostro paese.

● *Andiamo avanti con la domanda successiva, che diceva: "Riservata a scettici e agnostici: siete sinceramente convinti di esservi scrollati di dosso tutte le scorie ETH e i residui miraggi del contatto?"*
Sì, anche perché credo di essere stato uno dei pochi che fin dall'inizio non abbia avuto una grossa "cotta" per l'ETH, nel senso che non ho mai pensato seriamente che potesse essere vera l'ipotesi extraterrestre.

● *Sesta domanda: credete davvero che un giorno si potrà pronunciare un verdetto definitivo sul fenomeno UFO?*
No. E' costituito da una tale moltitudine di cause, è talmente complesso e abbraccia talmente tanti campi che la cosa mi sembra veramente difficile...Anche se penso che non si debba mai dire mai.

● *Settima domanda: personaggi come Hynek e Vallée sono davvero "mostri sacri" o si tratta solo di ufologi più conosciuti o magari più convincenti degli altri?*
Senz'altro non sono mostri sacri, perché per tutta una serie di circostanze e situazioni si sono trovati a essere molto conosciuti. Per quanto da essi prodotto, peraltro, metterei Vallée su un piano sicuramente superiore rispetto a Hynek.

● *Ancora: cosa pensate davvero dei negatori "storici" alla Menzel, Klass e Sheaffer?*
Sono delle santissime persone, mai prese in sufficiente considerazione... Scherzi a parte, hanno portato avanti un discorso che partiva dal dogma secondo cui tutto fosse spiegabile, il che li ha portati ad assumere poi delle posizioni estremistiche, equivalenti a quelle dei credenti più accesi. Direi comunque che la loro attività è stata senz'altro importante, perché in molti casi hanno condotto delle investigazioni, andando a scavare e a trovare dei retroscena che altrimenti non sarebbero stati scoperti dagli ufologi tradizionali, cioé dai loro antagonisti. Noi ci troviamo in posizione intermedia tra i credenti a oltranza e i negatori a oltranza, e di solito prendiamo botte sia dagli uni che dagli altri...

● *Nono quesito: le indagini sono la cosa più importante in ufologia: falsi e burle costituiscono una percentuale minima della casistica; i testimoni sono individui assolutamente normali: verità o solo luoghi comuni da smitizzare?*
Generalmente delle verità. I falsi e le burle, magari, saranno un tantino di più di quanto non si creda comunemente, ma rimangono anch'essi una percentuale minima della casistica.

● *Il CISU è una voce nel deserto?*
A livello internazionale, no. A livello italiano, un'affermazione del genere mi sembra eccessiva, visto che non siamo due persone ma costituiamo un gruppo abbastanza omogeneo che porta avanti un certo tipo di discorso; un nucleo duro, direi, attorno al quale gravita -cosa comunque interessante e piuttosto atipica a livello internazionale- un gruppo di persone che, pur essendo credenti, sono comunque molto caute, critiche e serie nel loro approccio.

● *Concludiamo con l'undicesima e ultima "provocazione", che chiedeva quanti membri del CISU, a parere del lettore, potessero essere considerati veri "ufologi".*
Fossi cattivo, direi il cento per cento, nel senso che -torno al discorso di prima- non esiste l'ufologo professionista che puoi equiparare allo specialista nel suo relativo campo scientifico. Se per ufologo intendiamo la persona che si occupa seriamente dell'argomento e che coniuga un approccio metodologico serio con l'investigazione sul campo e con lo sviluppo di idee teoriche e di lavoro che, partendo dall'analisi dei dati, portano a dei risultati generali o particolari, beh, allora il discorso si fa un pochino diverso, in quanto tra di noi solo alcuni sono "ufologi". Se invece la mettiamo sul campo del confronto di "professionalità" - non trovo un termine migliore-, in quel caso direi proprio che giochiamo tutti a fare gli ufologi. Si tenga presente però che sto parlando in termini molto positivi, in quanto non intendo essere disfattista né ignorare l'impegno che ciascuno di noi profonde, ma solo riconoscere i limiti che ci frenano.

Nico Sgarlato: risposte alle "provocazioni"

Gli aderenti del CISU soffrono un po' tutti, chi più chi meno, di graforrea (e io sono tra i primi), eppure, nonostante ciò, Giuseppe lamenta giustamente un certo disinteresse per *UFO Forum* o, quanto meno, la lentezza e la difficoltà nell'ottenere risposte e interventi. Sicuramente, per ognuno di noi esisteranno ragioni particolari per questa incomunicabilità, ma nel mio caso le cause principali sono due: la prima è quella che io chiamo "sindrome di Babele", cioé la difficoltà di trovare un "medium" di conversazione; è un problema che affligge molti giornalisti e scrittori non proprio alle prime armi...Io, fortunatamente, imparai a scrivere contemporaneamente con la matita e con la macchina manuale (una Underwood del 1916). La dimestichezza con questo strumento, però, mi ha reso difficile il passaggio alla macchina per scrivere elettronica e al computer. A quest'ultimo, sono arrivato tardivamente e da autodidatta: per di più, per ragioni contrattuali sono costretto a usare un Macintosh e questo provoca la "sindrome di Babele", perché il mio piccolo personal legge solo dischetti scritti con Word 5, che anche i computers "universali" di più nuova generazione faticano non poco a tradurre. Il risultato è che, di fronte a queste forme di incomunicabilità, finisco per non scrivere del tutto! La situazione, poi, è stata aggravata dal fatto che il monitor si è guastato proprio in agosto, quando era impossibile trovare qualcuno disposto a ripararlo.
Tutto ciò, quindi, finisce per frenare la mia graforrea.
Il secondo problema, invece, è molto più banale, ed è quello che affligge tutti: la mancanza di tempo. Nel mio caso, poi, i due problemi sono legati, visto che fare un articolo con il computer, invece che con la macchina per scrivere elettronica, richiede almeno il 20 per cento di tempo in più, ragion per cui i miei "spazi" liberi si sono ulteriormente compressi.
Questa lamentazione serve anche per giustificare il fatto che non ho ancora risposto in forma "pubblica" alle critiche di Marco Orlandi circa le mie valutazioni sul caso Cecconi.
Lo scopo principale di questo mio intervento è, comunque, quello di rispondere alle "undici domande calde" pubblicate sul numero 7, ribadendo quanto ebbi già modo di scrivere agli amici: il rapporto con il CISU è senza dubbio impegnativo!
Ma ecco le mie risposte:

1.
Non mi aspetto molto dall'ambiente scientifico internazionale, soprattutto nello specifico campo ufologico; dubito, ad esempio, che nell'immediato futuro si possano avere indicazioni decisive sull'eventuale vita (attuale o passata) al di fuori della terra.
Mi aspetto, invece, nuovi lumi su fenomeni naturali poco noti (come ad esempio le forme meno consuete di fulmini) che possono contribuire a spiegare alcuni casi.
2.
Un mutamento dell'opinione pubblica nei riguardi dell'ufologia è già in atto, tanto che mi sembra si possa dire che l'esistenza di un "fenomeno UFO" sia ormai un dato acquisito. Semmai, dobbiamo rilevare come troppa gente abbia accettato acriticamente fatti non solo non provati ma anche scarsamente credibili.
3.
Per l'anno 2000 non prevedo grandi mutamenti del quadro ufologico: le "scuole" più importanti resteranno quelle attuali ed è probabile che tra i più prudenti lo scetticismo aumenti, mentre tra i più "integralisti" la convinzione del *cover-up* diventi sempre più forte.
4.
Sull'ETH mi sono già pronunciato pubblicamente (si veda *UFO Forum* numero 7, NdR); nonostante ciò, non posso dirmi sicuro di essermela completamente scrollata di dosso...
5.
Come ho già detto, ritengo che, nonostante la sua eleganza, l'ETH possa spiegare una percentuale di avvistamenti veramente minima; d'altro canto, non sono affatto sicuro che l'ETH sia più credibile delle varie ipotesi extradimensionali o extratemporali. Quanto alle abductions, devo ammettere che non ho mai riservato a questo tema l'attenzione che merita, anche se tenderei a considerarlo un fenomeno clinico più che realmente ufologico.
6.
Tutto sommato sì. Mi ritengo un ottimista e, d'altra parte, ho già dichiarato pubblicamente di ritenermi soddisfatto dell'ipotesi Skyhook per il caso Mantell, dell'Ufo Solar per il caso Cecconi e del treno di pallo-

ni Mogul per il caso Roswell. Secondo me, quindi, stiamo procedendo sulla via del verdetto, anche se non credo che si potrà mai spiegare la totalità dei casi.

7.

Recentemente ho definito Hynek e Vallée (per i quali ho sempre nutrito grandissima stima) "ufologi al di sopra di ogni sospetto": si tratta certamente di studiosi seri, anche se non bisogna pensare che siano infallibili. Entrambi, inoltre, possono essere definiti "ufologi professionisti" e io sono convinto che in certe situazioni possano fare di meglio i dilettanti, in quanto soggetti a minori condizionamenti. Se, tuttavia, guardo all'opera di Hynek e Vallée nella sua totalità, continuo a considerarli come i due massimi esponenti dell'ufologia, anche se non posso nascondere una forte simpatia per Hendry e Keel.

8.

Non posso dire di conoscere benissimo i "negatori storici", tranne Klass, che è un collega, in quanto scrive regolarmente (anche se non troppo assiduamente) su *Aviation Week*; talvolta lo trovo un po' facilone (come del resto Keel), ma, tutto sommato, ne apprezzo la "verve". Menzel appartiene al mio "primo periodo ufologico", quando mi era piuttosto antipatico per le sue negazioni a oltranza. Quanto a Sheaffer, invece, non lo conosco.

9.

Pur attribuendo grande importanza alle indagini "sul campo" (che leggo sempre con grande interesse e soddisfazione), per la mia esperienza professionale (non necessariamente limitata all'ufologia) tendo a diffidare dei testimoni e, ancor più, dei "testimoni attendibili"; non sto a dirvi che cosa ho letto sulla scomparsa di Amelia Earhart, sulla morte di Saint-Exupéry o sul caso Ustica. In circa 30 anni di giornalismo, mi sono reso conto che vi è una grande quantità di persone che (indipendentemente da cultura, professione e ceto sociale) prova un irrefrenabile bisogno di mentire o di inventare.

10.

Si, il CISU è una voce nel deserto. I membri attivi sono esseri umani e, come tali, non sono esenti da preconcetti; riescono, comunque, ad affrontare la loro materia con grande onestà intellettuale.

11.

Ribadisco che sono un ottimista. Io stesso mi sono definito "ufologo professionista" e non vedo motivi per non attribuire questo titolo praticamente a tutti coloro che contribuiscono a *UFO Forum*. Naturalmente, non possiamo paragonare un ufologo a un commercialista o a un perito assicurativo, ma solo perché non esiste un titolo di studio, un ordine professionale o un sindacato che stabiliscano i parametri per diventare ufologo. Se, però, lasciamo perdere i bizantinismi, nessuno di noi dubita che Edoardo Russo o Giuseppe Verdi (per citarne solo due) possano essere definiti ufologi. Secondo me, *UFO Forum* in particolare (come le altre pubblicazioni del CISU) dà un contributo tangibile all'inquadramento del fenomeno e alla spiegazione di alcuni aspetti di esso.

Bene, anche questa è fatta. Ora, rinviando ancora la risposta a Marco, vorrei passare a un commento del simpatico pezzo di Stilo per la *Pagina Bianca* del numero 7.

Io non sono incline a vedere mostri di Loch Ness e a scoprire dovunque intrighi e complotti; inoltre, un po' come i pellerossa, preferisco chiudere ogni mio giudizio con un "forse". Nel caso specifico, poi, "mastico" aeroplani da diversi decenni: ne ho fotografati a migliaia, forse decine di migliaia, oltre ad aver esaminato centinaia di migliaia di loro immagini. In particolare, poi, fino a quando non è intervenuta la digitalizzazione a rovinare tutto, ho sempre avuto un particolare fiuto per i falsi, i fotomontaggi e i ritocchi. Queste precisazioni non sono autocelebrative, ma risultano doverose per inquadrare ciò che andrò a dire.

Alcuni anni fa, mentre viaggiavo in auto per una strada piena di curve, vidi alcuni oggetti bianchi semisferici (dischi diurni?), opachi, grosso modo delle dimensioni della luna o del sole, che volavano lentamente, con una traiettoria discendente. A causa di ostacoli naturali, li vidi per pochissimo tempo, forse soltanto da due a quattro secondi; la mia reazione fu simile a quella di Stilo, sia prima che dopo. Complici le curve, infatti, per un attimo non mi ero reso conto che davanti a me c'era l'aeroporto e le semisfere bianche non erano altro che paracadute (del tipo tradizionale, ormai scarsamente usato): per pochi secondi non mi resi conto che quelli fossero paracadute, in quanto "lì" non ci potevano essere, visto che quella specie di giroscopio mentale che costituisce il cosiddetto "senso dell'orientamento" in quel momento aveva fallito.

Giorni fa mi ritrovai a fare considerazioni analoghe, in quanto vidi nel cielo un enorme traliccio in lento movimento, con alcune luci intermittenti: per un attimo fui disorientato, perché in quello scorcio di cielo tra i due palazzi normalmente non doveva esserci nulla. Anche in questo caso, però, l'arcano durò pochi attimi: si trattava del braccio orizzontale di una gru, eretta proprio in quei giorni; i lavori erano in arretrato, per cui l'attrezzo era in funzione anche all'imbrunire, in un'ora alla quale siamo abituati a vedere i cantieri chiusi.

Chi mi garantisce, quindi, che alcune "piattaforme volanti" viste da automobilisti nella notte non siano altro che comuni gru che, in un particolare stato d'animo, il testimone si rifiuta di riconoscere?

I complimenti di Massimiliano Loi

Una gradita lettera di complimenti arriva dal collaboratore milanese Massimiliano Loi, che ci scrive tra l'altro:

"Ho trovato il numero 6 della rivista molto interessante e, soprattutto, credo che sia un ottimo strumento per scambiarsi idee, opinioni e -perché no?- anche critiche. Spero in futuro di continuare a ricevere la pubblicazione e anche di usufruirne per il suddetto scambio di idee e opinioni".

Ringraziando Massimiliano per i favorevoli commenti espressi nei riguardi della rassegna, "giriamo" alla segreteria centrale la sua richiesta di ricevere i primi cinque numeri di UFO Forum.

Approfittiamo inoltre di quest'occasione per fare presente ancora una volta a tutti - visto che di tanto in tanto pervengono in redazione richieste di arretrati- che il curatore si occupa della revisione dei testi e dell'impaginazione della rassegna, mentre stampa e spedizione sono a cura della sede torinese, alla quale occorre pertanto rivolgersi per essere inseriti tra i destinatari di UFO Forum *o per fare richiesta di copie arretrate.*

Scusa, Roberto!

E' doveroso da parte mia fare presente a tutti che questo numero di UFO Forum *avrebbe dovuto ospitare un intervento di Roberto Farabone relativo all'interpretazione del caso Cecconi da parte di Nico Sgarlato, nonché le sue risposte alle "undici domande calde" pubblicate sullo scorso numero e la scheda di valutazione bibliografica. Purtroppo, una serie di problemi di natura telematica e, non ultima, l'improvvisa "fuga" del sottoscritto in quel di Sondrio hanno impedito che tutti questi contributi di Roberto potessero essere inseriti nel presente fascicolo. Scusandoci ancora con lui, assicuriamo a tutti che giustizia sarà fatta sul prossimo numero 9.*



Retrospettive

Riflessioni
sul passato dell'ufologia

Questo appuntamento con Retrospettive *è dedicato al "ripescaggio" di un paio di relazioni presentate agli* Incontri di Lyone *del 1988. Si tratta di due proposte di lavoro firmate rispettivamente da Claude Maugé e Michel Figuet, la prima relativa a un elenco dei cosiddetti casi "classici", la seconda ai criteri per la selezione dei casi maggiormente "solidi".*
Quantunque entrambi i lavori siano piuttosto datati e -soprattutto il secondo- riferiti in maniera preponderante alla realtà francese, siamo certi che non mancheranno di risultare interessanti e di suscitare osservazioni e spunti di discussione.

Un elenco preliminare dei "classici" UFO/IFO

Redigere un elenco dei casi UFO-IFO "classici": criteri di selezione e finalità secondo Claude Maugé.

Questo contributo presenta un elenco preliminare di 548 casi "classici" di avvistamento di "pre-UFO" (1). Si tratta di casi assai sovente menzionati nella letteratura ufologica, a prescindere dalla probabilità che si tratti di "veri UFO". L'elenco fornisce i dati seguenti: data, ora, tipo di avvistamento, nome del testimone, luogo, validità del caso, possibile spiegazione; fonti che giustificano l'inclusione del caso nell'elenco. La validità e la spiegazione utilizzano dati provenienti sia dalla letteratura che dalla valutazione personale dell'autore.

Parole chiave

Elenco dei casi. Casi classici. Codifica.

Obiettivo e criteri di selezione

A volte capita di dovere ricordare i riferimenti a un caso noto senza avere però nessuna idea precisa della sua data o del libro in cui abbiamo letto a proposito di esso. La conseguente ricerca può essere piuttosto lunga e, a volte, infruttuosa: ho avuto personalmente alcune frustranti esperienze del genere, così come credo ne abbiano avuto altri.
Ho redatto pertanto una lista di casi "classici" che, mi auguro, possa avere il suddetto valore di "promemoria" e, forse, altri...Ma sarebbe senza dubbio errato usarlo per trarne delle statistiche in relazione alla distribuzione geografica o annuale delle osservazioni, alla loro credibilità o all'incidenza di ciascun tipo di spiegazione, soprattutto perché un lavoro di questo genere è fortemente dipendente dalle fonti utilizzate. Per di più, risulta evidente che l'elenco non contempla un numero sufficiente di casi recenti, cosa del resto inevitabile.
Ho scelto di selezionare esclusivamente casi della storia ufologica moderna, in quanto sarebbe stato più difficile sapere quali fossero i casi "classici" del periodo pre-arnoldiano, fatta eccezione per alcuni avvistamenti davvero famosi.
Alcuni casi assai interessanti sono stati esclusi quando risultavano sporadicamente citati nella letteratura (almeno a mia conoscenza), il che spiega per esempio come mai non compare nell'elenco l'osservazione del 16 agosto 1966 relativa a una nube di bario da parte di più testimoni.
Ma il fatto che un avvistamento sia considerato oggi spiegato non costituisce un ostacolo perché esso venga citato: l'elenco non è assolutamente limitato ai casi "solidi". A *mio* parere, sono pochissimi i casi che meritano attualmente tale etichetta, esattamente come pochissimi sono i casi che meritano veramente di essere definiti "perfettamente spiegati"!
Ho inserito nell'elenco i casi che soddisfano uno dei seguenti criteri:

1. i casi inclusi nell'enciclopedia di Story o che figurano nell'elenco cronologico dell'enciclopedia di Sachs;
2. i casi presenti almeno in due delle mie fonti di base (si veda l'elenco sotto riportato); tuttavia, le fonti codificate F e P non sono considerate indipendenti;
3. i casi menzionati solo in una delle fonti, o addirittura in nessuna, pur-

ché citati altrove in maniera piuttosto frequente;
4. i casi che siano oggetto di un dettagliato articolo in una rivista scientifica.

Richiesta di collaborazione

La presente versione -presentata per la prima volta agli "Incontri di Lyone" il 3 aprile del 1988 e sottoposta in seguito ad alcune modifiche- può risultare effettivamente utile. Ho però il timore che la lista si ancora *troppo limitata all'ambito francese*, in quanto contiene casi francesi perfettamente conosciuti in Francia ma assai poco all'estero. Ora, un inglese potrebbe aggiungere analoghi casi inglesi, o uno spagnolo analoghi casi iberici, e così via. Per il momento, quindi, casi francesi e casi non francesi godono di un trattamento diverso. Il mio desiderio è dunque quello di rendere questa lista quanto più internazionale possibile, pur senza estenderla eccessivamente. A tal fine, dovrò operare drastiche scelte, eliminando inoltre casi che avevo precedentemente incluso.
Sarò pertanto estremamente grato a quanti di voi vorranno farmi avere un commento su questo lavoro, in particolare riguardo ai seguenti punti:

1. perfezionamento della presentazione generale o della codifica (ho in programma alcuni cambiamenti per i codici del tipo di avvistamento e della spiegazione suggerita); desidero soprattutto teniate in mente il fatto che la codifica attuale fa uso di abbreviazioni e codici provenienti dalla Francia e che saranno però anglicizzati nella versione finale;
2. aggiunta di possibili titoli per perfezionare l'utilità di questo lavoro; per esempio, potrebbe essere utile indicare le fonti che spiegano i casi;
3. rettifica degli errori; obiezioni relative ai dati, in particolare la "validità" dei casi e la possibile spiegazione;
4. eliminazione di casi che ritenete inutili e aggiunta di casi che vi sembrano importanti; i relativi suggerimenti dovranno riguardare in particolare casi del vostro paese e/o tipi di casi in cui siete specializzati; naturalmente, però, non dovete limitarvi a questi casi: qualsiasi suggerimento sarà gradito.

Può capitare che io disponga solo di informazioni vaghe -o addirittura di nessuna informazione- relativamente alle osservazioni di cui potreste suggerire l'inserimento. Sarebbe pertanto necessario da parte vostra citare alcuni riferimenti relativi a questi casi. Tra questi, i più utili sarebbero quelli tratti dai più conosciuti libri ufologici e dalle principali riviste specializzate del mondo, in quanto costituiscono un buon criterio per il grado "classico" del caso. Sarà gradito un breve sommario dei casi che risultino a priori non ben conosciuti all'estero.

Descrizione e codifica

In presenza di divergenze tra le fonti, ho scelto le indicazioni provenienti dalla fonte più affidabile (che non è necessariamente una di quelle incluse nella lista riportata sotto), a condizione che essa non contenga alcun errore evidente o conosciuto.

1. Casi "super-classici": sono segnalati da un asterisco.

2. Data: anno, mese, giorno.

- Se la data è imprecisa:

A = prima;
P = dopo;
E = all'incirca;
d = inizio;
m = a metà;
f = fine;
prim = primavera;
est = estate;
? = incerto

- Per gli avvistamenti ripetuti: la data indicata coincide con la prima osservazione o con quella più notevole.

+ = diversi avvistamenti (direttamente) successivi a quello menzionato;
R = luogo ricorrente
T = testimone "repeater".

3. Ora: (legale) ora locale, salvo errore.

- L'ora è seguita da "+" se nello stesso luogo e lo stesso giorno ebbero luogo altri avvistamenti.

- Se l'ora è imprecisa: A, P, E, ?: vedere data.

J = giorno;
L = alba;
M = mattina;
A = pomeriggio;
S = sera;
C = tramonto;
N = notte.

4. Tipo: per gli avvistamenti ripetuti, il tipo indicato riguarda l'osservazione della data indicata, quella più notevole o il tipo di avvistamento più comune.

L = luce distante o luce senza indicazione della distanza;
LN = luce notturna;
LD = luce diurna;
D = oggetto ("disco"), compreso "nuvola", etc., distante o senza indicazione della distanza;
DN = disco notturno;
DD = disco diurno;
IV = strumentale/visuale;
I = esclusivamente visuale;
R0 = incontro ravvicinato (meno di 150-200 metri, distanza misurata o presunta);
R1 = incontro ravvicinato con effetto transiente sull'ambiente o sul testimone;
R2 = incontro ravvicinato con un effetto durevole osservato da persone che non hanno osservato un UFO;
R3 = incontro ravvicinato con osservazione di entità;
R4 = rapimento (entità non necessariamente osservate), rapporto sessuale;
C = contatto diretto;
C1 = contatto psichico (telepatico), o postale, o via radio;
L3, D3 = luce (od oggetto) ed entità visti a distanza;
E = entità senza osservazione di UFO;
T = traccia senza osservazione di UFO;
B = senza osservazione di UFO;
F = frammento senza osservazione di UFO, crash;

X = evento UFO speciale (ad esempio, oggetto non visto ma fotografato);
P = fenomeno parapsicologico.

5. Nome del testimone: nome del testimone principale o della persona implicata in casi del tipo "X"; i nomi fittizi sono collocati tra virgolette (il vero nome viene citato solo se di dominio pubblico).

- casi che coinvolgono diversi testimoni: + dopo il nome del testimone;

P = alcuni
N = numerosi.

6. Località geografica: luogo, stato, provincia o dipartimento. Paese. Il codice nazionale è quello delle targhe, a eccezione degli USA (US) e di alcuni paesi meno noti.

- Località imprecisa o particolare:

P. = vicino a
R. = regione di
...-... = da...a
.../... = tra...e
L. = fuori...
V. = in volo
A. = aeroporto
E. = base
I. = isola
O. = osservatorio
Espace = nello spazio

- Altri avvistamenti altrove nella zona alla stessa data, o da parte del medesimo testimone: + dopo il nome della località.

7. "Validità" e possibile spiegazione dei casi:

"Validità": combina la stranezza e la credibilità del caso. Quando la spiegazione proposta si basa su una causa più o meno riconosciuta ma scarsamente compresa (ad esempio fulmine globulare o luci sismiche), il caso viene considerato identificato, cioé D, T o E.

S = "solido": caso che rimane inspiegato dopo una seria controinchiesta o un'accurata indagine da parte di inquirenti esperti e credibili e per il quale non esistano spiegazioni realistiche alternative. I casi con un solo testimone vengono codificati "S" solo con una forte riluttanza.
N = "non identificato": caso che rimane non identificato dopo un'indagine abbastanza approfondita. Importante caso classico con lievi punti dubbi (=S/D).
I = "caso non definitivo": tecnicamente inspiegato, ma: mancanza di alcuni dati; indagine non sufficiente; caso conosciuto solo tramite una lettera del testimone; resoconto ottenuto molto tempo dopo i fatti; esistenza di dubbi (=N/D).
P = "stampa": il caso è conosciuto solo per mezzo dei resoconti dei media; informazioni succinte, poco precise o incoerenti; voce.
D = "dubbio": sussistono ragioni oggettive per essere attenti: una spiegazione è possibile (ma non può essere verificata); condizioni di osservazione assai sfavorevoli; fonti dubbie; testimoni discutibili.
T = "molto dubbio": forti dubbi. Probabilmente identificato (assomiglia molto a un oggetto o fenomeno convenzionale).
E = "spiegato": identificato in maniera precisa e certa o quasi certa.

Spiegazione per i casi E, T, D e forse I e N: può trattarsi di una valutazione personale o (più spesso) della spiegazione universalmente accettata.

? = la spiegazione è discutibile.

Una singola lettera significa "vario", "non specificato". Una spiegazione assai particolare viene codificata come "Y".
Nel caso di diverse spiegazioni:

. = oppure
+ = e
x = combinazione di più fattori.

S = *sociologica*:

H = voce, "non evento"
A = burla, di cui il testimone è autore
V = scherzo, di cui il testimone è vittima
I = invenzione dei media, di un ufologo, etc.
M = burla, il cui autore è ignoto

P = *psicologica*:

I = fenomeno fisiologico
G = effetto della psicologia di gruppo (influenza sociale)
F = fantasia inconscia, visione ipnagogica, etc.
P = psicopatologia

O = *ottica*:

R = riflessione

A = *astronomica*:

L = luna
S = sole
V = Venere
P = stella, pianeta
M = meteorite, bolide

M = *meteorologica, geofisica*:

P = propagazione anomala (radar)
O = fenomeno ottico atmosferico (alone, falso sole, miraggio, etc.)
E = fenomeno elettrico atmosferico (effetto corona, fulmine, etc.)
B = fulmine globulare
N = nuvola

E = *fenomeno spaziale*:

S = satellite orbitale
L = lancio di missile, razzo o satellite
R = rientro di razzo, satellite o materia cosmica
B = pallone sonda (anche nella bassa atmosfera)

V = *aeronautica*:

I = velivolo non specificato
A = aereo
H = elicottero
T = luci d'atterraggio, scia
P = prototipo sperimentale
B = pallone, dirigibile

Z = *altro*

D = oggetti aviotrasportati vari: aquilone, residui trasportati dal vento, fumo, etc.
V = veicoli terrestri, navi
I = installazioni varie a terra, edifici, pali, etc.

F = fuochi d'artificio o luci in aria; riflettori, segnali luminosi, etc.
L = luci artificiali al suolo, lampade, incendi, etc.
A = animali: uccelli, insetti, etc.
H = esseri umani
E = malfunzionamento di attrezzature, errore dell'operatore, difetto della pellicola, etc.
C = coincidenza, correlazione incerta
P = combinazione di diversi fattori

8. Fonti giustificative. Vengono indicate secondo l'ordine di "priorità" che segue in coda al testo e che -giova notarlo- non implica alcun giudizio di valore, ma riflette soltanto il mio scopo fondamentale (avere dei casi "classici") e la sovrabbondanza tra le fonti.
Vengono codificati al massimo quattro riferimenti; un "+" indica i casi indicati anche in altre fonti.
Si noti bene che sono stati esclusi i cataloghi, in quanto teoricamente contengono tutti i casi che soddisfano uno (o alcuni) dei criteri dati. Ho altresì escluso i sottoinsiemi dell'UNICAT a me noti, allo scopo di mantenere i due archivi indipendenti l'uno dall'altro; l'UNICAT e il presente elenco hanno inoltre finalità assai diverse.
Ecco l'elenco:

continua a pag. 21 ☞

I CASI "CLASSICI" ITALIANI DELL'ELENCO

Per ovvie ragioni di spazio, non è possibile pubblicare per intero l'elenco proposto da Maugé, visto e considerato che -quantunque fermo al 1988- esso risulta composto da più di 500 casi.
Per questa ragione, in questa sede ci limiteremo ai soli casi italiani, d'altronde per noi più interessanti, sia allo scopo di scoprire qual è la casistica nostrana considerata "classica" all'estero, sia per verificare in che modo essa venga valutata quanto alle possibili spiegazioni.
L'elenco -riportato nella tabella qui in basso- si compone di otto colonne, che indicano, a partire da sinistra: il numero progressivo all'interno dell'elenco di Maugé (un eventuale asterisco sta a indicare che si tratta di un "super classico"); la data; l'ora; il tipo; i testimoni; la località; la validità del caso e la sua possibile spiegazione; le fonti.
Ci sembra comunque opportuno, prima di lasciarvi alla lettura dell'elenco, chiarire brevemente l'interpretazione dei codici relativi al valore e alla possibile spiegazione dei casi, visto che potrebbe non risultare del tutto chiara. Prendiamo come esempio il caso Monguzzi, codificato come T=SA. Se andiamo a rileggere le spiegazioni di Maugé, scopriamo che T sta per "molto dubbio", mentre le due lettere SA dopo il segno di uguale indicano rispettivamente tipo e sottotipo di spiegazione, ovvero "sociologica" e, in particolare, "burla di cui il testimone è autore". Volendo esaminare invece una codifica più complessa, possiamo prendere in considerazione il celebre caso di Torino-Caselle del 1973, per il quale Maugé ci propone un "I=AV.EB?" da interpretare come "caso non definitivo" (I) e, quanto alla possibile spiegazione, "astronomica", in particolare riferita a Venere (AV), oppure (.), "fenomeno spaziale", nella fattispecie un pallone sonda (EB). Il punto interrogativo finale indica che, comunque, la spiegazione è discutibile.
Da notare la presenza dell'asterisco identificativo di un "super classico" sia nel caso di Torino-Caselle appena citato, sia nel caso del presunto rapimento di Fortunato Zanfretta, che Maugé etichetta comunque con un T=PP, ossia "molto dubbio" e, quanto alla spiegazione, psicologico di possibile natura patologica.
Da segnalare, tra i classici italiani secondo Maugé, la presenza dei casi di Raveo, Abbiate Guazzone, Cennina, Aviano, Sturno e Prata Principato, nonché il primo "contatto" di Eugenio Siragusa. In definitiva, nessun caso "solido", ma alcuni "non identificati".

G.V.

PROGR.	DATA	ORA	TIPO	TESTIMONI	LOCALITA'	VALUTAZIONE	FONTI
16	470814	0900E	R3	"Johannis"	Raveo	I	-
33	500424	2200E	R3	Facchini	Abbiate Guazzone	N	-
71	520731	0922P	R3	Monguzzi	massiccio Bernina	T=SA	-
119	540917	1745	IV	N	A. Ciampino, Roma	I	BF
133	541027	1420E	DD	N	Firenze	I=ZA?	F
134	541028			Luce +	Roma	P	B
135	541028	2230	R3	Guidola +N	Tradate	E=SI	FP
136	541101	0630E	R3	Lotti	Cennina	N=SI?	-
138a	541111	1945	R3	Lorenzini	Isola di O.	I=SM	-
226	610603	0635	DD	Barra +	Savona	I	FGP
236	620430 T	N	C	Siragusa	Monte Etna	T=SA.P	-
431 *	731130	1900E	IV	Marano +	V. + A. Torino	I=AV.EB?	AFN
476	770701	0300E	IV	Blake +	B. Aviano	I	-
478	770831	0030+	R3	Cirullo +	Sturno P. Frigento	I	N
493 *	781206 T	2345	R4	Zanfretta	Torriglia	T=PP	-
518	841008	0740E	R3	Cocozza	Prata P. Ultra	N	-
525	870806	2300E	R2	turisti	R. Pordenone	P	-

UNO SGUARDO PIU' APPROFONDITO AI "SUPER-CLASSICI"

Come già specificato nel box della pagina precedente, la lunghezza dell'elenco completo redatto da Maugé ne ha reso proibitiva la pubblicazione.
Visto però che, per una naturale questione di campanilismo, ci è parso interessante presentare il sottoinsieme dei casi italiani, altrettanto interessante -e curioso- ci sembra dare un'occhiata più attenta all'elenco, soprattutto allo scopo di verificare in che modo Maugé valuta i "classici dei classici" (da Arnold a Mantell, da Roswell a Maury Island, da Villas Boas agli Hill, da Valensole a Pascagoula, da Socorro agli avvistamenti degli astronauti). Procedendo in ordine cronologico, presentiamo dunque le valutazioni relative ai classici che hanno fatto la storia dell'ufologia, tenendo conto del fatto che l'autore le ha espresse quasi dieci anni fa e che per alcuni dei casi in questione sono emersi in seguito nuovi particolari.

Maury Island, 1947: molto dubbio; può essersi trattato di un aereo convenzionale e, allo stesso tempo, di una burla messa in atto dal testimone.
Arnold, 1947: dubbio; avvistamento di aerei.
Roswell, 1947: dubbio: l'ipotesi più plausibile (ma non definitiva) è quella del pallone sonda.
Mantell, 1948: molto dubbio; il pallone sonda è la spiegazione pressoché certa.
Chiles-Whitted, 1948: dubbio; quasi certamente, meteorite o bolide.
Gorman, 1948: non identificato; forse si è trattato della combinazione di diversi fattori.
Los Alamos, 1948: non identificato.
McMinnville (Trent), 1950: caso non conclusivo; probabile burla organizzata dal testimone stesso.
Hasselbach, 1950: dubbio; scherzo messo in atto dallo stesso testimone?
Great Falls (Mariana), 1950: non identificato; potrebbe essersi trattato però di un aereo.
Lubbock, 1951: dubbio; forse si trattava di uccelli o sciami d'insetti?
Barra de Tjluca, 1952: dubbio; probabilmente, una burla ordita dal testimone.
Tremonton, 1952: molto dubbio; quasi certamente si trattava di uccelli o insetti.
Nash, 1952: non conclusivo; potrebbe essersi trattato di uccelli (o insetti) oppure di fenomeni di riflessione?
Salem, 1952: spiegato come riflesso su un vetro.
Washington, 1952: non conclusivo.
Desvergers, 1952: dubbio; probabile scherzo del testimone.
Flatwoods, 1952: dubbio; caso di natura psicologica con ulteriori, diversi fattori concomitanti.
Oloron-Gaillac, 1952: non identificato.
Quarouble, 1954: dubbio; frutto della combinazione di diversi fattori.
Prémanon, 1954: spiegato come burla organizzata dal testimone principale.
Hopkinsville, 1955: uno dei pochissimi casi a potersi fregiare della qualifica "solido".
Lakenheath, 1956: noto caso radar-visuale; è considerato solido.
Ubatuba, 1957: dubbio; la spiegazione è dovuta a una serie molto particolare di fattori concomitanti.
Villas Boas, 1957: non identificato.
Levelland, 1957: caso solido.
Almirante Saldanha, 1958: non identificato; in questo caso, sorprende non poco che Maugé non tenga presenti i forti dubbi legati al fotografo Barauna.
Boianai, 1959: non identificato; si può ipotizzare legato all'osservazione di Venere unitamente a un effetto di psicologia di gruppo.
Red Bluff, 1960: non identificato.
Simonton, 1961: molto dubbio; il testimone è stato vittima di uno scherzo?
Hill, 1961: molto dubbio; sull'osservazione di un astro potrebbe essersi innestata una fantasia inconscia o un'immagine ipnagogica.
Mercury Aurora 7, 1962: causato da oggetti aviotrasportati.
Mercury Sigma 7, 1962: spiegato dal concomitante verificarsi di alcuni fenomeni meteorologici.
Mercury Faith 7, 1963: molto dubbio; al concorrere di alcuni fattori meteorologici si sono poi aggiunti gli abbellimenti dei media e degli ufologi.
Albuquerque, 1963: scherzo messo in atto dal testimone stesso.
Socorro, 1964: caso solido; forse un prototipo sperimentale?
Cisco Grove, 1964: non identificato.
Gemini 4, 1965: dubbio; anche qui potrebbe essersi trattato del concorso di più fattori.
Valensole, 1965: dubbio; si potrebbe avanzare l'ipotesi dell'elicottero, ma è una spiegazione discutibile.
Deception Island, 1965: non identificato.
Santa Ana (Heflin), 1965: non conclusivo; potrebbe trattarsi di una burla organizzata dal testimone.
Exeter, 1965: non identificato.
Gemini 7, 1965: caso dubbio; probabile riflessione ottica e vicenda amplificata a dismisura da media e ufologi.
Andreasson, 1967: caso non conclusivo, di matrice forse esclusivamente psicologica.
Michalak, 1967: caso dubbio; invenzione del testimone?
San José de Valderas, 1967: spiegato come burla architettata da autori ignoti.
Cussac, 1967: non identificato.
Snippy, 1967: caso molto dubbio, basato solo su coincidenze e correlazioni tutte da provare.
Schirmer, 1967: caso non conclusivo, forse di natura psicologica.
Cluj, 1968: non identificato.
Dottor X, 1968: dubbio; è possibile una spiegazione in termini psicologici.
Bebedouro, 1969: dubbio; caso di natura psicologica o burla messa in atto da terzi?
Bermudez, 1969: non identificato.
Imjarvi, 1970: non identificato.
Delphos, 1971: molto dubbio; il caso può essere ricondotto a una burla architettata dal testimone e a una serie di fattori casuali solo apparentemente connessi.
Pascagoula, 1973: dubbio; un falso organizzato dai due protagonisti?
Higdon, 1974: non conclusivo; caso di natura psicologica?
Walton, 1975: dubbio, probabilmente un falso messo in scena dal testimone.
Teheran, 1976: molto dubbio; l'osservazione di un corpo celeste potrebbe essersi accompagnata a una serie di circostanze del tutto scorrelate.
Valdes, 1977: non conclusivo.
Cergy Pontoise, 1979: spiegato come falso architettato dai tre testimoni.
Rendlesham Forest, 1980: caso dubbio; forse si è trattato dell'osservazione di un prototipo sperimentale in concomitanza con una serie di altri fattori?
Trans en Provence, 1981: non conclusivo.
Hessdalen, 1981-: non conclusivo; forse un fenomeno meteorologico/geofisico accompagnato da altri fattori.
Gulf Breeze, 1987: molto dubbio; è pressoché certa la natura di falso.
Mundrabilla, 1988: non identificato.

G.V.

continua da pag. 19

A: Story, R. D. (dir.), *The encyclopedia of UFOs*, New English Library 1980.
B: Sachs, M., *The UFO encyclopedia*, Cergi (?) 1961.
C: articoli dettagliati pubblicati nella letteratura scientifica. Sono esclusi le riviste di scienza popolare e i resoconti di osservazione di fulmini globulari, luci telluriche, luminescenze marine etc.
D: Condon, E. U. (dir. sc.) e Gillmor, D. S. (dir.), *Scientific study of unidentified flying objects*, Bantam 1969.
E: GEPAN, *Note techniques*. Casi oggetto di inchiesta da parte del GEPAN e presentati in *Rapport au Conseil Scientifique* di dicembre 1977 e giugno 1978.
F: Clerebaut, L. *Historique (?) des objets volants non identifiés*, SOBEPS 1975.
G: Olsen, T. M. (dir.), *The reference for outstanding UFO sighting report*, UFOIRC 1966.
H: McDonald, J. E., UFOs: *greatest scientific problem of our times?*, (...). Traduzione italiana *UFO: il più (...)*, Fanucci 19xx.
I: Evans, H. and Spencer, J., *UFOs 1947-1987*, Fortean Tomes 1987.
J: Hynek, J. A., *The UFO experience*, (...)
K: Hall, R. H. (dir.), *The UFO evidence*, NICAP 1964.
L: Sagan, C. e Page, T. (dir.), *UFOs: a scientific debate*, Norton 1974.
M: Hendry, A., *The UFO handbook*, Doubleday 1979. Traduzione italiana *Guida all'ufologia*, Armenia 1980.
N: Evans, H., *The evidence for UFOs*, Aquarian Press 1983.
O: Poher, C., Etude statistique des rapports d'observations du phénomène OVNI, edito dall'autore, 1971-76 (casi "classici").
P: Cornu, G. e Chaloupek, H., Ephémérides des années d'espoir de l'ufologie, LDLN n. 247-248 e n. 257-258 (1985).

Claude MAUGE'

Come individuare i casi "solidi"?

Una proposta metodologica di Michel Figuet per selezionare i casi maggiormente "affidabili"

Almeno alcune delle critiche rivolte all'ufologia da alcuni anni a questa parte (1) sono sicuramente fondate, e da esse abbiamo imparato che era necessario rivedere il nostro atteggiamento verso i casi esistenti e le indagini. Dobbiamo "purificare" i nostri archivi, e personalmente ho iniziato a farlo, dato che non possiamo più correre il rischio di lavorare su casi privi di valore. E' una cosa di nessuna utilità ed equivale a offrire un bel regalo ai detrattori, che li distruggeranno con entusiasmo e con facilità. Il miglior approccio consiste pertanto nell'applicare immediatamente, sia ai casi nuovi che a quelli già investigati e pubblicati, un insieme di criteri in grado di selezionare i casi più solidi, che in francese definiamo "cas béton" (cioè casi concreti). Suggerisco pertanto che il mio FRANCAT, l'archivio degl'incontri ravvicinati francesi (2) sia rivisto alla luce dei criteri definiti in avvenire.

BASE LOGICA DEI CRITERI

Perché sviluppare un nuovo insieme di criteri? Risulta evidente che i metodi convenzionali per la selezione dei casi solidi -quali il diagramma credibilità-stranezza di Claude Poher- non erano abbastanza rigidi, in quanto i casi che da allora sono stati spiegati, o che adesso appaiono assai dubbi, superarono quel tipo di test.
Questa è la ragione per cui un gruppo informale di ufologi francesi e belgi, con il quale ho collaborato, trovarono necessario fissare un nuovo insieme di criteri estremamente rigorosi. I casi più solidi non saranno necessariamente i maggiori "classici", che spesso sono stati investigati male -se non per nulla- e la cui valenza potrebbe essere stata esagerata. E' pertanto possibile che parecchi casi considerati "classici" non superino i criteri. Parlando in generale, questo metodo di selezione porterà in maniera assolutamente certa a eliminare numerosissimi casi in quanto "ciarpame" o "rumore di fondo". In particolare, esso risulta più rigoroso di quello utilizzato dal dottor Willy Smith per l'UNICAT; e, in effetti, molti casi facenti parte dell'UNICAT non otterranno una valutazione elevata. E' perfettamente possibile che alcuni casi verranno indebitamente scartati, ma gli autori di questi nuovi criteri credono sia meglio escludere erroneamente dei casi potenzialmente solidi che includere erroneamente dei casi spiegabili. Quel che veramente importa è che ciò che rimarrà sia effettivamente solido.
In effetti, lo scopo di questi criteri sta nell'isolare dei casi, anche se in quantità assai ridotta, che provino con un elevato grado di certezza quanto meno l'esistenza di *un* fenomeno originale (di qualsiasi cosa possa trattarsi) in possesso di una componente fisica. I criteri sono quindi delineati in maniera tale da eliminare le principali cause di confusione e da fornire una certa garanzia dell'affidabilità dei testimoni e della completezza dell'indagine: essi riguardano le caratteristiche del fenomeno (da B a D), le condizioni dell'avvistamento (da E a J), i testimoni (da K a L) e l'in-

dagine (da M a Q).
Anche se nessun caso dovesse soddisfare tutti i criteri, non sarebbe ammessa alcuna conclusione radicalmente scettica, dato che è assolutamente possibile concepire l'esistenza di un fenomeno perfettamente reale, ma le cui caratteristiche siano tali da impedire che il fenomeno stesso soddisfi tali criteri. In ogni modo, l'esatta natura del particolare criterio (o criteri) cui non dovessero soddisfare nessun caso o, comunque, pochissimi casi, sarebbe un interessante indizio della natura del fenomeno.
Per di più, se nessuno o pochissimi casi dovessero soddisfare tutti i criteri, rimarrebbe sempre possibile ridurre i nostri requisiti e selezionare per uno studio approfondito tutti i casi che ottengano una valutazione superiore a una certa soglia.
Mi piacerebbe porre l'accento sul fatto che, sebbene i criteri siano ovviamente finalizzati a far luce su fenomeni almeno parzialmente fisici, ciò non vuol dire che verranno scartate altre spiegazioni, come quella psicosociologica o paranormale. Il fatto è semplicemente che risulta assai più facile delineare i criteri quando si ha a che fare con fenomeni fisici. Da che cosa dovrebbe essere costituito un caso psicologico "buono" o "affidabile"? Ogni idea per la selezione di tali casi sarà la benvenuta.

IMPIEGO DEI CRITERI

1) Se un criterio viene soddisfatto, il punteggio sarà 1. Se un criterio non risulta applicabile al caso (ad esempio il criterio E per un avvistamento diurno e i criteri L e O quando K1 non risulta soddisfatto), esso viene considerato soddisfatto.
2) Se un criterio non è soddisfatto, eliminare il caso.
3) Per alcuni criteri, tuttavia, sono ammesse delle "circostanze attenuanti" (tali criteri sono riportati in caratteri minuscoli subito dopo il criterio principale); i casi che le soddisfano vengono accettati, ma avranno un punteggio inferiore a 1 per quel criterio.
4) La valutazione complessiva di un caso viene ottenuta moltiplicando per cento il risultato dei singoli punteggi; la valutazione massima è pertanto di 100.
5) L'esatto significato dei termini evidenziati in neretto viene fornito nella Nota II.

A. PER IL FENOMENO NON E' POSSIBILE PROPORRE ALCUNA SPIEGAZIONE BASATA SU SERI DATI OGGETTIVI.
B1. *ELIMINARE* I FENOMENI PUNTIFORMI, CIOE' QUELLI LE CUI DIMENSIONI APPARENTI RIMANGONO INFERIORI A QUELLA DI GIOVE O VENERE NEL CORSO DELL'INTERO AVVISTAMENTO;
B2. *a meno che* il fenomeno rimanga simile a un punto, ma segua una **traiettoria complessa.**
C. *ELIMINARE* I FENOMENI LE CUI **COORDINATE ANGOLARI** NON CAMBINO NEL CORSO DELL'INTERO AVVISTAMENTO, NONCHE' QUELLI IL CUI UNICO MOVIMENTO CONSISTA IN UN APPARENTE AVVICINAMENTO DELL'ALLONTANAMENTO.
D1. *SE* IL FENOMENO HA UN MOVIMENTO COSTANTE (LINEA RETTA O SEMPLICE CURVA, ANCHE INTERROTTA DA FERMATE) *O SE* ESSO NON ABBANDONA IL LIVELLO DEL TERRENO O LE SUE **VICINANZE PROSSIME**, *ELIMINARE* I CASI IN CUI IL FENOMENO NON HA UN PROFILO CHIARO, NONCHE' QUELLI IN CUI ESSO CONSISTE SOLO IN **MACCHIE LUMINOSE**;
D2: *a meno che* il fenomeno consista in macchie luminose dal contorno netto o sia **organizzato** in maniera ordinata.
E1: *ELIMINARE* I FENOMENI NOTTURNI *SE* NON SONO ALMENO PARZIALMENTE **ILLUMINATI** DURANTE QUALCHE FASE DELL'AVVISTAMENTO;
E2: *a meno che* il fenomeno sia dotato di luminosità propria.
F1: *ELIMINARE* I FENOMENI LA CUI DURATA DI AVVISTAMENTO SIA INFERIORE A 30 SECONDI;
F2: *a meno che* ci siano **effetti fisici** (la durata minima viene abbassata in tal caso a 10 secondi).
G: *ELIMINARE* I CASI IN CUI LA DURATA DELL'AVVISTAMENTO E' SUPERIORE AI 15 MINUTI SE IL COMPORTAMENTO DEL FENOMENO RIMANE **COSTANTE O RIPETITIVO** NEL CORSO DELL'INTERO AVVISTAMENTO.
(una o più irregolarità osservate durante le sequenze ripetitive interrompono la ripetitività del comportamento).
H: *ELIMINARE* I CASI IN CUI LA MANCANZA DI PUNTI DI RIFERIMENTO NELL'AMBIENTE RENDE IMPOSSIBILE CONOSCERE LE **COORDINATE ANGOLARI** DEL FENOMENO O LA SUA ESATTA POSIZIONE AL SUOLO.
I1: *ELIMINARE* I CASI IN CUI TUTTI I TESTIMONI SI TROVANO IN UN VEICOLO IN MOVIMENTO CONTINUO;
I2: *a meno che* il fenomeno sia osservato da una nave;
I3: *a meno che* il fenomeno sia **ravvicinato** e diurno.
J1: *ELIMINARE* I CASI IN CUI, DURANTE L'INTERO AVVISTAMENTO, CI SIA UN OSTACOLO SUSCETTIBILE DI DISTORCERE L'IMMAGINE DEL FENOMENO O DI LIMITARNE LA PERCEZIONE;
J2: *a meno che* il fenomeno abbia luogo di giorno e l'unico ostacolo sia una finestra.
K1: *ELIMINARE* I CASI CON MENO DI DUE TESTIMONI (DI CUI ALMENO UNO MAGGIORENNE) NON AFFETTI DA INCAPACITA' FISICHE O MENTALI SUSCETTIBILI DI MENOMARE LE LORO FACOLTA' PERCETTIVE O LA LORO CAPACITA' DI TESTIMONIARE;
K2: *a meno che* ci siano **effetti fisici.**
L1: *ELIMINARE* I CASI IN CUI I TESTIMONI NON COSTITUISCANO ALMENO DUE **GRUPPI INDIPENDENTI** (ciascun gruppo può anche essere formato da una sola persona) CHE FORNISCANO DESCRIZIONI RAGIONEVOLMENTE SIMILI;
K2: *a meno che* i testimoni non siano indipendenti (per esempio formino un singolo gruppo), ma forniscano

descrizioni simili.
M1: *ELIMINARE* I CASI IN CUI LA PRIMA INDAGINE SUL CAMPO NON SIA STATA ESEGUITA A MENO DI UN ANNO DALL'AVVISTAMENTO;
M2: *a meno che* la prima indagine sia stata eseguita tra uno e tre anni dopo l'avvistamento.
N: *ELIMINARE* I CASI IN CUI IL RAPPORTO D'INDAGINE NON COMPRENDA *ALMENO*:
- LA DATA E L'ORA ESATTE (QUEST'ULTIMA CON UN'APPROSSIMAZIONE DI 30 MINUTI);
- IL LUOGO ESATTO DELL'AVVISTAMENTO;
- LE CONDIZIONI METEOROLOGICHE;
- L'ETA', IL SESSO E L'OCCUPAZIONE DEI TESTIMONI;
- LE MODALITA' DI INIZIO E DI FINE DELL'AVVISTAMENTO;
- ALCUNI DATI CHE CONSENTANO DI VALUTARE LA CREDIBILITA' DEL TESTIMONE (si veda l'elenco non esaustivo alla Nota I);
O1: *ELIMINARE* I CASI IN CUI I TESTIMONI NON SONO STATI ASCOLTATI SEPARATAMENTE (quanto ai testimoni che non si conoscono l'un l'altro, se non è noto il modo in cui essi sono stati ascoltati, si presume che siano stati ascoltati separatamente);
O2: *eccetto* i casi in cui i testimoni non siano stati ascoltati separatamente.
P1: *ELIMINARE* I CASI IN CUI L'INDAGINE NON SIA STATA ESEGUITA SUL LUOGO DELL'AVVISTAMENTO, IN PRESENZA DEI TESTIMONI E NELLE MEDESIME CONDIZIONI AMBIENTALI (DI LUCE E, PER QUANTO POSSIBILE, METEO);
P2: *a meno che* l'indagine sia stata eseguita sul posto e in presenza dei testimoni, *ma* in condizioni di luce differenti.
Q: *ELIMINARE* I CASI IN CUI NON SIANO NOTI IL NOME E L'INDIRIZZO DELL'INQUIRENTE, NONCHE' LA SUA EVENTUALE APPARTENENZA A UN GRUPPO PRIVATO (in nessun caso il nome del gruppo sarà sufficiente).

NOTA I

1. Nel rapporto d'indagine saranno gradire le seguenti informazioni (elenco non esaustivo):
- attività e stato mentale dei testimoni all'inizio dell'avvistamento;
- reazione dei testimoni nel corso dell'avvistamento;
- eventuale uso di protesi ottiche o acustiche (occhiali, lenti a contatto, etc.), in generale o durante l'avvistamento;
- grado d'istruzione, hobby e letture del testimone;
- idee politiche e religiose dei testimoni;
- eventuale credenza nei fenomeni parapsicologici o insoliti di altro genere e idee riguardo al fenomeno UFO;
- registrazione dettagliata dei colloqui con i testimoni;
- indagine presso i vicini.

2. La distanza del fenomeno, quando menzionata, dev'essere stata valutata:
- per occultazione di un punto di riferimento, oppure
- per triangolazione, oppure
- per mezzo di tracce fisiche sul terreno.

NOTA II

DEFINIZIONI DI ALCUNI DEI TERMINI IMPIEGATI

Coordinate angolari (criteri C e H)

α = azimuth
β = elevazione

Ravvicinato (criterio I3)

Distanza inferiore a 200 metri circa (si vedano i metodi di valutazione nella nota I.2).

Vicinanze prossime al terreno (criterio D1)

Distanza nell'ordine di poche decine di centimetri.

Traiettoria complessa (criterio B2)

Le traiettorie complesse non vengono prese in considerazione:
- se vengono registrate in prossimità dell'orizzonte, oppure
- se, di notte, la loro estensione rimane bassa, oppure
- se vengono osservate solo tramite strumenti ottici senza tripode (binocoli, etc.).

Costante o ripetitivo (criterio G)

Costante: nessuna caratteristica del fenomeno varia (traiettoria, colore, forma, etc.)
Ripetitivo: gli unici cambiamenti nelle caratteristiche del fenomeno si verificano in maniera ripetitiva.

Indipendente (criterio L1)

I testimoni sono troppo lontani l'uno dall'altro per potere comunicare verbalmente durante l'avvistamento. Questo comprende anche altri mezzi di comunicazione (radio, CB, telefono, etc.). La distanza potrebbe tuttavia essere inferiore se, per una qualsiasi ragione, la comunicazione non fosse possibile (ad esempio, un gruppo di testimoni a bordo di un veicolo e un altro gruppo all'aperto, vicino al veicolo, senza possibilità di comunicazione tra i due gruppi). Inoltre, i testimoni appartenenti a gruppi diversi non possono incontrarsi prima dell'indagine.

Macchia di luce (criterio D1)

Area la cui intensità luminosa non cambi in maniera netta da un posto all'altro.

Illuminato (criterio E1)

La fonte luminosa è esterna al fenomeno.

Effetti fisici (criteri F2 e K2)

Le due condizioni seguenti devono essere contemporaneamente soddisfatte:
- l'effetto è stato notato durante l'av-

vistamento o immediatamente dopo;
- in caso di tracce al suolo, lo stesso inquirente è in grado di osservarle; nel caso di un altro tipo di effetto, uno specialista competente (che non sia in stretta relazione con i testimoni) certifica che l'effetto è inspiegabile.

APPLICAZIONE AI CASI FRANCESI E BELGI

Nessuno è profeta in patria, dice il proverbio. E, in effetti, i nostri criteri di selezione non hanno suscitato grande entusiasmo tra gli ufologi francesi. Tutto i *field investigators* francesi sono stati invitati a trasmettere una copia dei casi da loro investigati e che soddisfacessero i criteri. Devo confessare che la percentuale delle risposte non è stata molto alta...Il che sembra piuttosto strano, considerando che esisteva la possibilità di presentare all'esterno della comunità ufologica dei casi davvero convincenti, con un successo forse maggiore di quello dei casi "classici", sfruttati all'osso e spesso sopravvalutati.
Uno di noi (Jacques Scornaux) ha applicato i criteri ad alcuni notevoli casi francesi e agli avvistamenti begli inchiestati dalla SOBEPS e pubblicati nella sua rivista *Inforespace*. E' evidente che, per quanto rigidi siano i nostri criteri (si pensi all'esclusione di numerosi casi con un solo testimone o i cui unici testimoni erano bambini), almeno un caso ottiene il punteggio massimo di 100. Si tratta del classico IR2 di Vins sur Caramy (14 aprile 1957): un oggetto a forma di trottola, alto un metro e mezzo, con appendici laterali luminose, venne osservato alla luce diurna da tre testimoni. Due segnali stradali vibrarono quando il fenomeno vi passò sopra e successivamente si riscontrò che erano magnetizzati (3).
Alcuni altri casi hanno ottenuto un punteggio pari a 70. Tra questi, il famoso IR3 di Valensole, ma anche -il che forse è meno paradossale di quanto possa sembrare a prima vista- alcuni casi poco conosciuti, almeno fuori dalla Francia, quali l'IR2 notturno di Lezay (1 maggio 1975), caratterizzato da numerosi testimoni e da tracce al suolo (4), nonché il caso di Villiers en Morvan (21 agosto 1968), con un fascio luminoso che si allungava e si ritraeva (5).
Numerosi casi, però, hanno ottenuto un punteggio assai basso, a volte pari a zero, in particolare dei vecchi classici che non furono realmente investigati allorché si verificarono. La drastica caduta di punteggio è dovuta naturalmente alla sua natura moltiplicativa, indispensabile per ottenere un'elevata selettività. Risulta evidente che i criteri maggiormente selettivi -cioè quelli che il più delle volte l'avvistamento non soddisfa- sono il criterio E, il criterio L e parte del criterio P. Quest'ultimo, così come il criterio O, pone un altro problema: molto spesso, i documenti disponibili non ci consentono di sapere se tali criteri siano stati veramente soddisfatti.
Idealmente, il punteggio dei casi dovrebbe essere formulato da persone che hanno accesso al rapporto d'indagine originale o, meglio ancora, dallo stesso inquirente. Ma come sappiamo, ahimé, il mondo dell'ufologia è lontano dall'ideale...Spesso gli inquirenti non sono più attivi, o il gruppo in possesso del rapporto è andato disperso, o i rapporti non sono disponibili per i ricercatori rivali, o sono andati perduti, o forse non sono mai esistiti...Così, per molti casi un punteggio preciso risulta impossibile. Ci sembra dunque prudente non considerare questi casi come realmente solidi...
I casi *notturni* si trovano posti in condizioni doppiamente sfavorevoli dal criterio E e dalla parte del criterio P nella quale viene richiesto che le condizioni di illuminazione siano le stesse nel corso dell'indagine: di solito, infatti, l'indagine non ha luogo di notte! Ciò potrebbe sembrare eccessivamente rigoroso, ma l'oscurità si dimostra estremamente favorevole a confusioni e illusioni. Come dice un proverbio francese, di notte tutti i gatti sono grigi!
In ogni modo, abbiamo tentato un secondo punteggio, senza queste due condizioni per gli avvistamenti notturni. In tal modo, il summenzionato caso di Lezay sale al punteggio di 100 e aumentano i casi con punteggio pari a 70, quali l'avvistamento del Dottor X (6) e l'atterraggio di St. Martin de Londres (9 febbraio 1969) (7).
L'effetto risulta drastico anche per i casi belgi: mentre prima nessuno di essi raggiungeva un punteggio superiore a 49, a causa dei criteri E e P (0.7 per 0.7), dato che gli avvistamenti più interessanti erano *notturni*, adesso uno di questi ottiene un punteggio pari a 100: si tratta dell'avvistamento di un oggetto molto allungato, con delle alette all'estremità posteriore, da parte di almeno sei gruppi indipendenti di testimoni delle province belghe di Brabant e Hainaut. Il fenomeno alternava fasi di immobilità e di moto lento, cadute a foglia morta e rapide ascese (8). Un altro caso raggiunge un punteggio pari a 90: il gruppo di avvistamenti intorno a Charleroi, 20 aprile 1974 (9).
Tutti i casi che ho menzionato sono stati inclusi nell'UNICAT del dottor Willy Smith.

ALTRI LAVORI RECENTI SUI CATALOGHI FRANCESI

Nell'ambito del CNEGU (10), lavoro attualmente con Gilles Munsch ed Eric Maillot (che hanno continuato il lavoro iniziato da François Diolez, costretto ad abbandonare l'ufologia) nella redazione di un elenco completo dei casi francesi con effetti fisici. L'elenco sarà basato non solo sul FRANCAT (che raccoglie solo incontri ravvicinati), ma su tutti i casi a noi noti, e fungerà da base per gli studi in corso o per quelli futuri.
Sulla scheda d'archivio saranno menzionati singolarmente i seguenti effetti:

1. Effetti vibratori: rumori, vibrazioni, tremori.

2. Effetti elettrici: effetti su ogni genere di apparato elettrico e sulle linee di potenza, lampadine bruciate, pile e batterie scaricate.

3. Effetti magnetici: su magneti, bussole, UFO detector e altri apparati, ri-

manenza magnetica.
4. Interferenze (su radio, CB, TV).

5. Effetti su orologi.

6. Effetti su motori o sul loro sistema di accensione (di qualunque tipo di motore si tratti).

7. Effetti su veicoli: tutti gli effetti diversi da quelli sui motori o sull'accensione, quali effetti sulla vernice, sulla radio, sui fari e vari tipi di panne, per diversi tipi di veicoli, sia terrestri che aerei che marittimi.

8. Effetti su luci (non emesse dal fenomeno stesso): deviazione, piegamento, troncamento.

9. Effetti termici: bruciature nell'ambiente in senso lato; sensazioni di calore e di freddo; innalzamento o abbassamento della temperatura.

10. Odori.

11. Forze attrattive o repulsive (comprese levitazione e teletrasporto).

12. Effetti di spostamento d'aria: vento improvviso, spostamento di polvere, sabbia o acqua, turbolenza.

13. Emissioni: tutti i generi (solide, liquide e gassose) di eiezione di materia, fumo, caligine, fiamme, particelle fuse.

14. Effetti fisiologici su esseri umani: paralisi, stimmate, malattie, bruciature, ferite, morte, effetti psicosomatici.

15. Effetti psicologici su esseri umani: effetti mentali, alterazioni del comportamento.

16. Effetti paranormali su esseri umani: telepatia, trance.

17. Effetti su animali (di ogni genere).

18. Effetti sulle piante.

19. Effetti su strutture minerali del suolo.

20. Impronte di "atterraggio": ogni genere di segno sul terreno trovato dopo un presunto atterraggio e attribuito a un UFO.

21. "Orme": ogni genere di segno sul terreno trovato dopo un presunto atterraggio e attribuibile a un'entità.

22. Effetti vari (effetti chimici, corrosione, elettricità statica...).

23. Altri effetti.

Uno di questi sotto-cataloghi è già stato completato: quello relativo agli "effetti vibratori". Un altro è attualmente in corso di realizzazione da parte di Eric Maillot e riguarda gli effetti sugli occhi (si tratta dunque di un sottoinsieme del punto 14) ed è stato denominato "Soli occhi". Eric Maillot sta attivamente ricercando casi esteri analoghi per una comparazione.
Mi piacerebbe pertanto concludere con un appello alla cooperazione. Tutti noi (e l'ufologia nel suo insieme) può solo guadagnare dalla collaborazione in tutti questi compiti: revisione degli archivi per mezzo dell'applicazione di criteri di selezione comuni, compilazione di elenchi di avvistamenti che condividano una caratteristica comune in vista di studi specifici, e così via.
Il CNEGU e il sottoscritto sarebbero assai lieti di scambiare pareri e dati di interesse comune. Vi ringrazio anticipatamente per la vostra risposta.

Michel FIGUET

NOTE E RIFERIMENTI:

1. Alludo qui ai lavori dei cosiddetti "nuovi ufologi" francesi, che hanno gradualmente costruito quella nota come "ipotesi psicosociologica". I riferimenti principali sono:

- Michel Monnerie, *Et si les OVNI n'existaient pas?*, Les Humanoïdes Associés, 1977; *Le naufrage des extraterrestres*, Nouvelles Editions Rationalistes, 1979;
- G. Barthel e J. Brucker, *La grande peur martienne*, Nouvelles Editions Rationalistes, 1979;
- AA.VV., *De natura rerum ufologicarum*, OVNI-Présence n. 27, 1983;
- Claude Maugé, *Questioning the "real" phenomenon*, Magonia n. 13, 1983;
- Michel Monnerie, *The case for skepticism*, in H. Evans e J. Spencer, *UFOs: 1947-1987*, Fortean Tomes 1987;
- Jacques Scornaux, *The rising and limits of a doubt*, Magonia n. 15, 1984;
- Paolo Toselli, *Examining the IFO cases: the human factor*, Atti dell'Incontro Internazionale UPIAR su scienze umane e fenomeni UFO, 1983.

2. Pubblicato su LDLN dal n. 255-256, 1985, al n. 265-266, 1986, il catalogo FRANCAT è una revisione e un aggiornamento del catalogo degli incontri ravvicinati francesi pubblicato nel mio libro: M. Figuet e J. L. Ruchon, *OVNI: le premier dossier complete des rencontres rapprochées en France*, Lefeuvre 1979. Esso fornisce una valutazione dei casi e menziona quelli spiegati.

3. Jimmy Guieu, *Ouranos*, prima serie, n. 21, 1957; René Hardy, *Phénomènes Spatiaux* n. 17, 1968; M. Figuet e J. L. Ruchon, op. cit., nota 2; J. Allen Hynek, *The UFO experience*, Regnery 1972.

4. Blay, Bosc, Dupuy e Chasseigne, LDLN n. 148, 1975; M. Figuet e J. L. Ruchon, op. cit., nota 2.

5. Joël Mesnard e René Fouéré, *Phénomènes Spatiaux*, n. 18, 1968; Fernand Lagarde e il gruppo LDLN, *Mystérieuses Soucoupes Volantes*, Albatros 1973; M. Figuet e J. L. Ruchon, op. cit., nota 2.

6. Aimé Michel, *The strange case of Dr X*, Flying Saucer Review Special Issue n. 3, 1969, e n. 17, 1971.

7. Fernand Lagarde et al., op. cit., nota 5; M. Figuet e J. L. Ruchon, op. cit., nota 2.

8. Michel Bougard, *Une folle soirée en Brabant wallon*, Inforespace n. 19, febbraio 1975.

9. Michel Abrassart, *Alerte en Pays Noir*, Inforespace n. 21, 1975.

10. Il CNEGU (Comité Nord-Est des Groupements Ufologiques) è una struttura di collaborazione per i gruppi ufologici che operano in quella regione della Francia.



Peter BROOKESMITH

Gatti marziani, geroglifici e fiabe

Un approccio schematico al problema delle connessioni tra folklore, ufologia, cultura popolare e conoscenza.

Il testo che segue è opera del ricercatore inglese Peter Brookesmith, noto anche per lo pseudonimo "Il duca di Mendoza", con il quale firma i propri godibilissimi interventi su Internet. Il breve ma intenso contributo che vi accingete a leggere è tratto appunto dalla Grande Rete e, per la precisione, dalla mailing list UFO-Updates. Buon divertimento...

Il problema della natura delle relazioni tra eventi ufologici, folklore e cultura popolare appare in una fase di stallo, impantanato nell'endemica e, forse, patologica consuetudine ufologica del dibattito tra "avversari" piuttosto che della discussione disinteressata. Questo breve schema offre una via d'uscita dall'attuale stallo e suggerisce in che modo esso potrebbe essersi creato.

PREAMBOLO

La questione della natura folklorica della classica esperienza di abduction (AE) e del classico racconto di crash/recupero (CRA) è stata a lungo sul mio elenco delle cose su cui scrivere "un giorno".
Non si tratta dello scopo del presente testo, che potrebbe però un giorno fungere da schema per un siffatto lavoro. Dico questo a titolo di avvertimento, in quanto non avrei la stessa minuzia (per esempio) delle argomentazioni di Ed Bullard, né il lettore dovrebbe aspettarsi le copiose note a pie' di pagina e i riferimenti che una vera trattazione richiederebbe e genererebbe. I pensieri che seguono sono stati cristallizzati da due filoni su UFO UpDates, uno relativo all'idea che la cultura popolare abbia influenzato l'AE così come riferita, l'altro relativo al dibattito sul problema se l'ufologia sia di natura folklorica.
Penso che per tutti gli scopi pratici ci sia poca differenza tra questi due elementi. La cultura popolare libri, films, radio e programmi TV, resoconti giornalistici, fumetti, anche canzoni e balli fa ricorso al folklore da una parte e, dall'altra, contribuisce a esso e ne diviene parte. Ciascuno di essi rappresenta una faccia dell'altro quando viene a delineare che cosa c'è ""nell'aria" in qualche periodo particolare.
Ciò includerebbe la follia per i "dischi volanti" esplosa nella mente e nei media americani a metà dell'estate del 1947.
Anche lì e allora era possibile vedere del folklore in azione, in contrapposizione ai fatti riferiti: Martin Kottmeyer ha sottolineato quanto strano sia il fatto che, mentre Arnold vide degli oggetti a forma di mezzaluna, il flusso di rapporti UFO che seguì immediatamente il suo avvistamento non confermò il suo rapporto ma la caratterizzazione -operata dai media- di quanto egli aveva visto, cioé i "dischi volanti", gli oggetti a forma di disco.
Oggi, possiamo vedere tutta la teoria cospirativa del Lato Oscuro in ufologia, ampiamente fondata da Paul Bennewitz e Milton William Cooper e ancora promulgata e sviluppata dall'entità di Internet the Internet che si fa chiamare "Branton" come un folklore dai dettagli così elaborati e dalle dimensioni epiche da meritarsi l'epiteto "mitico". Esso è internamente coerente nel suo carattere psicopatico, razionalizza (per la propria soddisfazione) quasi tutto nell'ufologia e nella politica moderna e non ha assolutamente alcuna base in fatti verificabili. A dispetto di quest'infida rappresentazione di tutte le cose aliene e non degne di fede, solo quelli all'oscuro di quella gigan-

tesca "galleria acustica" cinese che è Internet, o stabilitisi per sempre nel midwest americano, potrebbero proporre seriamente che l'ufologia non sia folklorica.

ABDUCTIONS E CULTURA POPOLARE

Nella sua presentazione alla Conferenza di Studio delle Abductions tenutasi a Cambridge, Massachusetts, nel 1992, Robert Sheaffer asserì che il racconto di Betty Hill relativo alla propria AE risultava fortemente influenzato dal film del 1953 *Invaders From Mars* e citò i motivi comuni a ciascuno; egli riprese inoltre il suggerimento di Martin Kottmeyer secondo cui la percezione degli alieni dagli occhi avvolgenti da parte di Barney Hill traeva origine da un episodio di *The Outer Limits*, trasmesso pochi giorni prima di una seduta ipnotica con il dottor Benjamin Simon. Non esiste prova che gli Hill abbiano visto queste due produzioni, né che non le abbiano viste. Nello scorso aprile (1997), Betty Hill mi disse che lei e Barney non guardavano quel genere di programmi televisivi. Gli interessi di Betty sono in realtà abbastanza più intellettuali di quanto si potrebbe dedurre dalla letteratura ufologica: credere che il suo ricordo sia preciso è tanto ragionevole quanto mettere in evidenza il fatto che pochi di noi potrebbero dire con certezza quali programmi televisivi guardarono o non guardarono 35 anni fa.

Cionondimeno, è fuori dubbio l'importanza dei paralleli tra i prodotti della cultura popolare e i resoconti di AE che Sheaffer -seguendo Kottmeyer- presenta. Come altri scettici, egli propone, con questi due esempi, una relazione di causa ed effetto tra folklore ed esperienza. Sebbene un esame generale dei resoconti di AE mi induca a non escludere del tutto quell'effetto domino -specialmente nei casi successivi al 1975-, in questa sede desidero esplorare un'ipotesi più ampia.

In occasione di quella conferenza, Sheaffer presentò anche un fumetto di Buck Rogers del 1939, che raccontava l'abduction di un'avvenente bionda di nome Wilma da parte di Marziani "derivati dai gatti". Egli notava che "un solo resoconto del catalogo di Bullard (1987) presenta un numero più elevato di elementi dell'abduction ordinati in maniera corretta" rispetto a quella fiction. E' stato naturalmente Bullard che ha fissato la consistenza di certi eventi nelle AE e ne ha individuato il "corretto" ordine narrativo. Sheaffer *non* suggeriva che Betty Hill avesse letto o visto quel particolare fumetto.

Né egli prestava attenzione alla persistenza del motivo felino nei resoconti di AE provenienti da persone per le quali era molto meno probabile -rispetto agli Hill- avere visto quel fumetto del 1930. Sotto ipnosi, lottando per razionalizzare l'effetto degli occhi degli alieni su di lui, Barney si aggrappò all'idea che essi fossero di "un gatto selvatico su un albero". Poi egli disse: "No...So che cos'è. E' lo *Stregatto* di *Alice nel paese delle meraviglie*...Riusciva anche a scomparire, e rimanevano solo gli occhi". In realtà, nel classico di Lewis Carroll rimaneva solo il sorriso del gatto, ma per il momento la cosa non ha importanza. Nei resoconti di AE dagli anni Settanta ad oggi esistono alcuni riferimenti agli "occhi di gatto" degli alieni; la cosa si verifica nei resoconti riferiti da scrittori diversi, come Linda Moulton Howe e Nigel Watson. Esiste anche una voce -che però devo vedere anche in forma scritta e attribuibile- secondo cui quei gatti sono stati identificati essi stessi come alieni o, almeno, come spie degli alieni.

Il che potrebbe o non potrebbe spiegare perché oggi Betty Hill è custode di circa quindici gattini e John Velez di cinque, e anche il Duca di Mendoza concede ospitalità a sei degli ingrati birbantelli. Ma forse stiamo uscendo dal seminato...

Né potremmo comprendere granché di questa comune analogia rilevando che l'immagine felina non è scomparsa dall'equazione aliena. Un'altra immagine che i rapiti richiamano con una certa frequenza nel descrivere i propri sequestratori è quella della mantide religiosa. In maniera meno specifica, i rapitori vengono paragonati semplicemente a insetti. Le connotazioni culturali di tutte queste immagini sono meritevoli di approfondimento, e *senza* alcun preconcetto -implicito o nascosto- che questa "conoscenza" degli alieni sia mutuata dal background culturale.

A questo punto, mi piacerebbe mettere in evidenza due cose. Primo: nel prestare attenzione al racconto di abduction di Buck Rogers, Robert Sheaffer ha stabilito -evidentemente senza rendersi conto di ciò in cui si era imbattuto- che la distinzione tra la forma di un'abduction fittizia e quella di un resoconto genuino di AE è praticamente nulla, anche quando tra di loro non è stata (né può essere) dimostrata *alcuna* connessione causale. Questa scoperta potrebbe essere utilmente impiegata contro le conclusioni di Lawson, McCall e DeHerrera a proposito dei rapiti "immaginari". Secondo: nulla di quanto ho detto fin qui, o dirò in seguito, contrasta con la mia convinzione che molti rapiti (anche se non tutti) stiano riferendo in maniera sincera e veritiera delle esperienze reali specialmente quelli che hanno evitato di indagare i propri incontri sotto ipnosi.

DISCHI PRECIPITATI E FOLKLORE

Nel suo libro del 1995 *UFO Retrievals*, Jenny Randles rileva, in molti dei casi passati in rassegna, quelle che essa stessa definisce "peculiarità di Roswell", e pare attribuire a tali caratteristiche quasi una sorta di "imprimatur di autenticità". Tra questi elementi ci sono i piccoli corpi alieni (alcuni grigi, alcuni bruni), la presenza di "geroglifici" su UFO distrutti o atterrati, e l'incredibile leggerezza e resistenza dei materiali di cui questi sarebbero costituiti. Piuttosto sorprendentemente, la Randles non presta attenzione ad altre "peculiarità" di Roswell che saltano fuori di tanto in tanto nelle sue ricostruzioni -per esempio, le confessioni in punto di morte di alcuni testimoni chiave e gli

episodi in cui i testimoni riescono a gettare un'occhiata a un UFO o, meglio ancora, a un cadavere alieno o due prima che delle guardie armate li acciuffino e li trascinino via.
La ripetuta presenza di episodi simili dovrebbe stimolare i fagociti dello scetticismo, in quanto è sicuramente rimarchevole il fatto che notizie improbabili quali le confessioni dell'ultima ora saltino fuori in così tanti resoconti. Mai come in questo caso ritornano in mente i miti urbani, le *foaftales* e i tumori di balena, che presentano lo stesso genere di "inverosimiglianze rimosse" e forme drammaticamente convincenti. Sarebbe più opportuno chiamare "motivi" queste peculiarità ricorrenti. Prese insieme, esse possono essere viste come un modello narrativo sul quale vengono innestati i dettagli di un immaginario più o meno di senso comune che prende le mosse dal pensiero "E se...?". E' difficile evitare la conclusione che i racconti di dischi precipitati siano una specie di leggenda, come ha sempre sostenuto il folklorista Jan Harold Brunvand.
Soffermiamoci adesso brevemente su una di queste peculiarità o motivi: la ripetuta presenza di "geroglifici" nei CRA. Il sempre più inestimabile Nigel Watson ha dimostrato che alcune false storie di astronavi precipitate risalenti al decennio 1870 fanno menzione di geroglifici. Essi ricompaiono nuovamente nella bufala dell'aeronave precipitata ad Aurora, Texas, nel 1897 e, ancora una volta, nel libro di Frank Scully's *Behind The Flying Saucers* (1950), che era in parte basato su aneddoti messi insieme sia per divertimento che per interesse dai con-men Newton e GeBauer relativamente a dischi dolcemente atterrati nel Sudovest degli Stati Uniti alla fine degli anni '40. In UFO: The Government Files (1996), suggerivo che molti dei numerosi "testimoni" di Roswell non facevano che ricostruire ricordi del folklore locale derivati dai racconti di dischi "precipitati" diffusi da Newton e GeBauer. Dopo avere scritto questo, ho appreso che Jim Moseley aveva raccolto simili voci di dischi precipitati quando aveva visitato la zona nel 1953. Per lo meno, i presunti geroglifici del caso Roswell trovano qualche fondamento nella realtà, dato che ricordi e racconti a essi relativi sembrerebbero - nel caso di alcuni testimoni-, essere basati sui disegni fioriti stampati sul nastro utilizzato per tenere insieme i palloni Mogul i cui frammenti, quasi certamente, caddero al suolo nel Ranch dei Foster nel giugno del 1947. Anche prima che il caso Roswell conquistasse l'attuale notorietà, tuttavia, i geroglifici venivano menzionati dagli informatori che contribuirono ai vari Status Reports di Len Stringfield, così come in altri casi menzionati nel libro di Jenny Randles e la cui natura fasulla è stata provata nei limiti entro cui queste cose possono essere provate.

FANTASIE E REALTA'

Il motivo del geroglifico ricorre in maniera ossessiva nei CRA di cui è stata dimostrata la natura fraudolenta o, nella migliore ipotesi, male interpretata. A differenza dello scenario del rapimento alieno (AAS -Alien Abduction Scenario-, spesso assai differente dalle vere AE), non c'è uno scenario di incidente/recupero; c'è invece un "insieme" di scenari di CRA (racconti popolari) che, come lo scenario di abduction, presentano una propria logica narrativa naturale interna. Martin Kottmeyer afferma che l'AAS presenta un "principio di ordinamento intuitivo"; in altre parole, una logica narrativa distinta dall'esperienza della vita reale. I rigorosi paralleli tra i racconti del rituale satanico e l'AAS rivelati da Gwen L. Dean alla Conference di Studio delle Abductions del 1992 conforterebbero l'assunto secondo cui l'AAS segue la struttura delle fiabe e delle leggende; in altre parole, della fantasia; come per l'AAS, infatti, non è mai stato prodotto alcun elemento concreto per dimostrare in maniera inequivocabile che le asserzioni relative alla pratica illegale del rituale satanico abbiano qualche fondamento nella realtà. In questa connessione, potremmo anche tenere presente il detto aristotelico secondo cui tutte le fantasie si riconducono essenzialmente a una di sette (o dieci?) "trame" fondamentali.
Gli eventi delle vita reale, anche quelli complessi che poi diventano "aneddoti", non sono precisi e consistenti come quelli della fantasia strutturati secondo una principio di ordinamento intuitivo. Se lo fossero, sarebbe possibile -per esempio- predire l'ordine degli eventi (alla Bullard) nelle battaglie di Borodino, Sarajevo, Antietam, Passchaendale, Alamein e Ia Drang -per citarne alcune- partendo da un'analisi strutturale della Battaglia di Hastings e, similmente, da qualunque di queste a tutte le rimanenti. L'operazione fallisce ben presto sotto il peso della sua stessa futilità.
Alla luce di quanto premesso, si potrebbe allora considerare meritevole di approfondimento l'affermazione secondo cui il vero significato dell'AE, dell'AAS e del CRA non risiederebbe nella loro realtà "letterale", bensì nella loro realtà "allegorica". Ciò equivale a dire che il significato degli stessi sta più nel loro contenuto drammatico che non nella possibilità che essi descrivano eventi oggettivamente reali, tridimensionali (massa, spazio, tempo) o quadridimensionali (tre dimensioni spaziali, una temporale). Uno dei corollari più interessanti di questa posizione è il seguente: anche le AE che, dopo un'indagine, si rivelano fraudolente o fittizie (per esempio, il risultato deliberato o involontario di una seduta ipnotica), non sono meno rivelatrici -dal punto di vista culturale- di quelle "genuine". John Rimmer ha fatto un'analoga riflessione in un saggio a torto dimenticato, *Facts, Frauds, and Fairytales*, apparso in uno dei primi numeri di MUFOB.
A questo punto, c'è bisogno di un ulteriore scossone. Senza di esso, è del tutto probabile che nel dibattito "ortodosso contro scettico" circa il ruolo del folklore in campo ufologico continui a sopravvivere una persistente confusione (o un insieme di assunzioni errate, ma ancora nascoste). Mentre nel caso del "corpus"

della tradizione relativa ai dischi precipitati è possibile individuare la pletora di elementi folklorici per far pendere la bilancia del giudizio - a mio parere in maniera decisiva - contro la probabilità che i CRA descrivano eventi reali, la stessa operazione, eseguita sull'AAS, non si sbarazza dell'esperienza di abduction e della sua apparente realtà. Analogamente, una sorta di analisi letterario-critica del contenuto drammatico sia dell'AAS che dell'AE potrebbe risultare assai fruttuosa, ma non spiega in che modo l'esperienza stessa nasce. Né -a mio parere- potrebbe farlo.

Entro questi limiti, l'analisi della natura folklorica delle abductions non può essere definita "debunking". La storia che emerge dalle abductions, - il modo in cui esse "parlano alla nostra condizione" - è un problema separato da quello della loro realtà.

Per fare un paio di analogie: nessuno dubita della realtà della Guerra di Lincoln County (1882, New Mexico), ma il suo significato - il suo valore mitico - varierà a secondo che voi siate storici, produttori o sceneggiatori di Hollywood, critici cinematografici, oppure analisti culturali (antropologi); e varierà altrettanto, quasi certamente, in accordo con l'epoca nella quale vivete in una di quelle vesti. Viceversa, potete discutere - come molti fanno - della realtà storica e della natura di Gesù di Nazareth, ma la maggior parte dei significati [o idee?] e degli effetti della Cristianità non scompariranno di colpo se, domani, qualcuno dovesse provare in maniera definitiva che l'uomo stesso non è mai esistito. In ciascuno di questi casi, significato e valore sono separati dai problemi relativi alla realtà oggettiva dell'ispirazione originale. Io credo che lo stesso possa dirsi per le abductions.

Così, mentre mi scopro profondamente affascinato sia dall'AAS che dalle AE in quanto incarnano miti del nostro tempo, non ho una spiegazione pronta per il meccanismo dell'esperienza di abduction -autentica a 24 carati- in sè stessa. La "giustificazione" di tipo ETH proposta dagli ortodossi non è -a mio parere- impossibile, ma mi sembra che il peso della ragione e dell'evidenza siano contro di essa. Nel frattempo, le varie spiegazioni psicologiche proposte da diversi livelli di scettici (e anche da alcuni credenti e debunkers) si adattano ad alcuni casi. Ma non a tutti. Può darsi che abbiamo a che fare con una varietà di fenomeni mentali e fisici si incontrano e fruttificano in qualche terreno comune - un po' come dal suolo spunta un'infinita varietà di piante. Finora, però, nessuno ha presentato un'ipotesi soddisfacente, onnicomprensiva e psicologicamente ben fondata che renda conto delle tante sfaccettature dell'AE.

L'interpretazione di stampo ETH dell'AE esercita un così grande fascino in parte perché promette risposte a tutte le domande che tali esperienze pongono (oltre a qualunque seduzione dell'ETH stessa). Se l'ETH mantenga o no le sue promesse è un problema che esula dagli scopi di quest'articolo. Cionondimeno, quantunque di solito i rapiti rifiutino l'interpretazione letterale della loro esperienza ("Speravo mi diceste che sono pazzo; ora, comincio a credere che sia accaduto davvero"), risulta probabilmente meno traumatico costruire sull'AE un'interpretazione materialistica piuttosto che contemplare l'abisso di della propria follia, con tutta la devastante diffidenza per l'esperienza diretta che essa implica. Le polarità del "dibattito" scettico-contro-credente" hanno fatto sì che il terreno intermedio del buon senso rimanesse vuoto, privo delle osservazioni e delle dimostrazioni che anche nella (e alla) coscienza delle persone irreprensibilmente sane possono accadere (e accadono) cose estremamente bizzarre. Ipotizzare che l'AE potrebbe essere un fenomeno "psicologico" non significa assolutamente contestare la razionalità del protagonista dell'esperienza.

E così, mi accomodo nel mio palco in questo teatro curiosamente decorato e, in qualche modo, surreale, sospeso da qualche parte tra l'opera, interpretata sul palcoscenico in maniera sublime, e l'autentico, irreparabile e numinoso Gotterdamerung. E aspetto che una grassa signora cominci a cantare.

Peter BROOKESMITH

da *Jottings from the Void*
(Volume 42 degli *Intellectual Journals* del Duca di Mendoza)

traduzione e adattamento
a cura di G. Verdi

Il Cisu TELEMATICO

Informazioni e discussioni ufologiche via PC

Questo appuntamento con il CISU *telematico è dedicato interamente al dibattito che -sul finire dello scorso mese di luglio- ha avuto luogo sulla mailing list canadese* UFO UpDates.
*La discussione prende spunto da un intervento di Greg Sandow, il quale, leggendo il libro di Jung (*Un mito moderno: su cose che si vedono nel cielo*), si imbatte nella riproduzione di un dipinto di P. Birkhäuser (riprodotto alla pagina seguente), vedendovi chiaramente (e senza possibilità di equivoco) un classico viso alieno "grigio".*
Da qui, viene fuori tutto un dibattito, con interventi illustri come quelli di Dennis Stacy e Jerome Clark (nonché quello di Bob Shell, da tempo noto per la controversa vicenda del filmato Santilli).
Gli argomenti toccati vanno ben al di là dell'ufologia e, come avrete modo di verificare, concorrono a tessere una trama fitta di spunti stimolanti. Vogliamo continuare noi la discussione?

Un volto alieno nel libro di Jung?

Da Canada e Stati Uniti, una cavalcata in libertà tra alieni, pittura surrealista e tradizione magica occidentale.

Greg Sandow: una faccia aliena nel libro ufologico di Jung?

18 luglio
Recentemente, ho letto il libro di Jung sugli UFO, un'affascinante discussione sul problema del loro possibile significato psicologico, scritto da un grande psicologo che non ha preso posizione sul dilemma della realtà o non realtà degli UFO, ma pensa che essi rappresentino comunque un problema di grandissima importanza.
Nel tentativo di comprendere quale possa essere il significato psicologico degli UFO, Jung discute alcuni dipinti che, a suo parere, mostrerebbero immagini ufologiche classiche. Uno di questi dipinti, opera del pittore P. Birkhäuser -di cui non ho mai sentito parlare- mostra chiaramente molto di più.
Per la precisione, esso mostra l'ormai classico viso alieno, sulla parte superiore di quello che appare evidentemente un UFO. Quest'ultimo proietta fasci di luce direttamente in basso sull'orizzonte di una città sottostante. Non so a quale anno risalga il dipinto, ma visto che il libro è del 1959, esso non può essere successivo. E' superfluo aggiungere che il volto alieno "standard" era sconosciuto all'epoca. Ma c'è dell'altro: non ci troviamo di fronte a qualcosa che assomigli al volto alieno o che lo ricordi più o meno vagamente; siamo proprio di fronte alla sagoma ovale dai grandi occhi neri obliqui che tutti conosciamo benissimo.
Perché essa si trovi in questo dipinto e perché il dipinto raffiguri il volto in una situazione sovente descritta nei resoconti di abduction, è un'altra storia. L'UFO e il fascio di luce sono in una certa misura stilizzati, ma anch'essi inconfondibili. La stilizzazione abbonda, e comprende delle interpretazioni distorte della faccia, alcune fluttuanti nel cielo sopra la città e altre riflesse nell'acqua sottostante. Ma il volto centrale, collocato al di sopra di un evidente UFO che proietta fasci luminosi verso il basso, non può essere confuso.

John Koopmans: occhi alieni? No, solo narici!

20 luglio
Hai davvero una splendida immaginazione, ma credo che nel dipinto tu veda più di quanto ci sia effettivamente. Come descritto nel libro, gli "occhi" dell'alieno sono in realtà narici. C'è il viso grandissimo di un uomo anziano che copre la maggior parte del cielo e che comprende gli occhi (con le sopracciglia).
Il volto è assolutamente chiaro, e l'UFO è in realtà la bocca, da cui la luce si riversa giù verso la città.
Alla destra delle narici, tuttavia, appare con una certa evidenza un volto simile a quello di un alieno. Se, inoltre, ruoti il dipinto sottosopra, vedrai il grande volto di un alieno nell'acqua. Questo, però, ha occhi piccoli, perlacei e da lucertola.

Greg Sandow: i motivi ricorrenti

20 luglio
Siamo di fronte a un dipinto meravigliosamente stilizzato, e l'evidente volto alieno, accompagnato da UFO e fasci di luce, è avvolto in un viso umano più grande, nel quale -proprio come dice John- gli occhi fungono da narici. L'UFO funge invece da bocca.
Se guardiamo però le sole narici, le vediamo racchiuse in una forma ovale, una perfetta testa aliena. Non mi dispiace che John freni gli entusiasmi, comunque, dato che reputo necessario un ulteriore avvertimento. Forse l'ovale intorno alle narici/occhi non è così evidente nella mia immagine digitalizzata come lo è nella figura del libro...Ma forse la figura non rivela pienamente quanto presente nell'originale. Anzi, certamente non lo fa, dato che è in bianco e nero e io suppongo che il dipinto sia a colori. Dovremmo quindi poter vedere l'originale per sapere veramente che cosa fare di quello che a mio parere è un volto alieno.
E qui potrebbe esserci d'aiuto l'interpretazione di Jung. Egli vede quello che io chiamo fascio di luce come una cascata, il che potrebbe anche essere se potessimo osservare il dipinto a colori. Ma ciò su cui Jung richiama maggiormente l'attenzione sono le forme principali simili a dischi, tra cui gli occhi e le narici che io vedo come occhi alieni. E' per queste forme rotonde e ovali che Jung include il dipinto in un libro sugli UFO. Egli considera la tipica forma circolare degli UFO come un simbolo di completezza e trova questo dipinto traboccante di versioni di questi UFO simbolici.
Menziono tutto questo per supportare la mia

sensazione che le forme ovali/circolari scure rappresentino un'impressionante caratteristica del dipinto. Jung le trovava certamente tali. Il che fa sorgere alcune questioni circa le intenzioni dell'artista.
Se fossimo di fronte a un dipinto pienamente realistico e se gli ovali che rappresentano le narici fossero le sole forme di questo tipi visibili, allora si tratterebbe probabilmente di narici e nulla più. Ma questo è un quadro surrealista (dimenticavo, il titolo è *La quarta dimensione)* e gli ovali e i cerchi neri costituiscono un importante motivo ricorrente. Prima di proseguire, voglio sottolineare che sto parlando di arte, non di UFO. Grazie alla mia attività di compositore, so molto bene che i motivi strutturali acquistano vita propria; potete trovarne un esempio perfetto -e molto familiare- nel primo movimento della quinta sinfonia di Beethoven: DA DA DA DUUUM! E così che comincia, e si può affermare con certezza che anche persone che non sanno nulla di musica classica possono riconoscerla (grazie al cielo, la suonano allo Shea Stadium tutte le volte che una partita dei Mets si fa nervosa).
Ma appena Beethoven utilizza quest'efficacissimo frammento di musica, il suo ritmo acquista vita propria. Esso permea il primo e il terzo movimento della sinfonia e da esso prendono forma altre idee musicali, anche melodie. Il che ci conduce a un problema del tipo "gallina contro uovo", molto comune nell'analisi musicale: che cosa sta facendo Beethoven quando svela il secondo grande tema del primo movimento e questo inizia con il medesimo ritmo? Sta mettendo in campo una nuova melodia completa, nella quale il ritmo è "sepolto", o sta costruendo un nuovo esempio del ritmo, con la melodia che funge solo da "maschera" esteriore?
Questo è un modo indiretto di porre la stessa domanda a proposito degli occhi alieni, alias narici. Dato che le ripetute forme ovali/circolari nere costituiscono un chiaro motivo del dipinto, che cosa viene prima, le narici o gli ovali? In altre parole, il pittore cominciò a dipingere una gigantesca faccia incombente e gli capitò di rendere le narici così "forti", oppure egli aveva in mente gli ovali scuri e utilizzò la faccia gigante come un'ulteriore occasione per introdurli? la risposta appropriata (cosl come nell'esempio di Beethoven) è probabilmente "entrambe le cose". Quel che è importante comprendere, comunque, è che nel dipinto le narici hanno vita propria. Il fatto che esse siano ripetute altrove non può essere una coincidenza. Ed è sorprendente che alcune delle ripetizioni siano occhi.
In attesa dell'originale (dovunque esso sia), non credo di sbagliare nell'estrapolare come immagini separate le narici e alcuni dei dettagli che le circondano.

Bob Shell: volti alieni anche nei dipinti di Crowley

24 luglio
caro Greg, se proprio vuoi vedere facce aliene dipinte davvero molto tempo fa, devi dare un'occhiata ai disegni di Aleister Crowley. Alcuni di loro mostrano i tipici "grigi" dagli occhi tondeggianti, dalle teste calve e dai colli esili. Ci sono disegni di entità con le quali egli affermava di essere in contatto.
L'unica differenza significativa tra i suoi disegni e quelli moderni ritraenti i grigi è la mancanza delle protezioni nere per gli occhi, per cui è possibile osservare gli occhi veri e propri.
I disegni furono realizzati tra la fine dell'800 e la metà degli anni '40. Molti di loro furono distrutti perché considerati osceni, in quanto raffiguravano questi esseri nel corso di rapporti sessuali con umani.
Nel 1918, dopo avere trascorso la notte nella Grande Piramide, Crowley si trovava nel Museo Boulak del Cairo (oggi Museo Egiziano). Giunti presso una stele particolare, la moglie cadde spontaneamente in trance e gli disse che "loro" volevano comunicare con lui. Il seguito, egli ricevette la visita di un uomo (che oggi definiremmo "nordico") che si materializzò nella sua camera d'albergo, gli disse di chiamarsi Aiwass e dettò a Crowley uno strano libro, completo di una mappa o carta stellare che non è stata ancora decifrata. Questo libro è noto come *Il Libro della Legge.*
Penso che molti ufologi sconoscano il lavoro di Crowley, John Dee e altri esponenti della tradizione magica occidentale che per secoli hanno affermato di essere in contatto con intelligenze superiori e hanno vissuto esperienze che oggi chiameremmo incontri ravvicinati, contatti o abductions. La differenza è che loro hanno iniziato tali esperienze attraverso complessi rituali.

Dennis Stacy: letture consigliate

26 luglio
ehi, Bob, rallenta! Da un giorno all'altro è in arrivo la mia copia da 75 dollari del libro di Meric Casaubon *Un'esatta e fedele relazione di quanto accade per anni tra il dottor John Dee e alcuni spiriti.*
Quando mi sarà pervenuto, esso andrà sullo scaffale insieme agli altri libri di John Dee, quelli di Francis Yates, Crowley, Mathers, Machen, Yeats, Regardie, Gurdjieff e altri (per non parlare di Fort, Keel e Vallée, cosa che non farei mai). E poi ci sono Jung, Blake, *The trickster* di Paul Radin, l'opera quasi completa di William Corliss, gli innumerevoli tomi di Colin Wilson e la prima traduzione in inglese del Corano curata da George Sale nel 1734, (per quello che vale, a mio parere assolutamente poco), unitamente a diversi testi Sufi tradotti dall'arabo e dal persiano da A. J. Arberry e R. A. Nicholson. Dimenticavo un'edizione assolutamente splendida delle *Mille e una notti* di sir Richard Francis Burton e numerosi altri testi di quest'ultimo (...).
Quanto sopra costituisce a mio avviso la dotazione minima per i fortiani più seri e rispettosi di sè stessi. Le necessità degli ufologi potrebbero essere differenti, così come alcuni risultati.
Mi sono recato inoltre di persona alla cripta di Burton e ho dato un'occhiata all'interno. Si dà il caso che essa si trovi nel cimitero di Mortlake, a Londra, proprio accanto a quel che rimane della casa, del laboratorio e della libreria di Dee (poco più di un semplice muro di pietra), e a un tiro di schioppo dagli uffici editoriali di *Magonia.* Si può avanzare l'ipotesi (ed è stato fatto) che Shakespeare si sia ispirato a Dee per il personaggio di Prospero ne *La Tempesta.*
In breve, leggi buona parte di quanto elencato e comincerai a perdere in fredda il tuo entusiasmo per la realtà fisica dei visitatori extraterrestri alla Roswell e dei relativi filmati girati a...dov'era? Socorro? L'unico filo evidente tra tutti questi elementi è che se essi sono collegati in un qualsiasi modo, allora per tale relazione non serve nessuna nave spaziale.

Jerome Clark: meglio la scienza

26 luglio
Dennis è un buon amico e uno stimato collega, ma il suo intervento suona come uno shock. O forse non dovrebbe. Hynek e Vallée rinunciarono alla scienza quando rinunciarono all'ETH e cercarono una guida nel "buonsenso" della tradizione occulta occidentale. Sulla base di quanto accadde loro,



in aggiunta al mio naturale scetticismo, io rimango con la scienza, grazie.
Non ho idea di quale "evidente filo" colleghi la palese bufala del filmato dell'autopsia e l'imbarazzante evento di Socorro, a meno che "evidente filo" sia un modo alternativo per dire "strategia retorica" (...)

Dennis Stacy: chiarimenti

28 luglio
caro Jerry, anche tu sei un buon amico e uno stimato collega. Sono sorpreso del tuo shock in quanto non so esattamente da che cosa esso sia stato provocato. Stavo solamente discutendo dell'estensione della mia biblioteca personale. Peraltro, non credo che qualcuno consideri l'opera di Corliss neppure lontanamente imparentata con il contesto della tradizione occulta occidentale. Avrei potuto citare un elenco ugualmente lungo e relativo unicamente alla scienza occidentale; quello che stavo facendo, tuttavia, era di rispondere all'email di Bob Shell dicendo "si, ho letto gran parte del materiale che citi"; in altre parole, gli facevo presente di esserne a conoscenza.
Anch'io preferisco il mio naturale scetticismo e la scienza; ma allora questo dovrebbe comprendere la scienza della percezione, gli stati alterati di coscienza e la natura umana in generale, no?
Quanto alla seconda parte del mio messaggio, o mi sono espresso male io o hai frainteso tu. Non mi riferivo al caso Socorro di Zamora, ma al filmato dell'autopsia, per il quale da un po' di tempo si postula che raffiguri un cadavere alieno recuperato presso Socorro -e non Roswell-, o non ne hai sentito parlare?
E ciò che volevo dire era che in realtà non esiste alcun evidente filo -sotto forma di nave spaziale- che congiunga la tradizione occulta occidentale al filmato in questione o, se è per questo, a qualunque altro presunto UFO-crash in cui sarebbero stati recuperati cadaveri alieni.
(Per quanto ne so, ad esempio, nessuno degli esoteristi medievali accusò mai la chiesa cattolica e lo stato di nascondere la verità sui visitatori demoniaci e di scendere a patti con il diavolo; c'è sempre un rovescio della medaglia, no? Il che, suppongo, porta ad apprezzare l'odierna Air Force dalle "larghe vedute". I suoi esponenti potrebbero essere impegnati in una caccia alle streghe che si conclude con un'impiccagione o con un'esecuzione sul rogo; e invece, essi ricorrono al ridicolo).
Decisamente, quanto detto non significa che chiunque tenti di comprendere le entità in camera da letto, i poltergeists, la vecchia strega, le fate e diversi altri fenomeni fortiani (che potrebbero comprendere alcuni casi di abduction) debba per forza essere danneggiato o sviato dal fatto di familiarizzare con la letteratura preesistente. Tu stesso hai spesso detto che numerosi ufologi non sono del tutto preparati in campi che potrebbero accendere nuovi lumi sui problemi complessivamente presi in considerazione, e non potrei essere più d'accordo. Stavo semplicemente reiterando il medesimo sentimento, senza però trarre alcuna conclusione riguardo a ciò.
Ma ora che hai tirato fuori l'argomento...la cosiddetta tradizione "occulta" (occidentale o meno) ha sofferto a lungo dello stesso tipo di fraintendimento (nonché di rifiuto e di ridicolizzazione) di cui oggi è vittima l'ufologia. Ad esempio, mettere nella stessa barca Gurdjieff e Blavatsky -per citare solo due nomi noti- equivarrebbe a mettere sullo stesso piano James McDonald e Donald Menzel solo perché entrambi hanno scritto dei libri sugli UFO, per cui gli storici potrebbero dimostrare (da qui a cento anni o più) che essi condividevano interessi analoghi (per non parlare del nome "Donald").
Nella peggiore ipotesi, la tradizione occulta occidentale (salto le virgolette) non era più cattiva di qualunque altra attività intrapresa dagli umani negli ultimi centomila anni, dall'interpretazione delle interiora delle capre, all'acquisto e alla cura delle pietruzze, alla tendenza a massacrarsi a vicenda in gran numero. Nella miglior ipotesi, essa rappresentò un tentativo di comprendere l'esistenza al di fuori delle religioni istituzionali e delle interpretazioni culturali del tempo. Dal punto di vista fenomenologico, ancora una volta c'era lo gnosticismo. Vuoi una serie di intermediari tra te e lo gnosticismo o vuoi giungere ad esso autonomamente?
Tutto questo può insegnarci qualcosa sugli UFO? Chi lo sa...Ma certamente ha qualcosa di fondamentale da insegnarci sugli esseri umani che vivono e riferiscono esperienza UFO.

Ancora Koopmans: ufologia e campi di studio connessi

28 luglio
Mi auguro che ti sbagli! Molte delle persone che conosco e che tentano di giungere alla radice del fenomeno UFO e di tutti gli altri fenomeni insoliti considererebbero libri come questi letture quasi obbligate. Ce ne sono naturalmente molti altri, compresi Manly P. Hall, Annie Besant, Alice Bailey e scrittori moderni come Elisabeth Haich, D. Scott Rogo, J. H. Brennan, William R. Corliss, Michael Talbot (...).
Noi tutti ci siamo resi conto che le risposte agli UFO non possono essere trovate prestando attenzione unicamente ai libri ufologici. Il fenomeno è molto chiaramente correlato a numerosi altri campi di studio.
Ancora una volta, dunque, cerchiamo di non considerare noi stessi neppure come "ufologi"! Questo genere di etichette serve solo a restringere il campo.

Jerome Clark : l'ufologia non è occultismo!

30 luglio
Io sono favorevole a restringere il campo. Avendo passato un bel po' di tempo a studiare il problema, non vedo evidenza del fatto che "il fenomeno è molto chiaramente correlato a numerosi altri campi di studio" (io direi "appena correlato") del tipo di cui i nostri corrispondenti stanno discutendo.
Vedo un bel po' di gente che fa questo tipo di affermazioni generiche, ma non mi sembra che qualcuno le stia documentando. In due distinti studi, Eddie Bullard e il sottoscritto hanno dimostrato per quale motivo gli UFO non sembrano correlati ad altri fenomeni anomali o folklorici: nessuno ha tentato una seria confutazione. Gente, l'ufologia non è una branca dell'occultismo. Se lo fosse, quelli del CSICOP avrebbero ragione e noi staremmo solo sprecando tempo. Io non credo che le cose stiano così, ma penso che le speculazioni come quelle di John Koopmans facciano perdere risorse che potrebbero essere utilizzate in maniera più redditizia nello studio dei rapporti UFO.

Jim Deardorff: gli UFO sono "occulti"!

28 luglio
Jerry, naturalmente sei libero di restringere il campo dei tuoi interessi, ma ci sono alcune ragioni per le quali io e, senza dubbio, altri su questa ML devono includere un ampio spettro di problematiche dell'occulto nello studio del fenomeno UFO.
Considera il fatto che gli UFO possono compiere secche svolte ad angolo retto e compiere accelerazioni di cento G e più. Questo è molto "occulto", ma anche strettamente correlato al fenomeno UFO. Se non ci preoccupiamo più di questo particolare, è solo perché dopo 50 anni ci siamo abituati a rapporti simili. Qui il termine "occulto" viene utilizzato nella sua seconda definizione del dizionario Random-House ("al di là della comprensione comune"), oppure nella prima ("concernente il magico"). Naturalmente, però, tale occultismo o magia sono solo presunti, come sostenevano tempo fa A. C. Clark e Carl Sagan.
Certamente la stragrande maggioranza degli scienziati non ha ancora la minima idea di come realizzare una schermatura gravitazionale e non saprebbe come annullare gli effetti dell'inerzia. Oppure, considera la capacità di tanti UFO di scomparire improvvisamente dalla vista, anche in pieno giorno. Questo si che è davvero occulto! Come sai, gli UFO possono anche divenire o rimanere invisibili al radar; se questo non viene più considerato misterioso è solo perché abbiamo sviluppato (forse in parte attraverso processi di retroingegneria su dischi precipitati?) velivoli come lo Stealth che sono quasi sempre invisibili al radar.
O ancora, pensa alla capacità degli UFO di irradiare alieni e umani con una sorta di fascio di luce "solida" come nei casi di Travis Walton o Linda Cortile. E' straordinariamente occulto! Come può un inquirente limitarsi a ignorare qualcosa del genere? E' come tentare di ignorare l'evidente fatto che gli alieni sono di gran lunga più avanti di noi nella scienza e nella tecnologia.
E ancora, considera che gli alieni parlano ai loro rapiti/contattati per via telepatica. Per

molti anni gli ufologi non hanno potuto ignorarlo. Che cosa c'è di più occulto?
E poi, pensa ai tanti casi in cui una persona affetta da una grave malattia è stata curata istantaneamente dopo un contatto ravvicinato con un UFO o un evento di abduction. Sono cose che assomigliano moltissimo alle guarigioni psichiche verificatesi "normalmente" -senza intervento di UFO- ma rare e non comprese da parte della scienza medica, quindi anch'esse occulte.
Se gli UFO hanno visitato la terra in altri secoli, millenni ed ere, e gli ufologi possono collegare alcuni di questi eventi passati all'attuale fenomeno UFO, essi non devono essere scoraggiati dal farlo. E questo ci porta al problema del modo in cui le nostre varie civiltà e le nostre tante religioni ebbero inizio, dato che almeno queste ultime sono connesse alle convinzioni delle persone di tutto il mondo e risultano quindi di grande interesse attuale. Fate, elfi e simili hanno probabilmente a che fare con questo discorso.
Sono certo che hai afferrato il concetto senza avere avuto bisogno di leggere gli ultimi 5 o 6 paragrafi. Ma per te questo potrebbe avere avuto maggior significato se tu avessi considerato che questi sottoprodotti occulti del fenomeno UFO sono la stessa cosa degli eventi UFO ad "alta stranezza". Probabilmente Hynek preferiva non definirli "occulti" per non turbare gli astronomi e gli scienziati più del necessario.
L'ufologia non è tanto una branca dell'occultismo quanto un fenomeno che comprende l'occultismo.

Koopmans a Clark: UFO e frontiere della scienza

31 luglio
Jerry, sono molto contrariato per la tua risposta. Prima di tutto, da nessuna parte affermo che l'ufologia sia una "branca dell'occultismo". Noto inoltre come tu escluda di proposito ogni menzione delle implicazioni scientifiche incluse nel mio messaggio e come non abbia neppure la cortesia di citare il fatto che hai "tagliato" quei passaggi. Il periodo scomparso così recitava: *"Si richiedono anche studi di fisica quantistica, astronomia, psichiatria, filosofia, sociologia, cosmologia, storia antica, archeologia, geologia, chimica, matematica, teologia* e *così via."*
Questa scelta selettiva di quelle parti di informazioni che soddisfano le proprie convinzioni preconcette è una cattiva abitudine che mi sembra tipica di numerosi ricercatori e che potrebbe essere in parte il risultato di una messa a fuoco troppo limitata. Ciò fa sì che il ricercatore escluda deliberatamente quei dati che non vanno d'accordo con le proprie teorie.
I punti che vorrei fissare sono:

1) molte persone che studiano il fenomeno UFO non sono così impreparati come Bob Shell sembrerebbe voler sostenere;
2) sarebbe utile possedere una conoscenza in varie aree disciplinari di studio per tentare di giungere a una certa comprensione del fenomeno UFO.

Tu sostieni che gli UFO non siano collegati ad altri fenomeni anomali o folklorici. Questo è il tipo di affermazioni generiche a cui stare ben attenti. Come puoi confrontare qualcosa che non è ancora compreso con qualcos'altro che non è ancora compreso? Si tratta di paragoni quanto meno superficiali. Chi sa quali forze ignote potrebbero esserci dietro?
Siamo arrivati a 50 anni di studio scientifico degli UFO. Per quanto posso vedere, non siamo molto più vicini a qualche conclusione di quanto non venisse espresso nei libri più vecchi. Molti testi attuali si limitano a riproporre quanto è stato detto più volte in precedenza. Forse siamo talmente sprofondati nella foresta dello studio ufologico che non riusciamo più a vedere i campi delle altre discipline che circondano la foresta. Potrebbe dimostrarsi utile guardare ad altre fonti come indizi per il mistero, così come ad altri modi di pensare riguardo al nostro ambiente.
Non sto parlando di New Age, tarocchi, occultismo o altre assurdità, ma della scienza di confine in cui è plausibile la possibilità di nuove idee. Esempi di alcuni autori? Michael Talbot, J. E. Lovelock, Harold Puthoff, Paul Davies, Roger Penrose e Rupert Sheldrake. (...)
Questo non vuol dire che dovremmo abbandonare gli approcci tradizionali, ma che dovremmo ampliarli con nuove idee. Il mondo non è rimasto tranquillo negli ultimi 50 anni: nuove fenomenali idee vengono sviluppate ogni giorni in numerosi campi di studio, ma molta gente non sembra esserne neppure a conoscenza. Fisica e chimica non seguono le teorie fissate molti anni fa. I fisici stanno cominciando a dimostrare che esiste qualche forma di comunicazione tra particelle separate nello spazio; si scopre che gli elementi hanno caratteristiche comportamentali che sfidano l'identificazione (ad esempio, metalli come il rodio in stato di elevata rotazione risultano trasparenti ai dispositivi di identificazione e vengono identificati dalle tracce d'impurità in essi contenuti). La stessa teoria einsteiniana della relatività viene seriamente messa in dubbio. Gli animali sono in grado di comunicare con gli esseri umani e mostrano primitivi processi di pensiero simili ai nostri. Si è scoperto che gli umani emanano campi magnetici dal plesso solare tutte le volte che provano dolore. Potrei andare a lungo avanti, ma i libri degli autori summenzionati documentano quanto detto.
Un'altra cosa. Qualcuno ha vissuto esperienze UFO e ritiene giusto fare ricerche sull'argomento. Altri hanno avuto esperienze paranormali estremamente reali e ritengono giusto fare ricerche sull'argomento. Ma altri hanno vissuto sia esperienze UFO che paranormali e ritengono corretta la possibilità che ci sia un legame tra i due fenomeni. Poiché reputo giusto quest'ultimo punto, ho scelto di esplorare *i* campi attorno alla foresta.
Sfortunatamente, molti di coloro i quali operano nel campo di studio del paranormale non vedono di buon occhio chi ha interesse per gli UFO, e molti ufologi non vedono di buon occhio chi ha interesse per il campo del paranormale. Per non parlare delle numerosi "aree" all'interno di questi stessi due campi.
Qual era il famoso detto? *Divide et impera?*

Steven Kaeser: "magico" e "occulto"

31 luglio
Penso che Arthur C. Clarke troverebbe discutibile la tua interpretazione delle sue parole. Mi sembra però di ricordare che Clark disse "la tecnologia di una civiltà avanzata dovrebbe (o almeno potrebbe) apparire *magica* a quanti non fossero in grado di capirne i meccanismi".
A mio modesto parere, non è opportuno utilizzare una terminologia che potrebbe includere significati (o interpretazioni) che vanno ben oltre quel che si intende dire. Sebbene tecnicamente accurato, il termine "occulto" fornisce agli scettici un valido argomento di critica e può sfavorevolmente condizionare l'opinione di qualcuno in relazione a un dato argomento. Per molti, l'argomento è già abbastanza strano.
(...) Quanto all'esempio di Jim Deardorff relativo alla capacità degli UFO di "svanire", direi che i velivoli che svaniscono possono essere "occulti" solo se si cerca di definire il meccanismo in termini magici; tuttavia, tutti i filmati di mia conoscenza che siano stati analizzati mostrano un velivolo che lascia il campo visivo ad alta velocità; in altre parole, esso non scompare, ma schizza via così rapidamente che l'occhio non ha il tempo di seguirlo.
A mio modesto parere, il termine "occulto" include connotazioni che non sono propriamente descrittive della fenomenologia ufologica. Utilizzarlo come descrittore aggiunge un significato maggiore di quello inteso. La nostra eredità giudaico-cristiana ha alterato la nostra interpretazione di numerosi termini, tra cui "magico" e "occulto" e ciò condiziona la nostra visione di un argomento che è (in parte) definito con tali parole. Il problema non è in che misura la terminologia condizioni astronomi e scienziati, ma in che modo essa viene considerata dalle masse, che sono solitamente poco a conoscenza dell'argomento.
Clark utilizza il termine in maniera corretta, ma ciò potrebbe non rendere corretto l'uso del termine.
Naturalmente, questa è solo un'opinione tra le altre.

* * * * *

Traduzione e adattamento di G. Verdi.
Testi originali forniti da E. Russo

❑

Primordi

Note
di aggiornamento sull'Operazione Origini

Giuseppe STILO

Nuova rubrica per UFO Forum. *Si chiama* Primordi, *la gestisce Giuseppe Stilo e si propone di presentarvi degli aggiornamenti sul progetto* Operazioni Origini, *che -coordinato dallo stesso Giuseppe- ormai da diversi anni si occupa della ricerca, della catalogazione e dell'analisi delle notizie ufologiche apparse sui quotidiani italiani nel periodo che va dal 1946 al 1954. Stilo approfondisce curiosità e aspetti particolari di quei primi anni del controverso rapporto tra UFO e stampa che ancor oggi non manca di suscitare polemiche e discussioni. Buona lettura.*

Quando i nazisti sparavano agli UFO

Da quando, nell'agosto 1988, sono diventato il coordinatore dell'Operazione Origini, la quantità e qualità delle informazioni ufologiche reperite sulla stampa italiana degli anni 1946-1954 ha subito un incremento notevolissimo. Disponiamo finora dei dati concernenti quasi 2900 pezzi e il numero è in rapido aumento. Uno dei molti limiti di cui ha finora sofferto questa iniziativa di ricerca è stato però rappresentato dalla quasi impossibilità di far circolare e di discutere fra gli appassionati agli aspetti storiografici del fenomeno UFO le novità riportate alla luce. Grazie all'ospitalità di UFO Forum, *si spera soprattutto di stimolare la curiosità degli aderenti al Centro e di altri ufologi e di indurli a qualche forma di collaborazione con il Progetto, cosa che, in generale, è spesso di facile, rapida e fruttuosa attuazione. Inoltre, grazie a Edoardo Russo, che è uno degli utenti della mailing list "Project 1947", ideata dallo storico dell'ufologia americano e archivista Jan L. Aldrich, si conta di mettere up-to-date sui nostri sforzi anche i colleghi stranieri. Intanto, un breve bilancio dell'Operazione Origini potete leggerlo sul numero 20 di* UFO - Rivista di Informazione Ufologica, *uscita a fine settembre. Buona lettura.*

* * * * *

FUOCO SUL DISCO!

Fra i molti risultati raggiunti di recente dall'Operazione Origini c'è anche la riscoperta di un lungo articolo pubblicato nel 1950 dal quotidiano di Bolzano *Alto Adige*. A causa della sua posizione geografica e del suo pubblico di riferimento, questo giornale fungeva spesso da eco a notizie provenienti dalla Germania e dall'Austria.
Un lungo pezzo circa un vero e proprio fuoco di sbarramento aperto nell'autunno del 1944 contro un disco volante ad opera di un reparto della Wehrmacht tedesca dislocato nei pressi della capitale polacca, Varsavia, comparve in prima pagina nell'edizione del 18 aprile 1950.
In quelle settimane, i quotidiani italiani erano zeppi di notizie su avvistamenti italiani ed esteri. Nel corso della primavera, anzi, la penisola fu interessata dalla prima vera ondata di segnalazioni UFO della sua storia (almeno 184 casi nel corso dell'anno, secondo i dati disponibili agli archivi del CISU fino a gennaio del '97).
Non è chiaro in che giorno sia stato pubblicato l'articolo che costituisce la fonte prima della storia. Il pezzo dell'*Alto Adige* è datato "Innsbruck, 17", ed esso riprende testualmente una notizia appena uscita sul *Tiroler Tageszeitung*, quotidiano del capoluogo della regione austriaca del Tirolo. E' perciò probabile che si tratti di una notizia apparsa proprio quel giorno sul quotidiano di Innsbruck. Sembra che essa costituisse la continuazione di un servizio precedente, nel quale si affermava che i dischi volanti erano "mossi da una serie di turbine".
In seguito a questo primo articolo, il giornale ricevette "alcune lettere di smentite per parte di alcuni ex-combattenti della artiglieria germanica". Una di queste lettere, interamente tradotta dall'*Alto Adige*, è in realtà quasi tutta devoluta a una interessantissima testimonianza oculare di un ex-militare, e mi risulta che essa sia rimasta da allora del tutto ignota al di fuori del mondo di lingua tedesca.
In effetti, se ne trova traccia soltanto in un elenco dei casi UFO della Seconda Guerra Mondiale redatto da Anders Liljegren, dell'associazione svedese AFU. A quanto pare, il primo a parlarne fu il tedesco Steinhauser nel suo libro del 1971 *Heimkehr zu der Gottern* (pag. 106), e, in seguito, il gruppo MUFON-CES nel lavoro del 1978 *Ungewohnliche Eigenschaften Ni-*

chtidentifizierbarer Lichterscheinungen (p. 81).
La fonte originale però è costituita dalla lettera pubblicata dal *Tiroler Tageszeitung*. Eccone il testo quasi integrale, come apparve a suo tempo sull'*Alto Adige*:

"Era l'autunno 1944. La nostra batteria pesante della Flak (NdR: unità contraerea dell'esercito tedesco) *era impiegata davanti a Varsavia. Ordine: difendere la città da attacchi aerei* (NdR: Varsavia sarà conquistata dalle truppe sovietiche e dai reparti polacchi combattenti a fianco dei russi solo il 17 gennaio 1945). *Era una notte senza nubi. Facevamo servizio di vedetta in due. Come al solito, per la maggior parte del tempo non vi fu nulla da segnalare. Improvvisamente vedemmo avvicinarsi nel cielo, da nord-est, un punto rosso, luminoso, che si faceva sempre più grande. Di che cosa si trattasse, quale specie di sconosciuto viaggiatore aereo fosse, non ci appariva chiaro. Non avevamo mai visto niente di simile. Per tutti i casi demmo l'allarme.*
Tutti corsero ai cannoni, ma quando ogni batteria fu pronta ad entrare in azione, della strana sfera rossa non si vedeva più nulla. Era scomparsa con una velocità che superava quanto fino allora si era visto. Il nostro comandante ci chiamò subito a rapporto. Noi spiegammo quello che avevamo notato, e che, disgraziatamente, nessuno poteva confermare e tanto meno spiegare. Venimmo considerati per pazzi e trattati come tali. Dar l'allarme a tutte le batterie per niente!
Tre giorni dopo stavano di vedetta altri cannonieri del nostro reparto. Noi due 'pazzi' stavamo tranquillamente dormendo. Allarme! Corremmo ai cannoni. Non vedemmo niente, non sentimmo niente, nel cielo non si vedevano altro che stelle. Le vedette, chiamate a rapporto dal comandante, gli dissero quelle stesse cose che gli avevamo detto noi tre giorni prima. Il comandante diventò nervoso. Informò della cosa i comandi superiori. Ordine dall'alto: 'Fare la massima attenzione e abbattere la palla rossa!' Due notti dopo. Con una esattezza da orario ferroviario, alle 22.56, nuovamente allarme! Secondo l'ordine dall'alto le batterie erano già tutte pronte al fuoco. La palla rossa avanzò verso di noi esattamente dalla stessa direzione dalla quale l'avevo vista provenire io cinque giorni prima. Lo strumento di misurazione del comando, la cosiddetta 'Base Quattro Metri' (Vier Meter Basis) venne subito messo in funzione. Ma al ~~soldato~~ incaricato di misurare la distanza, correvano le lagrime giù per le guance: la palla era così luminosa, ch'egli, abbacinato, non era più capace di leggere i numeri. Improvvisamente il disco (perché dopo la terza volta che lo vedevamo avevamo potuto accertare che si trattava di un disco e non di una palla), si fermò di colpo. E allora la luce divenne meno intensa. Come quando si usa misurare la distanza di un velivolo che si gira davanti al Sole, vennero inserite fulmineamente nella 'Base Quattro Metri' le lenti affumicate. E allora, con tutta esattezza, si potè leggere la cifra: 10.800 metri di altezza. Rimanemmo esterrefatti: era enorme! Improvvisamente il disco, senza apparentemente spostarsi di un millimetro, cominciò a divenire sempre più grande. Calava su di noi perpendicolarmente come un'aquila. Era già sceso a 6.500 metri! Il comandante comandò il fuoco a una batteria pesante. Quattro punti fiammeggianti esplosero vicino al bersaglio. Vicinissimi! Ma il disco si vedeva sempre più grande, si avvicinava sempre! Ordine: fuoco continuo! Ci sentimmo allibire. Fra gli scoppi continui dei proiettili il disco si 'sprofondava' sempre più, in direzione immutata, come se fosse invulnerabile. Era ora a soli 3200 metri. Ordine del comandante: 'Sui 2500 metri fuoco continuo del cannone a quattro canne!' Ma queste canne da 3 cm non ebbero tempo di entrare in azione.
Ciò che avvenne è rimasto nella nostra memoria come un fantasma dell'altro mondo. Di colpo uscirono dal disco, in tutte le direzioni, anche dal disotto, delle fiamme. Esso si fece ancora di una chiarezza incandescente. Si udì come un leggero ronzio, e nello stesso istante si allontanò verso il nord-ovest con una velocità inverosimile, lasciando dietro di sè una coda rossa. Lo strumento misuratore lo seguiva sempre. Il B 5 registrò la velocità dello strano e apparentemente invulnerabile velivolo, probabilmente con precisione sommaria in causa della salita straordinariamente veloce: 1300 km all'ora.
(...) Un motore non avrebbe mai la forza di dare una simile propulsione ai dischi volanti, tanto meno in senso verticale. E nemmeno una turbina che facesse dai 6 agli 8000 giri al minuto. Il mezzo nel quale funziona un motore è l'aria; come potrebbe funzionare a 10 mila metri ove l'aria è così rarefatta? (...) L'enorme forza di propulsione e la rapidità di spostamento dei dischi è mille volte maggiore che nei motori e può venir raggiunta solo da apparecchi a razzo, e precisamente dalle cosiddette V-2. La pazzesca velocità con cui raggiungono enormi altezza (secondo autentici esattissimi accertamenti dei nostri comandi i dischi volanti sul fronte di Varsavia raggiunsero i 20-30 mila metri) e la capacità di librarsi in aria, presuppongono ben altri mezzi che il motore".

Concludevano la lettera dell'ignoto ex-artigliere della Wehrmacht varie considerazioni tecniche sul modo in cui forse avrebbe potuto realizzarsi lo spostamento in tutte le direzioni dei dischi e sul carburante che dovevano utilizzare.
Certo, notizie come questa sono oramai impossibili da verificare. Ma la mia opinione circa i compiti della ricerca storiografica sui primi anni dell'"era ufologica" è che con essa non sia proficuo cercare le "prove" in senso stretto della presenza degli UFO nei cieli della Terra, ma che piuttosto sia più logico documentare al meglio possibile l'interesse della stampa, delle autorità, del pubblico e dei primi appassionati per il fenomeno.
E che moltissimo ci sia ancora da scoprire, anche e soprattutto nell'Italia degli anni '40-'50, nel corso delle ricerche che conduco credo stia divenendo sempre più evidente.

UN INVENTORE E GLI... "UFO NAZISTI"

Ancora sul quotidiano bolzanino *Alto Adige*, nella pagina di cronaca cittadina del 3 aprile 1950, in piena ondata dei dischi volanti, un lungo servizio rese note le affermazioni di un uomo di quarantatré anni, che si era recato in redazione per rivendicare la paternità della sua presunta scoperta, cioè dicendo di essere colui che aveva disegnato il progetto originale da cui poi altri avrebbero sviluppato il risultato pratico dei dischi volanti, anche se magari "schiacciati, contorti, modificati", etc, rispetto ai suoi.
Questa storia va collocata, per esse-

re meglio compresa, nel suo contesto: nell'ultima edizione del 24 marzo 1950 del quotidiano romano *Il Giornale d'Italia* -allora uno dei più diffusi del nostro paese-, era comparso un pezzo a firma del prof. ing. Giuseppe Belluzzo (1876-1952), un noto ex docente universitario e più volte ministro ai tempi del regime fascista, il quale sosteneva che i dischi volanti potevano avere all'origine un progetto di proiettili antiaerei di forma discoidale, propulsi da turbine e ideati nel 1942. Di quest'uomo parleremo più avanti. La notizia ebbe ampia risonanza, sia in Italia che all'estero.

L'uomo che si recò presso l'*Alto Adige*, finora del tutto ignoto agli storici dell'ufologia, va probabilmente considerato il primo dei pretesi progettisti italiani dei dischi, e la sua uscita anche una "reazione" all'articolo di Belluzzo (si veda oltre).

Si trattava di Giovanni Dalla Bona, un abitante di Bolzano nato in Germania nel 1907 da genitori oriundi italiani e che nel '50 abitava in piazza Erbe, 33.

Da quello che risulta dalle cronache, Dalla Bona era il classico autodidatta votato anima e corpo alla ricerca di innovazioni di carattere tecnico. Nel 1929, ad esempio, avrebbe costruito un'elica a passo variabile, allora giudicata da un grande trust industriale inglese irrealizzabile, ma poi concretata da altri.

Tra il 1936 e il 1940, quando risiedeva a Lucerna, città della Svizzera di lingua tedesca, Dalla Bona avrebbe costruito un modello di innovativo velivolo, da lui denominato "tank aereo" e che, a suo avviso, era all'origine del segreto dei dischi volanti. Dalla Bona vi lavorò in un'officina della St. Karl-Strasse di Lucerna, dove ideò "il modello di una trottola gigantesca, una macchina che avrebbe dovuto avere dall'esterno la forma di un enorme cono gelato voltato all'ingiù, che aveva applicati quattro spuntoni a mo' di ali. La parte inferiore del cono (la base) era logicamente la più vasta. Il troncone superiore, alla sommità, doveva costituire l'osservatorio per i piloti e gli armieri, ed era costruita in materiale trasparente. Fra base e sommità, il corpo centrale avrebbe dovuto ruotare vertiginosamente scorrendo su cuscinetti a sfere in modo da far ruotare anche i quattro spuntoni di ali che avrebbero dovuto determinare il sollevamento dell'apparecchio nel cielo".

"Si tratta -dichiarò Dalla Bona- di un principio-motore simile nella sua sostanza a quello dell'elicottero le cui eliche girano appunto nell'identica maniera di quelle del mio tank...Il motore inserito nel corpo della macchina era a scoppio".

Dalla Bona disegnò per il cronista uno schizzo della sua "corazzata aerea", indicandovi i luoghi di dislocazione della turbina, dei cilindri di scoppio, dei posti di osservazione e degli armieri.

Un modello sperimentale fu costruito nell'officina di St. Karl-Strasse nelle dimensioni di cm. 50x35, grazie ad un motorino elettrico. E lì Dalla Bona fece fare i primi decolli all'aggeggio.

Nel 1939 l'inventore avrebbe consegnato i suoi progetti al console d'Italia a Zurigo, che avrebbe provveduto alla loro trasmissione con plico segretissimo in Italia. Il console avrebbe poi fatto sapere all'inventore che il governo aveva fatto studiare dai tecnici i suoi disegni e che il tutto era stato spedito successivamente in Germania "per la realizzazione pratica dell'invenzione in collaborazione con i tecnici tedeschi".

La conclusione dell'*Alto Adige* era ironica: l'uomo era "arciconvinto" che i dischi volanti recassero la sua firma. Dalla Bona era "patetico, commovente...sorretto da una fede capace di scuotere le montagne".

Il tema dei sedicenti inventori di dischi volanti e dei propulsionisti dei primi anni dell'era ufologica rimane tuttora pochissimo esplorato. Le ricerche su questi personaggi potrebbero però condurre a una miglior conoscenza di certi aspetti del primo ambiente degli appassionati al fenomeno. Nel caso specifico di Dalla Bona, ricerche archivistiche potrebbero inoltre gettare nuova luce sulle leggende relative ai "dischi nazisti". Il mio suggerimento è quello di consultare il fondo ambasciate del Ministero degli Esteri italiano per individuare le documentazioni relative alle sedi diplomatiche svizzere nell'anno 1939. Da lì, potrebbero aprirsi spiragli per risalire al percorso eventualmente seguito dalle idee dell'ingegnere aeronautico fai-da-te Giovanni Dalla Bona.

GIUSEPPE BELLUZZO E IL MITO DEGLI UFO NAZISTI

Nell'estate '97, Maurizio Verga -di gran lunga l'ufologo italiano più documentato sulle leggende dei cosiddetti "dischi volanti costruiti dai nazisti", argomento su cui sta lavorando in maniera approfondita- ha avanzato dubbi sull'identificazione che chi scrive aveva fatto in passato tra due dei personaggi più di frequente rammentati relativamente agli UFO-nazi, e cioè l'ingegner Giuseppe Belluzzo e un certo "ing. Bellonzo", dal 1954 citato da numerose fonti di parecchi paesi quale membro del gruppo di progettisti tedeschi che avrebbe dato vita a una delle più note pseudo-armi segrete della Seconda Guerra Mondiale: la V-7.

Ebbene, a me pare evidente che l'ing. "Bellonzo" non fosse altri che Giuseppe Belluzzo, il quale nel 1950 aveva rilasciato alla stampa italiana una lunga dichiarazione sui dischi volanti. Ne avevo già accennato a pag. 63 del n. 268 (febbraio 1994) del *Giornale dei Misteri*, nell'articolo *I dischi di Hitler - 4 parte*.

In seguito, discutendo per telefono con Maurizio degli elementi che mi conducono con notevole fiducia verso questa soluzione, anche lui ha concordato sulle mie posizioni. Credo però sia comunque bene fare il punto delle nostre conoscenze storiografiche sulla questioncella, del resto migliorate rispetto a quando scrissi l'articolo per il GdM.

Buone note biografiche su Giuseppe Belluzzo sono reperibili sulla vecchia ma sempre sorprendente *Enciclopedia Italiana* della Treccani alla voce a costui dedicata.

Nato a Verona il 25 novembre 1876, laureatosi in ingegneria, nel 1911 divenne professore al Politecnico di Milano e passò nel '29 alla Scuola di Ingegneria di Roma. Deputato sotto il regime fascista dal 1924 e per dieci anni, fu ministro dell'Economia Nazionale dal '25 al '28 e della Pubblica Istruzione nel '28-'29. Venne nominato senatore nel 1934. La fama del per-

sonaggio è meglio misurabile se si pensa che un suo volume del 1928, *Economia fascista*, fu prefato dallo stesso Mussolini. Costruì le prime turbine a vapore italiane, le perfezionò ed esse vennero poi ampiamente applicate nella marina da guerra. Lo si ricorda anche per importanti studi sulle turbine applicate alla trazione ferroviaria. Scrisse almeno cinquanta saggi specialistici, anche in lingue straniere, molti dei quali, compresi tra il 1906 e il 1949, sono reperibili presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Il suo intervento sui dischi volanti giunse nel momento in cui, per la prima volta, un'ondata di avvistamenti si abbatteva anche sull'Italia. Venerdì 24 marzo 1950, nella sua ultima edizione, quella serale, sul *Giornale d'Italia* di Roma comparve un lungo articolo di Belluzzo. Corredato da un disegno da lui stesso fornito e che illustrava sinteticamente un supposto velivolo discoidale, in esso si affermava che alcuni prototipi di dischi erano stati studiati e disegnati in Italia e in Germania già nel 1942 e che in quel momento (cioè nel '50) si poteva stimare che essi fossero in grado di trasportare bombe atomiche capaci di distruggere grandi città.

Privo di equipaggio, costruito con metalli leggerissimi, un diametro massimo di dieci metri, alla periferia della superficie del disco erano posti dei condotti che occupavano ciascuno un arco di 180 gradi, proprio sotto il disco stesso. Nei condotti -provvisti di una sezione variabile- veniva fatta accelerare l'aria esterna e poi, nella sezione massima di essi, veniva iniettata nafta polverizzata e ne avveniva l'accensione. Introdotta in quantità sufficiente da fornire all'aria una temperatura tale da portare allo scarico dei condotti una velocità di 700 m/sec, essa generava una rotazione del disco di 400 m/ sec. Grazie all'inclinazione delle bocche di efflusso dei condotti stessi, si imprimeva una spinta verso l'alto e un moto ascensionale del proiettile, che si muoveva così nell'atmosfera con un moto elicoidale cilindrico. La partenza da terra dell'ordigno -in realtà nient'altro che un convenzionale razzo rotante propulso da statoreattori- sarebbe avvenuta con l'accensione di una cartuccia posta nelle sezioni di scarico dei due condotti e simile a quella che provocava l'innesco dei siluri navali del tempo. La combustione della cartuccia doveva avviare il moto rotatorio, l'innalzamento iniziale del "disco" e l'inizio del funzionamento dei condotti. Esaurita la riserva di nafta il disco cadeva poi al suolo con il suo carico esplosivo, proprio come un razzo non guidato, neanche ad autonomia elevatissima.

L'autorità di cui godeva Belluzzo produsse subito i suoi effetti. Le sue teorie, malgrado l'improbabilità che i prototipi da lui studiati potessero davvero contribuire a spiegare qualcosa del fenomeno dischi volanti, furono riprese il giorno 25 -spesso in prima pagina- da gran parte dei giornali italiani (tra cui *Il Corriere della Sera*, *La Nazione Italiana*, *Il Messaggero*, *La Stampa*, *La Provincia* e *L'Ordine* di Como e la *Gazzetta del Popolo* di Torino, con una coda per *L'Arena* il 26, e per *Il Giornale di Brescia* il 30), divenendo così una delle notizie di maggior impatto dell'ondata della primavera 1950. Il 27, lo schema del "disco" di Belluzzo era stato pubblicato in dettaglio dal *Mattino dell'Italia Centrale* di Firenze, e nell'edizione del 29-30 una presentazione delle idee dell'ingegnere era apparsa anche sul *Corriere d'Informazione* di Milano a firma del giornalista Franco Bandini, che poi si interesserà a lungo degli UFO. Lo stesso pezzo, però, affermava che il generale Ranza, dell'Aeronautica Militare, aveva "smentito" le teorie di Belluzzo.

Risulta che l'ipotesi trovò eco anche all'estero, grazie a un dispaccio trasmesso lo stesso giorno 24 marzo dall'agenzia Associated Press (si veda Loren E. Gross, *UFOs: A History. Vol. 5: January-March 1950*, Arcturus Book, 1990, p. 78).

L'1 aprile, un'altra dichiarazione di Belluzzo fu ripresa, per quanto noto all'Operazione Origini, soltanto da *L'Ordine*, quotidiano comasco, ma purtroppo il nostro archivio non dispone ancora del testo relativo, presumibilmente contenente precisazioni interessanti.

Giuseppe Belluzzo morì a Roma il 21 maggio del 1952, all'età di settantasei anni.

Nelle *Note dell'Autore* posposte al romanzo *Genesis*, di W.A. Harbinson (Dell, New York, 1980), una delle pietre miliari della mitografia sui dischi nazisti, campeggia una foto di Belluzzo che mostra lo schema dei "suoi" dischi. Né chi scrive né Maurizio Verga sono per ora in grado di risalire alla fonte prima di questa immagine.

La trasformazione di Belluzzo in Bellonzo avvenne però più tardi, in due fasi, sia ad opera di uno dei massimi propalatori della storia della V-7 nazista, l'ingegnere aeronautico tedesco Georg Klein -che sosterrà di aver lavorato insieme all'italiano-, sia grazie alla stampa.

Il 18 settembre 1954, una lunga intervista di Klein con il giornalista Viktor Zwicky comparve sul quotidiano zurighese in lingua tedesca *Tages-Anzeiger*. Una foto di Klein illustra il pezzo. Egli accettò di rispondere a dodici domande, nelle quali nominava due volte "l'ingegnere italiano delle turbine BELLOUZO (*sic*, NdR), morto due anni prima", come uno dei costruttori a Praga, nel 1945, della fantomatica V-7.

Il 16 ottobre lo stesso Klein firmò un lungo articolo per il *Tages-Anzeiger* in cui illustrava gli schemi dei presunti dischi progettati dai suoi compatrioti Miethe, Habermohl e Schriever, e parlava delle loro prestazioni in termini ancor più improbabili che in precedenza, ma stavolta senza più nominare Bellouzo/Belluzzo.

Le informazioni diffuse da Klein comparvero spesso sulla stampa italiana dell'ottobre-novembre 1954, ma la definitiva "metamorfosi" di Belluzzo avvenne il 19 novembre, quando, con un lungo dispaccio da Ginevra giunse (due mesi dopo la sua pubblicazione!) la traduzione di gran parte dell'intervista a Klein già edita a Zurigo il 18 settembre. In Italia essa fu ripresa il giorno dopo da *La Nazione Italiana* di Firenze, dal *Corriere d'Informazione* di Milano, da *L'Adige* di Trento e dal *Corriere di Sicilia* di Catania. Ed è appunto in questa versione diffusa fuori dalla Svizzera che Belluzzo (già indicato per errore come Bellouzo) divenne per la prima volta -e ancor più scorrettamente- il prof. BELLONZO.

Nel 1956 lo storico tedesco dell'aviazione maggiore Rudolf Lusar immor-

talò "Bellonzo" nel suo libro *Die deutschen Waffen und Gemeinwaffen des 2. Weltkrieges*, tradotto negli Stati Uniti e in Inghilterra nel '59, e diffuse tra il pubblico anche la storia della V-7 nella versione raccontata da Klein.
Senza minimamente sospettare che, stranamente, già nel numero di giugno del 1946 della rivista di fantascienza *Amazing Stories* di Ray Palmer (pagg. 6-63 e 128-169), nel racconto *Agharti*, frutto di un autore dal nome tedesco di Heinrich Hauser (uno pseudonimo?), le leggendarie "V-7" avevano fatto la loro prima comparsa quali "mostruosi razzi atomici" costruiti dai nazisti verso la fine della guerra in città sotterranee della Germania...

VECCHI CASI DI CAPELLI D'ANGELO

Nell'aprile '97, Jan Aldrich aveva fatto circolare sulle pagine telematiche del "Project 1947" un articolo pubblicato su un quotidiano del Missouri, lo *Springfield Daily News*, l'8 luglio 1947. Sotto il titolo "le tele dei ragni possono spiegare i dischi volanti", si asseriva che il meteorologo C. C. Williford dichiarava di aver risolto il mistero degli avvistamenti locali di dischi volanti. A suo avviso si trattava di ragnatele tessute da aracnidi in grado in questo modo di volare anche per centinaia di chilometri nelle giornate serene e asciutte.
Il giorno prima egli aveva trovato gli strumenti meteorologici sul tetto dell'edificio del locale aeroporto ricoperti da ragnatele che vi si erano impigliate, proprio poco dopo aver avuto 4 o 5 chiamate da persone che dicevano di aver visto "palle bianche" fluttuare nell'aria. "Brillano al Sole - dichiarò Williford- e una ragnatela di pochi centimetri a poche centinaia di metri può apparire piuttosto simile ad un disco volante lontano parecchie migliaia di metri". Il meteorologo spiegò poi che i ragni si arrampicano dapprima sulla cima di un palo o su un ramo, ancorandosi a un solido capo di telo. Poi, gli animaletti tessono un grappolo di fili che lasciano sventolare finché la forza dell'aria non gli permetterà di decollare. Infine recidono la tela d'ancoraggio, si aggrappano all'altra e volano via. Per far ciò scelgono sempre belle giornate, quando il vento spira da nord ed il tempo è secco, sfruttando così le correnti ascensionali senza le quali il loro apparato di volo s'impantanerebbe nelle particelle d'umidità.
Aldrich commentava questo articolo -che pare costituire (anche in mancanza delle piogge di "capelli d'angelo") il primo tentativo in assoluto di spiegare alcuni avvistamenti UFO con le tele dei ragni volanti- stupendosi del fatto che non sembrerebbe esistere una letteratura sulle capacità riflettive e rifrattive delle tele degli aracnidi e, dunque, sulla loro eventuale capacità di apparire come corpi scintillanti nel cielo.
Ora, nel luglio scorso, grazie a ricerche di biblioteca che avevo chiesto per l'Operazione Origini a Massimiliano Grandi e a Marcello Pupilli, è stato possibile acquisire le fonti relative a quello che appare il primo caso italiano di capelli d'angelo riferito dalla stampa.
Adire il vero, già Roberto Pinotti, nel suo secondo libro, *UFO: la congiura del silenzio* (Armenia, Milano 1974) se n'era occupato brevemente a pag. 174, ma solo ora disponiamo delle fonti complessive.
Il 20 ottobre 1954, a pagina 6, il quotidiano bolognese *Il Resto del Carlino* pubblicava un lungo articolo relativo soprattutto alle cronache del giorno prima dell'ondata di avvistamenti esplosa in pieno a partire dal 14 dello stesso mese. Ecco la parte che più ci interessa in questa sede:

"Anche in Senigallia, poco dopo mezzogiorno, l'attenzione dei cittadini è stata attirata da numerosi oggetti che solcavano velocemente il cielo e che i più, secondo la psicosi del momento, hanno immediatamente qualificato per dischi volanti e sigari. Le testimonianze di molte persone, compresi alcuni stranieri che erano sulla spiaggia, concordano su un punto: gli oggetti erano in parte a palla e in parte a forma allungata. Durante il passaggio di queste strane forme, che sembravano viaggiare a grande altezza e a velocità elevatissima, talvolta interrotta da alcuni attimi di sosta, il cielo si è andato coprendo di una strana serie di filamenti, tanto da far pensare all'esistenza di enormi ragnatele. Va notato che durante il fenomeno la parte del cielo dove avveniva il passaggio s'era leggermente offuscata. Successivamente alcuni dei fili sono scesi sulla città e ne sono stati trovati di varie grandezze, formati da una strana lanugine grigia o biancastra. Molti hanno anche avuto l'impressione che, mentre il cielo era solcato da questi strani gomitoli e matasse, che sono state contate a centinaia, cadesse anche un leggero pulviscolo. Qualcuno ha affermato di aver osservato, in mezzo a questa lanugine, anche il passaggio di un apparecchio appiattito, a forma di sogliola, e molto veloce. Il fenomeno è durato oltre mezz'ora."

Il giorno dopo (cioè il 21), in un articolo assai più breve, *Il Resto del Carlino* riferì un fatto analogo osservato da una località vicina e che parrebbe anch'esso doversi riferire alla giornata del 19.

"A Jesi molte persone asseriscono di aver visto non uno ma decine di strani oggetti, che avrebbero lasciato cadere una specie di bava filiforme, posatasi poi sui fili della corrente elettrica. Alcuni cittadini hanno dichiarato di aver raccolto questi fili, che, al contatto della mano, si sarebbero sfaldati".

Sappiamo che altri dettagli sono riferiti anche dal quotidiano anconetano *Voce Adriatica* del 21, ma al momento non disponiamo ancora del testo.
Già da molto tempo, comunque (vedi AA.VV., *UFO in Italia. L'ondata del 1954*, Tedeschi, Firenze 1980, pag. 155), è noto agli ufologi che per la provincia di Ancona la giornata del 19 ottobre 1954 fu davvero particolare. *Voce Adriatica* e *La Nazione Italiana* del giorno dopo riferirono che verso le 12 le città di Ancona, Falconara, Jesi, Fabriano e Senigallia erano state sorvolate a lungo e a grande altezza da nugoli di corpi volanti allungati e luminosi, bianchi e simili a "dirigibili", in movimento da nord a sud. Qualcuno parlò di "200, 500 o forse mille" oggetti volanti. La popolazione di interi paesi aveva osservato i fenomeni. Le due fonti finora note, però, non avevano accennato alle piogge di "filamenti".
Una giornata, quella, la cui conoscenza andrebbe senz'altro approfondita dagli storici del fenomeno.

"LE STELLE CORREVANO NEL CIELO"

Famiglia Cristiana, il settimanale della congregazione dei Padri Paolini, è il periodico più diffuso d'Italia. Nel numero 21 del 21 maggio 1997, a pagina 172, nella rubrica di posta *Cara Famiglia* è comparsa, sotto il titolo: "1934-35: le stelle correvano nel cielo", una lettera insolita.
Era stata inviata da Maria Castelnovo, di Solbiate Olona, in provincia di Varese.

"Vorrei che qualcuno mi spiegasse un fatto accaduto negli anni 1934/35. Ero una ragazzina abitante in un paese lungo il fiume Olona. Una sera, con mia sorella più grande, tornando dalla chiesa, con mia grandissima meraviglia vidi che le stelle erano tante e tante, e si muovevano spostandosi orizzontalmente. Non erano stelle cadenti, anche se la stagione (settembre/ottobre) lo dava a pensare. Mi è difficile spiegare ancora adesso come si muovevano. Ne accennai a mia sorella che, senza degnare di uno sguardo il cielo, mi disse che erano stupidaggini. Ma poco dopo incontrammo una donna anch'essa piena di meraviglia: finalmente una che vedeva come me! Non stavo sognando! Si pensò a funesti presagi tipo la guerra d'Africa (ottobre 1935/maggio 1936). Io vorrei sapere se qualche altra persona ricorda di aver visto quel movimento di stelle, allora".

Famiglia Cristiana si appellò allo "sterminato patrimonio di memorie dei nostri lettori". E i risultati non tardarono. Ben tre lettere comparvero infatti nella stessa rubrica, sul numero 25 del 18 giugno.

"Leggo nel n. 21 la lettera della signora Maria Castelnovo di Solbiate Olona: 1934-35: le stelle correvano nel cielo. *Ho pensato spesso a quanto abbiamo visto mia sorella e io una sera, nel cielo di Vitry-le-François, una cittadina nel nord-est della Francia (la nostra famiglia aveva raggiunto nostro padre, emigrato nel 1922, e nel 1939, a causa della guerra, siamo ritornati in Italia). Non ricordo l'anno: una sera, uscendo sul retro della nostra casa, vedemmo che le stelle sembravano tutte cadenti; oppure, come dice la lettrice, si muovevano orizzontalmente. Poteva essere la data da lei indicata, perché io, nata nel 1921, allora avevo 13/14 anni. Chiamammo la mamma che ci disse: 'in casa! Mi sembra la fine del mondo!'. Recentemente ho parlato con mia sorella che vive a Milano. Anche lei ricorda molto bene l'episodio".*

E ancora, con una "lettera firmata":

"Vi segnalo che mio papà, classe 1915, vivente, ha visto quelle stelle che correvano nel cielo. Era con due amici e stava uscendo dall'osteria: allora sono tornati indietro avvisando i presenti. Tutti sono usciti a guardare quelle stelle, sono rimasti a lungo ad osservarle; alla fine si sono stufati e sono andati via, ma quelle sono rimaste a correre nel cielo. Il giorno dopo i giornali non ne hanno parlato. Solo la voce popolare parlava di esperimenti di Guglielmo Marconi. Il fatto è stato notato a Bolzone di Crema (Cremona)."

Infine Ida Pompili, di Davagna (Genova):

"Gentile signora Maria Castelnovo, anch'io ricordo quel fatto: quando una sera, appunto, sembrava che il cielo corresse via con una miriade di stelle. Era il 1934 o 1935, io ero una bambina di 6/7 anni; sul balcone di casa, coi genitori e mio fratello, guardavo quel fenomeno, veramente impressionante. Sembrava che la volta celeste si fosse messa a ruotare all'impazzata; tanto è vero che venne da noi anche una vicina di casa, insieme alle sorelle (ora si trovano in Cile) ed erano terrorizzate, prevedendo chissà quali cataclismi. Accadde a Genova-Sestri Ponente. Mio papà ci spiegò allora il fenomeno, collegandolo a un improvviso rialzo termico e forse alla coda di qualche cometa. Sono contenta di sapere che qualcun altro l'abbia visto, perché era uno spettacolo che io non ho mai dimenticato. Ora ho 70 anni."

Famiglia Cristiana ha concluso notando che "alcuni hanno telefonato per ricordare quel fenomeno", ma non ha fatto illazioni sulle sue cause.
Certo l'aspetto generale fa pensare ad eventi di tipo meteorico. Sarà bene ricordare che in una data vicina a quella indicata nel ricordo dei lettori del settimanale cattolico, ossia nella notte fra il 9 ed il 10 ottobre del 1933, in molte parti del mondo si offrì per la prima volta ad un pubblico impressionato ed emozionato lo spettacolo del fittissimo sciame delle Giacobinidi, stelle cadenti, in seguito non più presentatesi, connesse alla cometa periodica Giacobini-Zinner. Anche il periodo dell'anno (settembre / ottobre) indicato nella prima testimonianza pare abbastanza compatibile con l'ipotesi di un'origine di questo genere.
A rafforzare con decisione quest' ipotesi è intervenuta un'altra, più breve missiva pervenuta da certo M. B. di Edolo, in provincia di Brescia, pubblicata da *Famiglia Cristiana* a pagina 165 del numero 34 del 20 agosto 1997. Eccola:

"Vorrei precisare, in merito a quello che ho letto nel n. 25 a proposito di una notte con tante stelle vaganti, che tale fenomeno non avvenne nel 1944 o 1945 (questa diversa datazione, nota anche la redazione di *Famiglia Cristiana*, sembra da ricondurre ad un *lapsus* dello scrivente, NdR). *Era invece una sera di ottobre del 1933."*

Il fenomeno delle Giacobinidi si ripetè in maniera assai vistosa nella notte fra il 9 ed il 10 ottobre del 1946, poco tempo dopo il culmine degli avvistamenti dei "razzi fantasma" in gran parte d'Europa e del Nordafrica. Quella sera, però, le Giacobinidi non generarono nessuna segnalazione di quel tipo, contrariamente all'opinione di chi riteneva i "razzi" del '46 comuni fenomeni meteorici male interpretati.

Giuseppe STILO

NEL PROSSIMO APPUNTAMENTO:

● La comparsa del termine "UFO" nella pubblicistica italiana ● Paolo Vocca e il "ciclo marziano" ● I dischi volanti nelle ex-colonie italiane degli anni '50 ● I primi commenti al fenomeno sulla stampa del blocco sovietico ● Guido Horn d'Arturo e i dischi volanti ...E ALTRO ANCORA.